

BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO BPM

**Relazione finanziaria
semestrale**

30 giugno 2018



Relazione finanziaria semestrale
al 30 giugno 2018



ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.p.A.

brevemente chiamata **Banca Aletti & C. S.p.A.** - Socio unico Banco BPM S.p.A.

Appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM e soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.

Sede Legale Passaggio Duomo 2 – 20123 Milano

Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96

Registro Imprese di Milano

Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459

Partita IVA 10994160157

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Umberto Ambrosoli

Vice Presidente:

Carlo Bellavite Pellegrini

Amministratore Delegato

Maurizio Zancanaro

Consiglieri:

Giuseppe Castagna
Maurizio Faroni
Sergio Marullo Di Condojanni
Mario Minoja
Giuseppe Pasini
Claudio Rangoni Machiavelli

Presidente Onorario

Urbano Aletti

Collegio Sindacale

Presidente:

Alfonso Sonato

Sindaci effettivi:

Marcello Priori
Angelo Zanetti

Sindaci supplenti:

Dorino Mario Agliardi
Maria Luisa Mosconi

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi e indici economico finanziari	6
Relazione intermedia sulla gestione dell'impresa al 30 giugno 2018.....	9
Il contesto economico	11
Fatti di rilievo del periodo	20
Il presidio dei rischi.....	21
Attività di indirizzo, controllo e supporto.....	30
Attività bancaria	34
Informativa sulle operazioni con parti correlate.....	36
Evoluzione Prevedibile della Gestione	37
Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2018	39
Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".....	40
Prospetti contabili	71
Note Illustrative.....	79
Parte relativa alle principali voci di bilancio	85
Risultati.....	120
Informativa sul patrimonio netto	128
Informativa di settore.....	132
Operazioni con parti correlate	134
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	137
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo.....	139
Attestazione relativa alla Relazione Finanziaria Semestrale.....	141
Allegati	145

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO FINANZIARI

Dati di sintesi

	30/06/2018	30/06/2017	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	39,9	57,0	(30,1%)
Commissioni nette	47,1	28,7	63,9%
Proventi operativi	198,5	79,6	149,2%
Oneri operativi	(59,7)	(47,9)	24,6%
Risultato della gestione	138,8	31,7	337,3%
Risultato lordo dell'operatività corrente	138,3	31,7	336,2%
Risultato netto dell'operatività corrente	90,3	19,9	353,0%
Utile dell'esercizio	90,3	19,9	353,0%

	30/06/2018	1/1/2018	31/12/2017	Variazione su 1/1/2018
Dati patrimoniali (milioni di euro)				
Totale dell'attivo	16.515,6	14.057,8	14.071,6	17,4%
Crediti a clientela netti	118,9	93,6	93,5	27,1%
Attività finanziarie e derivati di copertura	10,6	9,6	9,6	9,6%
Patrimonio netto	963,6	884,7	898,5	7,2%

	30/06/2018	31/12/2017	Variazione
Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	2.539,7	1.646,0	54,3%
Raccolta indiretta	24.394,9	26.148,9	(6,7%)
- Risparmio gestito	19.618,0	21.846,4	(10,2%)
- Fondi comuni e Sicav	4.851,8	4.948,3	(1,9%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	13.174,0	15.305,8	(13,9%)
- Polizze assicurative	1.592,1	1.592,4	(0,0%)
- Risparmio amministrato	4.776,9	4.302,5	11,0%
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	560,0	507,1	10,4%
Numero degli sportelli bancari	53,0	51,0	3,9%

	30/06/2018	31/12/2017	Variazione
Indici di redditività (%)			
Margine finanziario / Proventi Operativi	20,1%	62,6%	(67,9%)
Commissioni nette / Proventi Operativi	23,7%	48,7%	(51,3%)
Oneri operativi / Proventi Operativi	30,1%	68,3%	(56,0%)
ROA	1,7%	0,2%	611,1%
ROE	20,9%	2,3%	817,6%
Dati sulla produttività Operativa			
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	212,3	184,4	15,1%
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	714,7	319,3	123,8%
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	215,0	218,2	(1,5%)
Indici di rischio del Credito			
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Inadempienze probabili / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Sofferenze nette / Patrimonio Netto	0,0%	0,0%	
Indici di Patrimonializzazione			
Common equity tier 1 ratio	44,7%	44,7%	
Tier 1 capital Ratio	44,7%	44,7%	
Total capital ratio	44,7%	44,7%	
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	4,9%	5,9%	
Indice di leva Finanziaria	15,7%	16,4%	
Altri Indici			
Attività Finanziarie / totale Attivo	25,1%	24,6%	
Derivati attivo / totale attivo	7,9%	10,7%	
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(7,4%)	(9,6%)	
Inpieghi Lordi / Raccolta Diretta	4,7%	5,7%	

Relazione intermedia sulla gestione
dell'Impresa



IL CONTESTO ECONOMICO

Considerazioni generali

Un ciclo economico mondiale caratterizzato dall'aumento progressivo degli scambi internazionali, dalla crescita sincrona dei principali sistemi e paesi (con intensità massima degli ultimi anni) e da dinamiche inflazionistiche ancora tendenzialmente basse, sono i fattori che hanno contraddistinto la parte finale del 2017 e che si sono riproposti all'avvio del nuovo anno, seppure con qualche incrinatura. La traiettoria alta e vigorosa ha cominciato infatti ad abbassarsi con la discesa degli indicatori di anticipatori, corroborata da dati reali inferiori alle attese, spesso anche per cause accidentali. Il fenomeno è successivamente montato per intensità e scala, poiché al fisiologico invecchiamento di un ciclo maturo, che di per sé giustificava livelli inferiori ai picchi raggiunti, si è affiancato il rischio esogeno imposto da una successione di provvedimenti restrittivi del regime di libero scambio, sullo sfondo di un nuovo clima protezionistico e di chiusura. Motore di questa sterzata sono gli Stati Uniti, la cui Amministrazione ha posto l'obiettivo di riduzione del deficit commerciale (oltre \$550 miliardi nel 2017) ritenendolo fattore responsabile di una crescita più bassa rispetto al potenziale del paese e quindi da ridurre a colpi di dazi e tariffe da imporre ai paesi in surplus (un evidente errore concettuale e di mancanza di prospettiva).

Questo fattore ha agito corrosivamente sullo stato della congiuntura attraverso l'induzione di maggiori incertezze, creando volatilità sui mercati finanziari, abbassando le attese degli agenti economici e frenando i piani di investimento; la propulsione espansiva accumulata ha ben arginato gli effetti erosivi, grazie ad un solido assetto e a tempi necessariamente lunghi per effettive modifiche e riduzioni del sistema di scambi multilaterali generatori di minore sviluppo.

In buona sostanza, alla fine del primo semestre, lo stato di salute dell'economia mondiale è ancora decisamente buono; gli impulsi espansivi che pervadono le maggiori economie sono ampi e sostenuti; i rischi di inversione ciclica restano limitati; le indicazioni prospettiche, tuttavia, sono gravate da un carico di incertezze superiori a quanto fosse prevedibile, indicando una frazionale revisione al ribasso per quest'anno e confermando la prospettiva di (blando) rallentamento nel biennio 2019-20. La prosecuzione della fase di crescita del reddito globale non è a rischio, ma vi è conferma che la velocità di crociera sostenuta sino alla fine del 2017 sia calata, con poche probabilità di accelerazione.

Indicazioni di rallentamento provengono, infatti, dalla sedimentazione di statistiche deludenti relative all'economia reale, riflesse nel deterioramento degli indici delle sorprese, ampiamente negativi per le aree avanzate come per quelle emergenti; dal passo di crescita in frenata del commercio mondiale (lontano dal 5.9% di febbraio); infine, dall'evoluzione declinante degli indici qualitativi, con il PMI manifatturiero attestato a giugno a quota 53, circa un punto e mezzo al di sotto dei massimi di fine 2017 (su quote comunque saldamente espansive), accompagnato dalla contestuale flessione degli analoghi indicatori relativi alle aree avanzate (PMI 55.6 rispetto a massimi prossimi a 58) ed emergenti (50.9 contro massimi di 53).

Su questi capisaldi si annodano le previsioni costruite dalle maggiori organizzazioni internazionali. Nell'aggiornamento diffuso alla fine di maggio OCSE, pur confermando l'evoluzione favorevole della congiuntura, ha apportato una limatura alle previsioni di crescita del reddito globale relativamente all'anno in corso: il tasso di incremento del PIL mondiale è stato corretto al 3.8% nel 2018, con conferma al 3.9% per il 2019. Si tratta di valori di per sé ragguardevoli, corrispondenti ai tassi di espansione massimi dell'ultimo quinquennio, indicativi di un tenore ciclico alto; ad eccezione degli Stati Uniti, spinti dalla riforma fiscale espansiva, con i suoi indubbi effetti moltiplicativi di breve periodo, l'erosione del potenziale espansivo è generalizzata ed evidente fra i principali paesi industrializzati. In effetti, mentre la massima economia mondiale dovrebbe sperimentare un'espansione del prodotto pari al 2.9% quest'anno e al 2.8% nel prossimo (valori invariati rispetto al precedente rapporto), descrivendo così la traiettoria più elevata tra le aree avanzate, Eurozona sperimenterebbe una graduale moderazione dell'impulso espansivo, rallentando dal 2.6% dell'anno passato (massimo decennale) al 2.2% di quello corrente (-0.1), sino al 2.1% nel prossimo (invariato). Il dato aggregato è frutto di correzioni sistematiche per il 2018, con un taglio di tre decimi per la Germania (2.1%), la Francia (1.9%) e la Spagna (2.8%) e di un solo decimo per l'Italia (1.4%); descrive, invece, un quadro più composito per il 2019, ove al taglio per due decimi delle stime sull'Italia (1.1%) e per uno della Germania (2.1%), si affiancano la previsione invariata per la Francia (1.9%) ed un modesto rialzo per la Spagna (2.4%). Confrontando le stime relative al 2017 (picco del ciclo) e al 2019, la perdita di impulso è di quattro decimi per Germania e Francia, cinque per l'Italia e sette per la Spagna. Le indicazioni di rallentamento ciclico risultano inasprite anche per il Giappone, che secondo OCSE perderebbe nell'anno in corso ben cinque decimi rispetto alla performance dell'1.7% realizzata nel 2017, frenando all'1.2% e mantenendosi su quel livello anche nel prossimo, così come frenerebbe significativamente pure il Canada, la cui economia crescerebbe nell'anno corrente quasi un punto in meno rispetto a quello passato (2.1% da 3.0%), stabilizzandosi poi al 2.2% nell'anno

venturo; infine vi è la traiettoria dell'economia britannica, zavorrata dal peso delle incertezze indotte da Brexit che sta comprimendo la fiducia degli operatori economici, con riverberi importanti soprattutto sulla dinamica degli investimenti: le stime dell'OCSE indicano per l'anno in corso un ritmo di crescita del prodotto limitato all'1.4%, in ulteriore frenata all'1.3% nel prossimo, valori davvero modesti per un'economia che ancora nel 2014 cresceva a ritmi superiori al 3%.

Fra le aree emergenti, è solo il Brasile a connotarsi per una certa variabilità delle stime, frutto di un ciclo difficile da prevedere in forza del drastico cambio di passo rispetto al precedente triennio, improntato a toni recessivi: mentre la proiezione per il 2018 è tagliata di due decimi ma rimane decisamente ragguardevole (2.0%), quella per il prossimo risulta accresciuta per ben quattro decimi, sino al 2.8%, valore che riporta il tasso di crescita del prodotto del paese sudamericano ai livelli abbandonati nel 2013 (2.7%). Per il resto, l'aggregato delle economie di nuova industrializzazione è contrassegnato da stime stabili o in moderato rialzo rispetto allo scorso marzo, per un quadro d'insieme che indica come il gruppo operi complessivamente da stabilizzatore del ciclo globale. Nel dettaglio, gli esperti hanno integralmente confermato le previsioni per la Russia (1.8% nell'anno in corso ed 1.5% nel prossimo) e per la Cina (6.7% quest'anno, 6.4% il prossimo), mentre l'India, già caratterizzata da passo superiore, ha beneficiato di un'ulteriore aumento per il 2018 (7.4%), con conferma di quelle per il 2019 (7.5%). Sullo sfondo, infine, si staglia l'evidente accelerazione intrapresa dall'economia sudafricana, vista in crescita dell'1.9% nell'anno in corso e del 2.2% nel prossimo, secondo ritmi che erano stati abbandonati nell'ultimo quinquennio.

La traiettoria che sarà effettivamente percorsa dall'economia mondiale sarà evidentemente funzione dell'evoluzione dei rischi che gravano attualmente e che possono essere ricondotti a tre elementi: la lievitazione delle tensioni commerciali; l'aumento dei prezzi petroliferi (con le ricadute inflazionistiche) e l'accentuata volatilità dei mercati finanziari. La loro azione potrà incidere più o meno pesantemente sull'intensità della crescita a seconda dei gradi di rischio in cui essi si salderanno ai fenomeni strutturali dell'alto indebitamento, della bassa produttività e dei mutamenti sociali e demografici.

Le misure protezionistiche sinora attivate dal governo statunitense hanno coinvolto una modesta parte delle quote di interscambio mondiale, ma ciò che conta è lo stato di incertezza creato dalla svolta delle politiche commerciali di Trump ed il rischio che le ritorsioni reciprocamente praticate possano sfociare in una vera e propria guerra di dazi e tariffe. Nelle ultime settimane, l'annuncio di nuovi provvedimenti restrittivi da parte degli Stati Uniti e misure ritorsive della Cina, ma anche della UE e di altri paesi secondo ritmi ben più serrati, hanno accresciuto la valenza deterrente rispetto alla crescita mondiale. Dalla mezzanotte del 31 maggio, gli Stati Uniti hanno annunciato dazi sulle importazioni di acciaio ed alluminio dalla UE, dal Canada e dal Messico con tariffe del 25% e del 10%; intorno alla metà di giugno Trump ha preannunciato l'imposizione di una tariffa del 25% su 50 miliardi di beni cinesi che includono tecnologie industrialmente significative; infine il 19 giugno l'Amministrazione statunitense ha ventilato una tariffa del 10% sempre su beni cinesi del valore di 200 miliardi di dollari, ventilando misure di salvaguardia a danno della UE anche su auto e componentistica. Infine, da venerdì 22 giugno sono scattate le contromisure della UE che colpiranno prodotti made in US per circa 2.8 mld di dollari.

Anche l'Italia ha contribuito ad elevare la volatilità dei mercati e a creare un clima d'incertezza in Europa, già gravata dalle situazioni di stallo in tema di riforma della governance (completamento dell'unione bancaria, rafforzamento, creazione delle strutture finanziarie comunitarie, gestione dei fenomeni migratori...). Il risultato delle elezioni generali, la nascita di una nuova alleanza politica maggioritaria ma eterogenea, il rischio di nuove elezioni con pericolose derive sovraniste hanno determinato forti movimenti sui mercati alla fine di maggio, con episodi di flight to quality per l'emersione del rischio Ital-exit, ovvero la prospettiva di abbandono dell'euro e ridenominazione del debito pubblico. La situazione ha prodotto un drastico aumento del premio al rischio sui titoli statali e sul mercato obbligazionario domestico: nell'estensione massima, il tasso decennale è schizzato al 3.15%, picco dal 2014, il differenziale rispetto al bund si è allargato a 320bps, ai massimi dal 2013, mentre il credit default swap Italia ha registrato il massimo di circa cinque anni. Queste dinamiche hanno mostrato segni di rientro con la nascita del nuovo governo e le rassicurazioni offerte dal ministro dell'Economia agli investitori internazionali (nessun piano di uscita dall'UME, rispetto delle regole e dei trattati). Resta evidente tuttavia che il rischio Italia può facilmente montare a valenza sistemica per l'intera Eurozona, soprattutto alla luce del graduale disimpegno della BCE dall'azione di sostegno al ciclo, che priverà (anche) il debito italiano della protezione assicurata da un acquirente certo.

L'andamento del prezzo del petrolio minaccia di rinsaldare le pressioni sui prezzi, inasprendo dinamiche inflazionistiche sin qui moderate e ostacola la crescita di molte economie. Se il clima geopolitico internazionale si è in parte disteso, per l'avvicinamento fra le due Coree e i colloqui di pace guidati dagli Stati Uniti (storico l'incontro di Singapore fra il Presidente Trump e il dittatore nord-coreano Kim Jong-Un), si è invece guastato con la rottura dell'accordo nucleare fra Stati Uniti ed Iran (Trump ha denunciato il mancato rispetto delle condizioni istitutive). L'accordo è stato mantenuto da tutti gli altri paesi, ma Trump ha esortato il resto del mondo all'embargo (che per

l'Iran significa soprattutto petrolio), fenomeno al quale va principalmente ricondotta la lievitazione delle quotazioni petrolifere sino ai massimi da fine 2014. Il vertice OPEC tenutosi a Vienna lo scorso 22 giugno, allargato agli altri principali paesi produttori, a partire da Russia ed Iran, si è concluso con un'intesa per un incremento dei volumi produttivi per un milione di barili al giorno, ma il riverbero calmierante sui prezzi è stato alquanto limitato, per la diffusa percezione che la portata effettiva della decisione sia assai più contenuta, stimabile in un allargamento dell'offerta per non più di 600mila barili al giorno. L'esito del vertice è stato comunicato secondo espressioni volutamente generiche, definendo un fragile punto di equilibrio tra le pressioni di Russia e Arabia Saudita per un rapido aumento della produzione finalizzato (anche) a strappare nuove quote di mercato ai concorrenti meno attrezzati e la strenua difesa dello status-quo dei paesi più deboli: Venezuela (crisi economica), Nigeria e Libia (contrastati politici e guerra civile) e lo stesso Iran. I prezzi del greggio di qualità WTI si mantengono sopra ai 70 \$/barile alla fine di giugno, su livelli significativamente superiori al dato medio dal 2017 (55.5) e ancor più dal 2015 (50.1).

Infine, la trattativa fra Regno Unito ed Europa per l'abbandono dell'Unione, costantemente foriero di incognite e scontri a livello europeo, ma soprattutto domestico. La questione del confine fra le due Irlanda, del trattamento dei servizi e della libera circolazione delle persone sono nodi che rendono altamente critica la scadenza del 29 marzo 2019, quando si chiuderà il periodo di transizione e le imprese britanniche, in assenza di normative certe, potrebbero trovarsi di fronte ad una vera e propria paralisi dei traffici commerciali. Le soluzioni proposte dal governo May hanno scontentato a fasi alterne moderati e brexiteers estremi, lasciando margini strettissimi di contrattazione con l'Europa, che finora ha fatto sempre prevalere i propri punti negoziali. La possibilità che il governo cada non è immediata, nonostante la fuoriuscita di importanti esponenti.

Dopo una striscia di tre trimestri consecutivi con aumento del reddito prossimo al 3% annualizzato, l'economia statunitense ha sperimentato una crescita meno intensa nei primi tre mesi del 2018, espandendosi del 2.0%, per via dell'impatto avverso di fattori stagionali legati al clima, che dovrebbero trasformarsi però in elementi propulsivi nel periodo successivo. L'effetto di compressione è riconducibile, in particolare, al rallentamento della crescita dei consumi privati (0.9% da 4.0% t/t registrato nel quarto trimestre 2017), per via del progressivo riassorbimento del picco di domanda che si era visto a fine anno quale effetto ritardato della stagione degli uragani.

Ciò premesso, l'evoluzione più recente della congiuntura statunitense sembra indicare che il rallentamento del primo trimestre è da considerarsi come un fenomeno temporaneo, che non riflette uno scadimento dei parametri macroeconomici sottostanti. In effetti, il tono alto delle statistiche congiunturali diffuse nei mesi primaverili evidenzia che il tessuto macroeconomico di fondo rimane assai robusto e che sono in essere le condizioni per una rapida accelerazione della crescita già nel secondo trimestre, per il quale formuliamo una stima d'incremento nell'ordine del 3.5% trimestrale annualizzato.

Il comparto industriale non sta mostrando segnali di raffreddamento: la produzione cresce a ritmo tendenziale solido, pari al 3.5%, corrispondente ai massimi dal 2014, secondo un passo quasi doppio rispetto alla media dell'intero periodo post-recessione. Il clima di fiducia delle imprese, inoltre, si mantiene su quote saldamente espansive, compatibili con la prosecuzione della fase di accelerazione dell'output, così come quello dei servizi: nel corso del semestre, l'indice ISM manifatturiero ha raggiunto il picco degli ultimi quattordici anni, contemporaneamente l'indicatore relativo al comparto non manifatturiero si è mantenuto in prossimità dei massimi periodali.

Lo scenario di protratta debolezza dei consumi privati che aveva caratterizzato senza soluzione di continuità i mesi invernali si è risolto, in linea con le attese. Il secondo trimestre si è infatti aperto con segnali di moderata resilienza delle spese al dettaglio, il cui passo di crescita tendenziale, che ha raggiunto il 5.9%, è ragguardevole; per confronto, si consideri che il valore medio di incremento dell'aggregato è pari al 4.2%, se calcolato dall'inizio della rilevazione (1994).

Questa dinamica, convalidata dai livelli elevati del clima di fiducia presso le famiglie (la misura del Conference Board si attesta sui valori di colmo degli ultimi 17 anni) e dalla solidità del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che a maggio è sceso fino al 3.8%, nuovo minimo degli ultimi 45 anni, definisce un quadro compatibile con un rafforzamento dei consumi in corso d'anno.

La pronta ripresa dell'attività di spesa delle famiglie, assieme alla traiettoria persistentemente robusta dell'industria, dovrebbero assicurare l'espansione del sistema su quote di picco ciclico nella media del 2018, non distante dal 3%. Le pressioni impartite dal ciclo, la pulsione della componente energetica sollecitata dalla crescita delle quotazioni petrolifere (picco oltre 72 dollari per barile in data 22 maggio) ed effetti statistici di raffronto particolarmente favorevoli legati alle modeste variazioni congiunturali intervenute nel primo semestre dell'anno passato sono i fattori alla base dell'aggressiva corrente reflazionistica che sta percorrendo l'economia statunitense, sino a condurre nel mese di maggio l'inflazione generale ai livelli massimi degli ultimi sei anni (2.8% a maggio) e quella core al picco

di quindici mesi (2.2%). E' su questo sfondo che va dipanandosi la graduale azione restrittiva impartita dalla banca centrale.

L'economia di Eurozona, comprendendo i dati di contabilità nazionale ai primi tre mesi del 2018, è in espansione da venti trimestri consecutivi ed ha così eguagliato, per durata, la successione realizzata nel periodo 2003-2008. Tuttavia, le metriche della crescita stanno generando inequivocabili segnali di ripiegamento: tra gennaio e marzo, il prodotto aggregato dell'area è aumentato dello 0.4%, valore che segna una frenata marcata rispetto al passo costante dello 0.7%, tenuto per quasi tutto l'anno scorso; il saggio tendenziale ha così rallentato al 2.5%. A livello nazionale, la moderazione dell'impulso ha interessato soprattutto la Germania (+0.3% da +0.6%) e la Francia (+0.2% da +0.7%), mentre Spagna (+0.7%) ed Italia (+0.3%) hanno confermato il ritmo precedente.

La dinamica degli indici anticipatori proietta inequivocabilmente il rallentamento della crescita anche sui prossimi trimestri, segnalando che i ritmi di espansione raggiunti alla fine dell'anno passato, che hanno assicurato al sistema la performance massima sull'arco dell'ultimo decennio (+2.5%), sono ormai fuori portata, anche se bisogna tenere presente che i valori assoluti degli indicatori rimangono storicamente elevati, risultando compatibili con tassi di crescita ancora robusti dell'attività economica. Il 2018, in questo contesto, sarà contrassegnato da un'espansione ancora solida, stimata nell'ordine del 2%.

Secondo le ultime rilevazioni di giugno, l'indice PMI, ricavato dalle interviste condotte presso le imprese industriali, si è assestato a 54.9 punti, in evidente ritracciamento dai massimi dal 2011 che aveva segnato a gennaio a 58.8; l'indice IFO (componente aspettative), riferibile primariamente alle imprese tedesche, ha ripiegato a quota 98.6, valore minimo da marzo 2016; l'indice ZEW, termometro della fiducia degli investitori tedeschi, è sceso a -16.1, punto di minimo addirittura dal 2012.

Il panorama delle variabili reali si è conformato alle indicazioni di rallentamento. Il tasso di disoccupazione, all'8.5% è sui minimi dal 2009 e l'indicatore anticipatore permane robusto, ma i segnali di flessione dai massimi cominciano a prendere consistenza, proiettando un quadro meno impulsivo. I ritmi di crescita della produzione sono largamente positivi, ma anche nel comparto industriale si osservano tracce di superamento del massimo ciclico. I dati di maggio hanno assorbito la negatività con cui si era aperto il secondo trimestre, ma gli ordinativi stanno moderando. L'attività di spesa delle famiglie è in frenata, in scia all'indebolimento degli indici qualitativi. La media a sei mesi evolve a ritmi prossimi al 2%, circa un punto sotto i picchi di metà 2017. Uno dei tratti più caratteristici del panorama congiunturale di Eurozona è la ripresa dell'inflazione segnalata dalle rilevazioni per il mese di maggio e giugno. Il fenomeno è andato decisamente oltre le aspettative, mostrando intensità elevata e carattere sistemico, tale da condurre le traiettorie su massimi relativi importanti. A livello aggregato, l'inflazione a giugno è balzata all'1.9% da 1.2%, con uno scatto di 7 decimi decisamente anomalo in chiave storica, sino al massimo da aprile 2017, arrivando poi a toccare il 2% a giugno; l'inflazione core è salita di quattro decimi all'1.1%, massimo da settembre 2017 (1% a giugno). In base alla scomposizione del paniere monitorato dalla BCE, le determinanti fondamentali dello scatto sono l'accelerazione dei prezzi energetici, correlata alla crescita dei corsi petroliferi, ed il rimbalzo dei prezzi dei servizi, entrambi ai massimi di un anno.

Gli impulsi di rallentamento hanno colpito in misura particolarmente accentuata il Giappone, unico tra i maggiori sistemi economici ad accusare una contrazione del prodotto nei primi tre mesi. Per quanto suscettibile di revisione, la flessione del PIL per sei decimi di punto è il primo dato negativo da fine 2015 e chiude un periodo di espansione che si è esteso per otto trimestri consecutivi. In termini annui, il tasso di crescita del reddito è appena superiore al punto percentuale, valore minimo dal 2016. Tra le componenti, solo il contributo dell'export è risultato positivo nei primi tre mesi dell'anno, mentre le voci di domanda interna sono tra le principali responsabili dello scadimento della crescita.

In generale, l'intonazione dei parametri macroeconomici continua ad essere positiva, indicando un possibile ritorno a tassi di crescita positivi nei mesi primaverili, anche se è difficile pensare all'acquisizione di uno slancio significativo e duraturo da parte dell'economia nipponica, soprattutto alla luce dei disastri climatici che hanno toccato importanti regioni all'inizio dell'estate.

Nel corso del semestre il clima di fiducia delle imprese si è indebolito, in linea con le tendenze in atto su scala globale, principalmente nel settore manifatturiero. I valori sono ancora compatibili con la crescita del reddito, ma la componente prospettica dei nuovi ordini ha vistosamente rallentato rispetto ai picchi di fine 2017. Le indicazioni fornite dal sondaggio trimestrale Tankan della banca centrale nipponica suggeriscono anch'esse un cedimento del sentiment nella manifattura, sebbene la componente prospettica sia rimasta stabile, sui picchi di dieci anni. La stessa indagine ha invece rilevato un clima di fiducia in lieve miglioramento nel terziario, sia in riferimento alle condizioni correnti che alle aspettative per il prossimo semestre.

Anche le variabili reali si stanno mostrando tassi di crescita positivi, ma largamente inferiori ai massimi segnati nell'anno passato. A livello tendenziale, la dinamica produttiva ha decelerato rispetto ai valori espressi nel 2017,

attestandosi al 3.7% a/a a maggio, in linea con quanto rilevato dalle indagini qualitative. Le vendite al dettaglio mostrano un andamento nel complesso positivo, ma ancora piuttosto volatile (+0.6% a/a a maggio). I comportamenti di spesa delle famiglie rimangono dunque improntati alla prudenza, nonostante le condizioni decisamente solide del mercato del lavoro, caratterizzato da un crescente aumento di domanda, come evidenziano l'ininterrotto calo del tasso di disoccupazione (2.2% a maggio, sui minimi dal 1992) e dal continuo aumento del jobs-to applicant ratio (1.6, massimo dal 1974). La riduzione di risorse inutilizzate non si è però ancora tradotta in aumenti salariali significativi: questo fenomeno è in parte attribuibile al continuo aumento del tasso di partecipazione, soprattutto femminile.

Le variabili del commercio estero evolvono a tassi di crescita positivi, ma largamente inferiori ai massimi dell'anno passato. La debolezza dell'export di inizio anno dovrebbe essere ormai superata e i dati più recenti puntano a un contributo positivo dell'export netto nel secondo trimestre.

Le misure di inflazione restano ancora distanti dagli obiettivi della banca centrale. Inoltre, il modesto trend verso l'alto osservato nel 2017 si è invertito. L'inflazione core (al netto dei prodotti alimentari freschi) è tornata a scendere dopo aver raggiunto un picco all'1% a/a lo scorso febbraio, stabilizzandosi sullo 0.7% a/a a maggio; quella core-core (al netto di alimentari ed energia) è tuttora ristagnante (0.1% a/a).

L'economia cinese continua invece ad essere dominata da segnali di rallentamento ordinato della crescita. Nel secondo trimestre 2018, il tasso di crescita del PIL è risultato pari al 6.7% (da 6.8% precedente), valore ancora superiore agli obiettivi del governo (6.5% per l'intero anno), ma che già risente degli effetti diretti ed indiretti dei contrasti commerciali con gli Stati Uniti e della politica economica tesa a ridurre certi squilibri. Gli indicatori qualitativi mostrano valori congruenti con una moderata espansione dell'attività economica, sia nella manifattura, che nei servizi, con segnali di accelerazione nel periodo più recente. Gli indici PMI si mantengono saldamente sopra i 50 punti sia secondo i sondaggi privati, sia secondo quelli di fonte governativa.

Contestualmente le principali variabili congiunturali denotano stabilità su quote storicamente non elevate, ma congruenti con la prosecuzione della fase espansiva. L'evoluzione dell'attività industriale si mantiene favorevole, ma la dinamica stenta a riprendere dai valori di minimo ciclico che sono recentemente stati raggiunti. Anche lo scenario delle vendite al dettaglio rimane improntato a tratti di crescita moderata, dopo la frenata di maggio si è avuta una certa ripresa di tono a giugno.

La crescita degli scambi internazionali è fonte importante di sostegno per il sistema, con aumento delle esportazioni a tassi a doppia cifra. Le importazioni hanno pure manifestato una sistematica tendenza all'accelerazione, una dinamica ancora prossima ai massimi dal 2012. La media a sei mesi indica un progresso tendenziale vigoroso, nell'ordine del 18%, congruente con un tono robusto della domanda interna.

Le pressioni inflazionistiche sono contenute, sia a monte della filiera, sia allo stadio del consumo. L'inflazione generale si è assestata appena al di sotto del 2% a maggio, dopo essersi avvicinata al 3% nei primi mesi dell'anno, mentre il tasso di crescita dei prezzi alla produzione oscilla tra il 3 e il 4%.

In base allo scenario macro tracciato che contempla una condizione ancora di forza, ma che va indebolendosi, l'azione di normalizzazione monetaria avviata dalle maggiori banche centrali potrebbe certo modificarsi in senso meno restrittivo.

Nell'ultima riunione del 14 giugno la banca centrale europea ha ufficializzato la data di fine del Quantitative Easing prolungando il programma per ulteriori tre mesi sino a dicembre 2018; per tre mesi a partire da settembre 2018 verrà attuato un "tapering", via acquisti per importo dimezzato rispetto a quelli correnti, pari a 15 miliardi al mese e poi il mantenimento del valore dell'attivo di bilancio raggiunto. La BCE conferma che continuerà a reinvestire i proventi dei titoli acquistati nell'ambito del Qe che giungono a scadenza "per un periodo di tempo prolungato dopo la fine del programma di acquisto asset e in ogni caso fin quando necessario". Draghi ha sottolineato che la politica di reinvestimento non è stata oggetto di discussione nel meeting, ma lo sarà nei prossimi.

Una seconda modifica di rilievo ha riguardato la forward guidance: i tassi verranno mantenuti agli attuali livelli (lasciando dunque invariati i parametri della politica monetaria: tasso rifinanziamento principale a zero e depositi - 0.4% almeno fino a tutta l'estate del 2019 e in ogni caso fino a quando necessario per assicurare che l'evoluzione dell'inflazione rimanga allineata con le presenti aspettative di un sostenuto percorso di aggiustamento". Per quanto caratterizzata da una certa vaghezza, la decisione ha ovviamente impattato sulle attese del mercato per un primo rialzo del costo del denaro proprio su quell'orizzonte. La probabilità di un aumento del tasso ufficiale (tasso su deposit facility) a luglio dell'anno venturo è crollata a poco più del 30% dal 50% precedente, mentre risulta prossima all'80% già a settembre, una reazione per certi versi contraria al segnale di modifica in senso meno espansivo dell'assetto di politica monetaria (per quanto non immediato).

Le decisioni riflettono un quadro macroeconomico ancora solido ed un ritorno anche più rapido dell'inflazione al target rispetto ai mesi precedenti. Al momento però, l'istituto centrale vede un'inflazione sottostante ancora debole. Per quel che riguarda la crescita, Draghi non ha nascosto le preoccupazioni sul commercio estero, e ha avvertito che il rallentamento economico in atto nell'area euro potrebbe protrarsi in alcuni paesi anche nel secondo trimestre. Al termine del meeting la Bce ha diffuso le nuove stime trimestrali dello staff su crescita e inflazione della zona euro. In particolare è stata rivista al ribasso la proiezione della crescita del reddito per il 2018, al 2.1% dal 2.4% mentre sono state confermate le previsioni per il 2019 e 2020 (rispettivamente all'1.9% e all'1.7%). L'istituto centrale ha rivisto al rialzo all'1.7% dal precedente 1.4% le proiezioni d'inflazione sia per l'anno in corso che per il prossimo mentre la stima per il 2020 è confermata ancora all'1.7%.

Nella riunione del 13 giugno, la Federal Reserve ha aumentato come da attese il costo del denaro per la seconda volta nel corso dell'anno, portandolo nel range 1.75-2.0%, votato all'unanimità, nuovo massimo dal 2008. Si tratta del settimo rialzo dall'avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria nel tardo 2015. Le proiezioni mediane dei membri del FOMC segnalano l'aumento da tre a quattro del numero di rialzi dei tassi complessivamente previsti nel corso dell'anno, con tre ulteriori incrementi nel 2019 (come già a marzo) ed infine uno nel 2020 (uno in meno). Sulla base di queste proiezioni, che lasciano di fatto invariato il punto di arrivo finale della stretta monetaria, la banca centrale avrebbe correntemente comminato al sistema poco più della metà della restrizione prevista. La modifica della mediana per il 2018 rappresenta un attestato di fiducia nella solidità della ripresa e di volontà di evitare rischi di surriscaldamento. Tuttavia, non si modifica l'approccio di cautela e gradualità. Il comunicato finale che ha accompagnato la decisione si è rivelato particolarmente sintetico, privo di quei riferimenti che precedentemente costituivano nell'insieme una sorta di "forward guidance": il comunicato non include più l'indicazione di attento monitoraggio dell'inflazione effettiva. Viene cancellata la frase in cui si segnalava l'aspettativa di ulteriori, gradualmente rialzi dei tassi e, in particolare è stata soppressa l'indicazione che "i tassi rimarranno per un certo tempo sotto i livelli prevalenti nel lungo periodo", a segnalare il progressivo avvicinamento ad un'area di neutralità. I rischi per l'evoluzione della congiuntura sono stati definiti "sostanzialmente bilanciati", l'orientamento di politica monetaria resta "accomodante" a sostegno "delle solide condizioni del mercato del lavoro e di un ritorno sostenuto a un tasso di inflazione del 2%", mentre la valutazione dell'attuale situazione macro è più ottimistica per via della dinamica dei consumi privati.

Powell ha annunciato che dal 2019 il numero delle conferenze stampa raddoppierà, passando da quattro ad otto (una per ogni riunione), in una sorta di bilanciamento tra una comunicazione più tempestiva, ma probabilmente meno segnaletica. Quanto allo scenario macro, la Fed ha mantenuto una valutazione molto positiva per la crescita, rivedendo al rialzo la proiezione per l'anno in corso al 2.8% dal 2.7% stimato a marzo, quelle per l'anno prossimo e il 2020 vengono confermate rispettivamente al 2.4% e al 2.0%. Quanto all'inflazione la Fed ha rivisto al rialzo il profilo atteso del indice headline nel biennio 2018-2019 a 2.1% (dall'1.9% e 2.0% rispettivamente) mentre ha lasciato invariato la proiezione per il 2020 al 2.1%. Anche l'inflazione core è stata rivista un decimo al rialzo nel 2018 (al 2.0% da 1.9%) mentre non subisce modifiche ed è prevista a 2.1% negli anni successivi. La Fed ha poi rivisto al ribasso le previsioni sul tasso di disoccupazione, stimato al 3.6-3.7% nel 2018 rispetto al 3.6-3.8% di marzo. Di conseguenza, il Fed Funds rate dovrebbe collocarsi tra il 2.25% e il 2.50% (2.375% la mediana delle indicazioni dei governatori) a fine 2018, al 3.00-3.25% (3.125% la mediana) a fine 2019 e tra il 3.25% e 3.50% nel 2020 (3.375% la mediana).

Alla riunione del 21 giugno, la Bank of England ha lasciato invariato l'assetto della politica monetaria, sia per quanto riguarda il livello del tasso ufficiale a 0.50%, come pure con riferimento all'impiego di strumenti non convenzionali (importo del programma di acquisto di titoli di stato confermato a £435 miliardi e di corporate bond a £10 miliardi). Tuttavia, il risultato della votazione con soltanto 6 membri a favore del mantenimento dello status quo ha sorpreso il mercato, con tre membri (Haldane, McCafferty e Saunders, contro i due soli previsti, favorevoli ad un immediato aumento del costo del denaro, rafforzando le attese per un rialzo dei tassi alla riunione di agosto. L'ultimo intervento sul costo del denaro risale al 2 novembre 2017, quando la Banca centrale ha alzato i tassi di ¼ di punto. L'autorità monetaria ha mantenuto un orientamento restrittivo, ma ha affermato che ha ritenuto opportuno attendere chiare indicazioni di accelerazione del ciclo economico – che ha rasentato la stagnazione nel primo trimestre dell'anno, con un aumento del prodotto limitato a solo lo 0.1% - prima di procedere con un nuovo ritocco del saggio ufficiale. L'inflazione continuerà a salire più di quanto previsto a maggio nel breve termine e rifletterà le dinamiche del petrolio oltre che quelle legate alla debolezza della sterlina. Nell'ultima rilevazione, i prezzi al consumo sono scesi al 2.4%, sempre al di sopra del target del 2%, minimo da un anno. Il quantitative easing invece, continuerà finché il tasso della banca non raggiungerà l'1.5%, rivisto dal 2% precedente. Le implicazioni per il sentiero dei tassi rimangono identiche a quelle di febbraio: prosecuzione dei rialzi estremamente graduale, indicativamente con un rialzo all'anno nei prossimi due-tre anni, perché le circostanze eccezionali generate da

Brexit (rischi al ribasso per la crescita) richiedono all'autorità monetaria di perseguire l'obiettivo di inflazione con maggiore gradualità al fine di non danneggiare la crescita e l'occupazione. Nel complesso, tuttavia, lo scenario rimane quello del rapporto di febbraio, dove la ripresa globale e il passato deprezzamento del cambio dovrebbero favorire il canale estero mentre gli investimenti, pur penalizzati dall'incertezza derivante da Brexit, dovrebbero beneficiare della forza del ciclo internazionale e delle condizioni finanziarie molto accomodanti. Nell'inflation report di maggio la BoE rivede in ribasso la crescita dell'economia britannica al ritmo di 1.4% da 1.8% per l'anno in corso e all'1.7% per il biennio 2019/2020 da 1.8% stimato a febbraio. Quanto poi alle prospettive di inflazione, l'istituto prevede che il tasso si mantenga sopra il target del 2% per i prossimi due anni: sono state abbassate le previsioni, rispettivamente al 2.2% per il 2018 (dal 2.4%) per il 2018, al 2.1% (dal 2.2%) per l'anno venturo, ed è previsto convergere al 2.0% nel 2020 (dal 2.1%).

Il rinnovamento del board nei primi mesi del 2018 non ha portato variazioni significative all'attuale strategia dell'istituto centrale: il primo ministro giapponese Shinzo Abe a febbraio ha confermato il governatore Haruhiko Kuroda per un altro mandato di cinque anni alla guida della Bank of Japan (BoJ). Per i ruoli di vicegovernatori sono stati scelti una figura interna come Amamiya (considerato una "colomba", ha lavorato direttamente alle politiche di stimolo di Kuroda) e il professore universitario Wakatabe (sostenitore dell'Abenomics, in più occasioni aveva chiesto un intervento ancora più aggressivo da parte dell'istituto centrale di Tokyo), due esponenti con orientamenti in linea con quelli dei membri uscenti. La modesta forza del ciclo nipponico, addirittura in contrazione nei primi tre mesi dell'anno, ed il livello decisamente insufficiente dell'inflazione (0.6% ad aprile, con una traiettoria che fatica persino a mantenere orientamento rialzista) impongono un grado di accomodamento ancora molto espansivo, a differenza di altre banche centrali. Su questo sfondo trova fondamento la decisione della Banca del Giappone di mantenere ferma la politica monetaria sui binari previgenti (voto 8-1) nel proprio meeting del 15 giugno, incardinati su l'impegno a guidare i tassi a brevissimo verso il target di -0.1% e il rendimento dei bond decennali a zero (obiettivo di controllo della curva) e ribadendo pure l'intenzione di aumentare di 80.000 miliardi di yen all'anno il proprio portafoglio di titoli di Stato (obiettivo di aumento della base monetaria). Nel comunicato il comitato ha affermato che la crescita dei prezzi al consumo è attualmente compresa tra lo 0.5 e l'1%: una valutazione più cauta rispetto a quella fornita in occasione del meeting di aprile, in cui si parlava di un'inflazione attorno all'1%. Nell'incontro precedente, quella del 27 aprile, la BoJ aveva eliminato il riferimento temporale preciso in cui il target di inflazione verrà raggiunto, smettendo così di procrastinare continuamente la data fissata.

Nell'outlook trimestrale di aprile la BoJ ha lasciato invariata rispetto ai tre mesi precedenti la stima del PIL di 1.9% per l'anno fiscale 2017 (a tutto marzo 2018) e ha rivisto al rialzo la crescita dell'attuale anno fiscale (a tutto marzo 2019) e dell'anno fiscale 2019, rispettivamente all'1.6% e 0.8% (contro la precedente previsione di gennaio dell'1.4% e 0.7%). Pur considerando condizioni economiche positive, le stime fatte sull'indice dei prezzi "core" (esclusi gli alimentari freschi) dall'istituto centrale nipponico indicano un taglio a 0.7% dallo 0.8% precedente per il 2017, a 1.3% da 1.4% per quello successivo. La banca centrale ha confermato un'inflazione all'1.8% per l'anno fiscale 2019, ribadendo la propria visione di un'economia in rafforzamento che sosterrà la crescita dei prezzi verso il target ufficiale del 2%. Introdotta anche le attese per l'anno fiscale 2020 con il prodotto che dovrebbe crescere dello 0.8% e l'inflazione che dovrebbe registrare una crescita dell'1.8%.

La People Bank of China nel corso dell'anno 2018 ha mantenuto invariata la politica monetaria, con orientamento accomodante in termini nominali. I rendimenti dei titoli governativi hanno toccato picchi pluriennali all'inizio del 2018, per poi flettere debolmente, ammorbidendo le condizioni finanziarie complessive. PBoC ha annunciato la riduzione dei tassi di riserva obbligatoria, manovra consentita dall'andamento benigno dell'inflazione. Lo scenario perdurante di crescita descritto dagli indicatori congiunturali è uno dei fattori alla base della progressione rialzista dei rendimenti governativi, ma non certo l'unico e probabilmente neanche il più importante. La determinante fondamentale è rappresentata dalla prospettiva di un più aspra regolamentazione del settore finanziario, auspicata dalle autorità domestiche e volta a contenere il grado di rischio sistemico che contrassegna l'economia cinese. L'esigenza di contenere il rischio finanziario è fenomeno che ha acquisito una magnitudo superiore nel periodo più recente, sino ad entrare in cima alla scala di priorità delle autorità, che devono confrontarsi con la dinamica ancora esuberante degli aggregati monetari (tasso di crescita superiore a quello dell'economia reale).

L'autorità monetaria ha imposto un brusco freno alla liquidità circolante. Il tasso di crescita della massa monetaria M1 ha raggiunto i minimi dal 2015. Il governo ha posto sotto controllo anche l'evoluzione degli aggregati creditizi, che alimentano il rischio di formazione di una bolla dei prezzi immobiliari. Mutui e prezzi hanno rallentato, ma seguitano a crescere a tassi vigorosi. E' evidente tuttavia come gli sforzi di contenimento stiano avendo successo. Resta fattore di rischio e fenomeno contrastato il finanziamento che salta il canale ufficiale del sistema bancario e alimenta con più violenza il pericolo delle bolle.

A livello globale, la moderata ripresa delle aree avanzate e l'assestamento della congiuntura in quelle emergenti, sono i fenomeni che caratterizzano in profondità il panorama del primo semestre del 2018, creando i presupposti per un aggiustamento del tono delle politiche monetarie, secondo declinazioni difformi nelle varie aree: in particolare con abbattimenti del costo del denaro dove vigevano più alti livelli assoluti, per esempio in Brasile (6.5%, con riduzione di 0.5%), Colombia (4.25%, -0.5%), Perù (2.75%, -0.5%) ed in Russia (7.25%, -0.5%) o relativi (Sud Africa), mentre in direzione opposta si è mossa l'autorità monetaria della Turchia (+9.75%), del Canada (+0.25%), del Messico (+0.5%), dell'Argentina (+12%), dell'Indonesia (+1.0%) e delle Filippine (+0.5%) o relativi (Corea del Sud, Malaysia e India del +0.25%), che hanno rincarato il costo del denaro per via del miglioramento dell'outlook economico del paese, ma anche per un adeguamento agli sviluppi della politica monetaria negli Stati Uniti.

I mercati

Il primo semestre del 2018 è stato contrassegnato, in estrema sintesi, dalle seguenti tendenze di fondo: forte lievitazione delle quotazioni energetiche; modesto progresso per l'azionario globale; performance nulla per l'indice obbligazionario globale; moderato deprezzamento dell'eurodollaro.

L'indice MSCI WORLD in valuta locale, rappresentativo dell'intero comparto azionario, ha archiviato un saldo positivo sull'arco dei primi sei mesi del 2018; il guadagno dall'inizio dell'anno è stato tuttavia pari a solo l'1.6%, frutto di un andamento composito, con una performance decisamente positiva all'avvio (massimi assoluti), seguita da una marcata flessione a febbraio e da un'evoluzione sostanzialmente laterale tra marzo e giugno. Le condizioni monetarie favorevoli e la tenuta del ciclo economico globale, seppure su basi meno intense rispetto al recente passato, hanno offerto ancora sostegno all'investimento in attività rischiose, ma il superiore carico di incognite ha generato un regime di volatilità più elevato, che difficilmente modererà nei prossimi trimestri. Su questo sfondo le piazze emergenti, esposte all'azione restrittiva della Fed ed al conseguente aumento dei tassi in dollari, hanno sofferto maggiormente e l'indice MSCI Emerging Markets ha accusato un ribasso del 2.6%, accumulato soprattutto nella parte finale del semestre, quando le indicazioni di raffreddamento congiunturale si sono fatte più nette e la lotta commerciale più aspra; le quote interessate a fine giugno corrispondono ai minimi di dieci mesi.

Il settore delle materie prime ha registrato evoluzione largamente favorevole, con l'indice generale S&P GSCI che è aumentato del 10.2% da gennaio, trainato principalmente dalla vigorosa performance del comparto energetico (+18.0%, con il petrolio WTI +22.6% ed il Brent +18.8% asset migliori), ma sostenuto anche dal moderato progresso del settore agricolo (indice settoriale +1.3%); per contro, si sono mossi in territorio negativo i metalli preziosi (-4.3%, con oro -3.9%) ed i metalli industriali (-6.3%, con il rame -8.1%), che hanno sofferto le tensioni commerciali ed il tono prospetticamente meno alto del ciclo.

L'investimento azionario ha offerto esiti contrastati a seconda dell'indice preso a riferimento, con incrementi ragguardevoli per il comparto tecnologico statunitense e perdite moderate per molte piazze europee ed asiatiche. Dall'inizio dell'anno, il comparto azionario americano ha chiuso, quindi, con performance differenziate: il Dow Jones, ha realizzato un ritorno totale negativo del -1.81%, laddove l'S&P500 ha reso l'1.67%; l'indice Nasdaq ha chiuso con un saldo notevolmente superiore, pari a +8.8%.

Connotazioni prevalentemente negative quelle riguardanti l'Europa, con l'indice STOXX600, in flessione del 2.38%, mentre l'EUROSTOXX50 ha ceduto il 3.1%. Tra le piazze principali di Eurozona, la migliore nell'anno è stata quella francese, con l'indice CAC tuttavia poco più che stazionario (+0.28%), mentre gli altri indici sono tutti in ribasso: FTSEMIB -1.04%, assai peggio IBEX spagnolo -4.19%, DAX tedesco -4.73%. Fuori dall'Unione Monetaria, si registra un lieve ribasso per l'inglese FTSE100 (-0.66%), mentre la caduta è molto superiore per il mercato svizzero SMI (-8.2%).

Nell'area asiatica il NIKKEI giapponese ha registrato una discesa del -2.02%, ma sono state decisamente più forti le perdite della piazza sudcoreana (KOSPI -5.73%) e di quella cinese (SHANGHAI COMPOSITE, -13.9%). Incrementi modesti hanno riguardato invece gli indici di Taiwan (+1.82%) e soprattutto dell'India (+4.76%).

La graduale risalita dei rendimenti obbligazionari, soprattutto negli Stati Uniti, in scia alla manovra restrittiva della Fed, ha penalizzato le quotazioni dei titoli in dollari, bilanciando la maggiore espansività delle condizioni monetarie nell'Eurozona, che hanno invece offerto sostegno ai corsi delle attività in euro; secondo questi impulsi, la performance dell'indice obbligazionario globale è invariata dall'inizio dell'anno, ma con profonde articolazioni al proprio interno. Mentre la performance del comparto statunitense è stata, infatti, negativa, con una flessione pari a 1.1% nel semestre, si registrano progressi moderati per il comparto britannico (+0.3%), per quello europeo (+0.5%) ed infine per quello giapponese (+0.6%). Dentro l'Unione Monetaria, i ritorni si distribuiscono lungo uno spettro

ampio, che hanno ai propri estremi da un lato la Grecia (+3.5%, in scia all'imminente chiusura del programma di assistenza del FMI), dall'altro l'Italia (-2.8%, colpita dalla turbolenza finanziaria per l'incertezza politica). Dentro questo range, le performance vanno dal +2.4% della Spagna, al +2.0% del Portogallo, quindi Olanda +1.7%, Francia +1.6%, Germania +1.5%, Irlanda e Austria +1.0%, Belgio +0.7%.

L'indice obbligazionario rappresentativo di emissioni di società ad alta solvibilità in euro (corporate investment grade) ha segnato nel semestre una flessione pari a -0.6%, laddove la performance dell'indice rappresentativo dei titoli in euro ad alto profilo rischio/rendimento (high yield) è stata solo appena più negativa (-0.7%); l'indice delle emissioni sovrane dei paesi emergenti in euro ha invece registrato una discesa più marcata, pari a -3.7%.

Per quanto riguarda il mercato valutario, l'euro ha chiuso il primo semestre in area 1.16, su quote piuttosto depresse rispetto al dollaro statunitense, corrispondenti ai minimi dell'ultimo anno, in scia agli evidenti differenziali di crescita, di rendimento e d'inflazione tra Eurozona e Stati Uniti, che hanno penalizzato significativamente la prima. Il tracciato percorso dalla moneta unica, tuttavia, è stato piuttosto volatile, con un'escursione massima per circa dieci figure tra i massimi in area 1.25, raggiunti tra marzo ed aprile, ed i minimi correnti. La rimodulazione della policy da parte della BCE (annuncio della fine del QE entro dicembre) è stata assorbita senza contraccolpi eccessivi, poiché accompagnata dalla prospettiva di stabilità del tasso ufficiale sin dopo l'estate 2019.

Nei primi sei mesi del 2018, sulla base dei tassi di cambio bilaterali l'euro si è apprezzato significativamente contro lira turca +17.8%, real brasiliano +13.9%, rand sudafricano +8.0%, corona svedese +6.2%, rublo russo +5.9%, rupia indiana +4.6%, dollaro australiano +2.6%, dollaro neozelandese +2.1%, dollaro canadese +2.1%; la moneta unica si è invece deprezzata contro la sterlina britannica -0.4%, dollaro Taiwan -0.4%, franco svizzero -0.9%, yuan cinese -1.0%, dollaro statunitense -2.8%, corona norvegese -3.4%, yen giapponese -4.4%.

Considerando le principali piazze d'investimento nel periodo dei primi sei mesi, il moderato deprezzamento dell'euro rispetto alla sterlina ha influenzato marginalmente le performance sul mercato del Regno Unito. La discesa patita rispetto al franco svizzero, al dollaro statunitense e soprattutto allo yen giapponese ha invece migliorato le performance dell'investimento azionario ed obbligazionario su quei mercati per l'investitore euro basato.

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio della Banca e del Gruppo Banco BPM.

Riorganizzazione del comparto Asset Management

Il 7 febbraio 2018, nell'ambito dell'attività di riassetto e razionalizzazione del Gruppo Banco BPM e delle operazioni di capital management correlate al riassetto strategico del settore dell'asset management, conseguente alla cessione di Aletti Gestielle SGR perfezionatasi a fine 2017, Banco BPM ha definito, fra l'altro, due separati accordi finalizzati alla cessione delle attività di banca depositaria e di fund administration e per il trasferimento dei mandati di gestione in delega degli attivi assicurativi.

In particolare il primo accordo, formalizzato nell'ambito di un Memorandum of Understanding vincolante, prevede la cessione a BPN Paribas Securities Services, di un ramo d'azienda destinato all'esercizio delle attività di banca depositaria e di fund administration.

Il controvalore della cessione, il cui perfezionamento è previsto nel corso del secondo semestre 2018, è stato convenuto in 200 milioni, da corrispondersi per cassa al closing, con un impatto positivo di pari importo, al lordo degli effetti fiscali, sul conto economico dell'esercizio.

Per quanto concerne invece la seconda operazione, la Capogruppo ha sottoscritto con Anima Holding un accordo che prevede la cessione da Banca Aletti ad Anima SGR dei mandati di gestione in delega degli attivi assicurativi svolti per conto delle joint venture assicurative legate alla rete bancassurance dell'ex Banco Popolare, nonché la definizione di una partnership ventennale relativa al conferimento ad Anima SGR della gestione in delega degli attivi sottostanti ai prodotti assicurativi collocati presso la rete del Gruppo Banco BPM.

L'operazione si è perfezionata in data 29 giugno con l'incasso del corrispettivo di 113,6 milioni, con un impatto positivo di pari importo, al lordo degli effetti fiscali, sul conto economico del primo semestre.

Scissione del ramo d'azienda Private Banking di Banca Akros a favore di Banca Aletti

Nel mese di marzo è stato sottoscritto l'atto di scissione del ramo d'azienda Private Banking di Banca Akros a favore di Banca Aletti.

L'operazione ha per oggetto il complesso dei beni, risorse e rapporti contrattuali facenti capo alla Direzione Private Banking di Banca Akros; in particolare comprende i rapporti contrattuali relativi alle attività di risparmio amministrato e gestito, i rapporti di lavoro dei dipendenti del ramo, la succursale di Roma dedicata allo svolgimento dell'attività con il relativo contratto di locazione, i crediti e debiti verso banche e ogni altro contratto afferente il ramo.

La scissione si è formalizzata in data 1° aprile, con la riduzione delle riserve della società cedente per 3,9 milioni e il corrispondente incremento di patrimonio di Banca Aletti; le differenze nei valori contabili degli elementi patrimoniali oggetto di assegnazione che si sono determinate tra la data assunta per la valutazione degli stessi (31 dicembre 2017) e la data di efficacia della scissione (1 aprile 2018) sono state oggetto di compensazione e conguaglio in denaro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Premessa

Il Gruppo Banco BPM attua il processo di gestione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Nel corso del primo trimestre del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il nuovo Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), sia a livello di consolidato che singola Legal Entity rilevante, attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) approva il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il nuovo framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. la Governance, che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. il processo di escalation, che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. gli strumenti e le procedure, che supportano la rappresentazione e gestione operativa del RAF, incluse le cd. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)";
6. il documento cd. "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo di soglie e metriche.

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario e sinergico di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio (del Gruppo e delle singole società rilevanti) con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali. Rispetto al framework dell'anno precedente, il RAF è stato integrato con nuovi indicatori al fine di presidiare ulteriormente le aree di rischio individuate.

Il "sistema delle metriche" tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance e fa leva sul processo interno di Risk Identification, che ha identificato 5 ambiti di rischio come rilevanti per il Gruppo ai fini RAF: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro e di Struttura, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo verso i citati ambiti di rischio sono stati suddivisi in 2 livelli, ossia "strategici" – in quanto consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo – e "gestionali", in quanto integrano gli indicatori strategici e, ove possibile, ne anticipano le dinamiche attraverso una maggior frequenza di monitoraggio.

Il "sistema delle soglie" per gli indicatori strategici prevede la definizione di 4 limiti: i) Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine); ii) Risk Trigger, il cui superamento attiva i processi di escalation previsti dal Framework; iii) Risk Tolerance (soglia di tolleranza) e iv) Risk Capacity (massimo rischio assumibile). Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger, distinguendo l'area di stress da quella di business as usual.

La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il framework anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione sofferenze, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in tale perimetro.

Attività di monitoraggio e reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede trimestralmente con la predisposizione della reportistica relativa a Banca Aletti verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua l'assessment periodico del Risk Profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

Analisi di benchmarking sulle principali banche italiane ed europee permettono agli Organi Aziendali e al top management una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che dimostri l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi coordina il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, ed predispone le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro, attivando i processi di escalation in caso di superamento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia in l'ottica regolamentare che attraverso l'applicazione di metodologie interne gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione di scenari di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo l'ottica gestionale è imperniata sul confronto tra le AFR (dotazione patrimoniale a disposizione del Gruppo) e i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione aziendale.

L'esercizio viene svolto anche a livello di Banca Aletti in coerenza con le metodologie di calcolo dei rischi adottate a livello di Gruppo e i rischi rilevanti identificati sulla singola società. Gli Organi Aziendali di Banca Aletti vengono informati, tramite un apposito documento predisposto dalla Funzione Rischi della Capogruppo, in merito all'adeguatezza patrimoniale di secondo pilastro della società in ottica attuale e prospettica.

L'attuale livello dei fondi propri e delle attività di rischio ponderate consente al Gruppo Banco BPM di rispettare ampiamente sia le soglie regolamentari sia le specifiche soglie richieste dall'Organo di Vigilanza al termine dello svolgimento del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, con lo scopo di presidiare e governare l'evoluzione del posizionamento del Gruppo, in coerenza con gli indirizzi di Risk Appetite Framework e degli obiettivi di budget, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con la clientela;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo e univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e per le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto a livello di Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Funzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e stressata nonché il rispetto delle soglie RAF, dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. In particolare, la Funzione è incaricata di sviluppare, gestire e ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio del rischio di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello, appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico del processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il Sistema interno di rating, strutturato sulla base dei parametri di rischio PD (probability of default), LGD (loss given default), EAD (exposure at default), oltre a essere utilizzato per la valutazione della controparte in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento, viene utilizzato anche nel processo di svalutazione collettiva dei crediti in bilancio.

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. In particolare il Gruppo si è dotato di un'unità dedicata alla gestione delle posizioni in sofferenza, anche attraverso la cessione di portafogli, denominata NPL Unit, coerentemente con quanto previsto dalle linee guida del Piano Strategico 2016-2019. La funzione NPL, a riporto dell'Amministratore Delegato, è volta a gestire i crediti in sofferenza con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza e la velocità di recupero e di creare opportunità di massimizzazione di valore.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare della previsione di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status e alla dimensione dell'esposizione. Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per quanto concerne la qualità del credito, nella tabelle seguenti si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del portafoglio dei crediti verso la clientela di Banca Aletti al 30 giugno 2018.

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta
	Deteriorate	Non deteriorate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	43	X	8	35
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1	X	0	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	2.190	3	2.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.913.802	139	2.913.663
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-
Totale A	44	2.915.992	151	2.915.886
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-
a) Non deteriorate	X	1.214.939	1	1.214.938
Totale B	-	1.214.939	1	1.214.938
Totale A+B	44	4.130.931	151	4.130.824

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013). Relativamente a tale tipologia di rischio, la Capogruppo e Banca Aletti utilizzano, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Per la Capogruppo e per Banca Aletti, la stima dell'esposizione al rischio di controparte sulle posizioni in derivati, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex – CSA), viene effettuata con metodologia simulativa semplificata "Shortcut Method" e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto.

La suddetta misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi della Capogruppo e Banca Aletti, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

Per la restante parte delle esposizioni in derivati, viene effettuata con un EPE (formula analitica o semplificata). Per quanto riguarda le esposizioni in Securities Financing Transactions (prestito titoli e pronti contro termine) la stima viene calcolata secondo quanto previsto dalle metodologie standard adottate in ambito segnalitico di vigilanza.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) a una Clearing House per l'operatività in Derivati OTC ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle modalità previste agli art. 306-308 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnalitici di Vigilanza, sono utilizzate dal Gruppo metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede:

- l'accentramento nella Finanza di Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- l'accentramento nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC e altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante e i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati;

- la gestione presso Banca Akros del proprio portafoglio di negoziazione, le cui esposizioni rivengono dalle attività svolte dalla Banca stessa in qualità di *market making* su mercati regolamentati e OTC per i diversi comparti d'investimento, oltre che dall'assunzione del rischio di mercato in conto proprio.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità della Funzione Rischi per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Relativamente al perimetro di Banca Aletti, come per Banco BPM, le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia *historical simulation* e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente generica ed in particolare dalla componente azionaria, in coerenza con l'operatività della Banca.

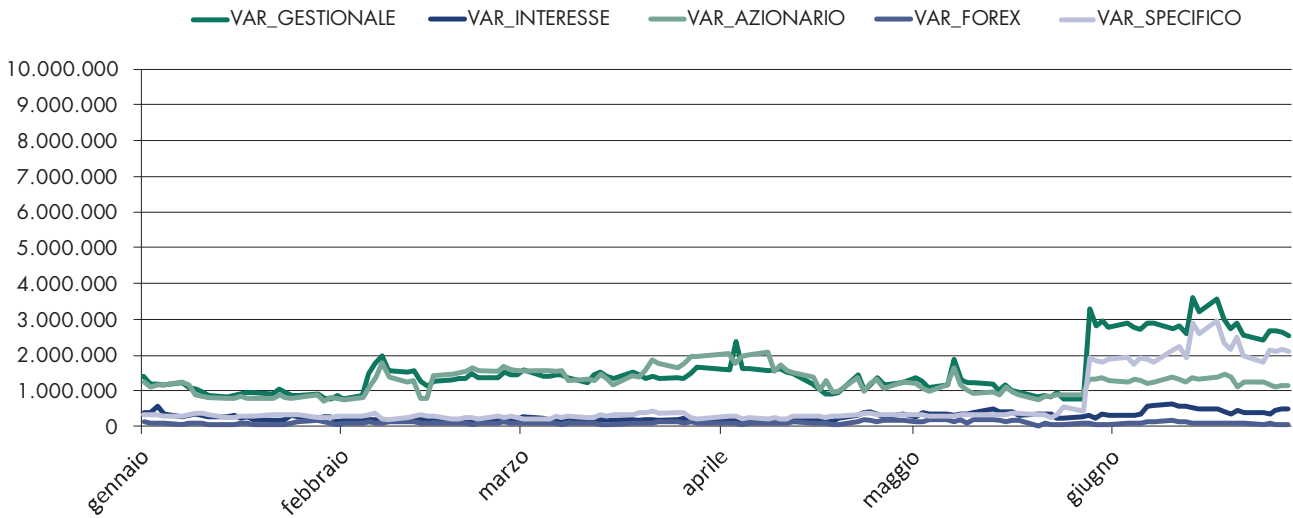
Il requisito patrimoniale relativo alla componente di rischio specifico è calcolato tramite la metodologia standardizzata per tutte le Banche del Gruppo.

Gestionalmente, i rischi del portafoglio di negoziazione sono misurati mediante la metrica del Global Historical VaR, che comprende tutti i fattori di rischio a cui la banca è esposta, oltre al rischio emittente.

Di seguito il rischio del portafoglio, in cui dati puntuali relativi al 29 giugno 2018 comprendono tutte le posizioni di rischio presenti sul portafoglio di negoziazione di Banca Aletti.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	29-giu-2018	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	0,487	0,285	0,615	0,139
Rischio cambio	0,061	0,099	0,198	0,031
Rischio azionario	1,140	1,249	2,073	0,719
Dividendi e Correlazioni	0,159	0,226	0,443	0,033
Totale non correlato	1,847			
Effetto diversificazione	-0,660			
Totale Rischio Generico	1,187	1,217	1,846	0,699
Rischio Specifico Titoli di Debito	2,103	0,663	2,955	0,197
Rischio Congiunto	2,515	1,578	3,601	0,764

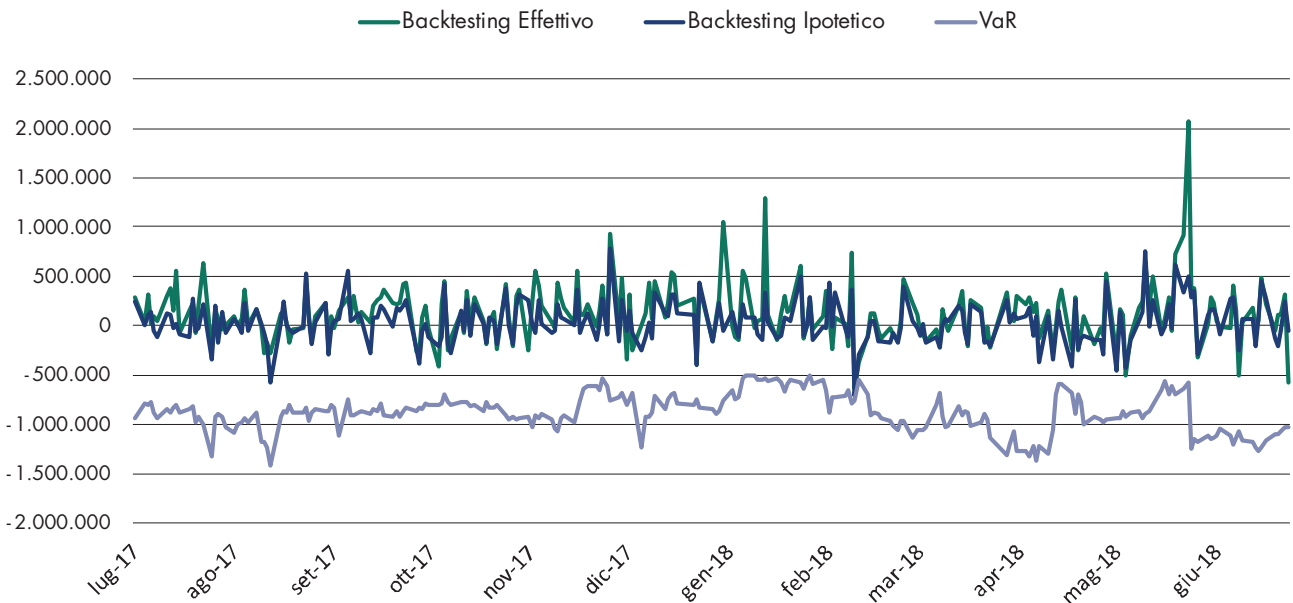
Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio BANCA ALETTI : Portafoglio di TRADING



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza della Capogruppo Banco BPM, di Banca Aletti e di Banca Akros.

Viene di seguito riportato il "backtesting" di Banca Aletti riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini del backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banca Aletti



Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si segnala che è monitorato in particolare nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio giuridico mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea ad adottare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP, e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro di attività ex Gruppo Banca Popolare di Milano (BPM S.p.A., ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. A tal riguardo, si evidenzia che a far data dalla segnalazione al 30 giugno 2018 la società Banca Aletti adotterà i metodi AMA anche sui segmenti private banking ad essa trasferiti da BPM SpA e da Banca Akros.

Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese.

Il Gruppo Banco BPM adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa, utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Per quanto concerne Banca Aletti, che al 31 dicembre 2017 aveva segnalato secondo il metodo AMA, ad eccezione della componente private banking trasferita da BPM SpA, che adottava il metodo TSA, si evidenzia che, d'intesa con la Vigilanza Europea, a far data dalla segnalazione al 30 giugno 2018 i segmenti private ad oggi trasferiti alla Banca da società provenienti dall'ex-Gruppo BPM (BPM SpA, Banca Akros), contribuiscono al requisito secondo l'approccio AMA, assieme a tutte le altre componenti della Banca.

Rischi di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il Funding e Liquidity Risk, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il Market Liquidity Risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, funding e ILAAP" che stabilisce ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, i modelli e le metriche utilizzati per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale

processo il Gruppo procede a un'auto-valutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'auto-valutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità comunque nell'ambito della propensione al rischio definita dal Gruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base trimestrale vengono svolte analisi di stress al fine di testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto Action Plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al realizzarsi di uno scenario di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente e che includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali.

Nel corso del primo semestre del 2018 il profilo di liquidità del nuovo Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso del primo semestre dell'anno si è realizzato un ampliamento delle unit dedicate al servizio di private banking della Banca conseguente alla cessione da parte di Banca Akros del ramo d'azienda Private (1 filiale a Milano e 1 filiale a Roma) e del trasferimento delle attività di gestioni patrimoniali con decorrenza 1° aprile 2018; sono altresì entrati nel perimetro della Banca, con la medesima decorrenza, i consulenti finanziari agenti provenienti sempre da Banca Akros.

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici della banca:

	Organico	%	Dipend.	%	Dist. In	%	Dist. Out	%
31/12/2017	555		557		25		27	
30/06/2018	565	1,8%	570	2,3%	24	-4%	29	7,4%

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	31/12/2017	%	30/6/2018	%
Inquadramento				
2° area	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	56	10,1	57	10,1
3° area 3° e 4° livello	103	18,5	106	18,8
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	99	17,8	96	17
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	280	50,5	286	50,6
Dirigenti	16	2,9	19	3,4
	555		565	
Sesso				
M	352	63,4	358	63,4
F	203	36,6	207	36,6
Titoli di studio				
Laurea	299	53,9	304	53,8
Diploma	250	45	254	45
Altro	6	1,1	7	1,2
Età media	46 A 4 M		49 A 9 M	

Gestione

Nel corso del semestre ci sono state 51 assunzioni dal Gruppo per effetto di cessione del contratto, di cui 23 riferite alle attività acquisite da Banca Akros, mentre le cessazioni del rapporto di lavoro sono state 41 (di cui 3 per accesso al Fondo di Solidarietà, 2 per quiescenza e 5 per mobilità infragruppo), anche in ragione delle politiche di recruiting di alcune aziende concorrenti che su determinate piazze hanno fatto ampio ricorso ad assunzioni di bankers. Questa situazione ha generato la necessità di rimpiazzare le uscite con i migliori profili provenienti dalle reti, attività che è stata avviata con immediatezza.

Si sono inoltre ricevuti 6 nuovi distacchi dal Gruppo, 2 sono stati chiusi, 4 ne sono stati disposti nel Gruppo.

Sempre nel semestre sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 11 trasferimenti e assegnati 8 nuovi ruoli di responsabilità.

Formazione

Nel periodo considerato sono state erogate 1.315 giornate di formazione che hanno riguardato, tra l'altro, iniziative di aggiornamento professionale in vari ambiti (Ivass, Mifid2, Esma, Dlgs. 231/01, normativa antiriciclaggio, GDPR, preparazione all'esame di consulente finanziario) e formazione di natura manageriale.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Funzione Audit della Capogruppo Banco BPM, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Funzione Audit ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso le strutture Audit Processi Wealth Management e Audit Finanza. A tali strutture è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Funzione Audit.

Quale referente per la funzione di Revisione Interna (ex 285/2013), dal 6 febbraio 2018, è stata nominata la Dott.ssa Marina Selli della Struttura Affari Generali e Controlli di Banca Aletti.

Le verifiche di processo completate nel primo semestre hanno avuto complessivamente esito positivo e non hanno rilevato significative carenze nel sistema dei controlli a conferma di una situazione, anche con riferimento ad impatti rivinenti da processi gestiti centralmente da Capogruppo o altre società del Gruppo, di complessiva adeguatezza dei presidi sui rischi a cui è sottoposta la Banca.

Per quanto riguarda la rete distributiva, le attività di audit si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

Si specifica infine, che la Funzione Audit, ha avviato un'attività progettuale per la revisione delle metodologie di verifica sulle Unit Private e continua nell'attività di revisione della metodologia Audit Processi. Inoltre, sta conducendo un'attività di monitoraggio del progetto di migrazione dei sistemi informativi di Banca Akros sul sistema "target" (Clone del sistema informativo di Banca Aletti, opportunamente modificato/integrato). Il progetto ha valenza strategica per il Gruppo Banco BPM e comporta rischi operativi e reputazionali; si è pertanto ritenuto opportuno monitorare nel continuo il progetto per valutare le scelte effettuate e suggerire eventuali correttivi.

Comunicazione

La Funzione Comunicazione di Banca Aletti sviluppa e gestisce, sulla base delle linee guida definite con l'Amministratore Delegato, e in coordinamento con la Direzione Comunicazione di Gruppo, strumenti e attività per la promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale, nonché a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita.

Completano l'attività, la creazione di Strumenti di Comunicazione Interna/Esterna, i Rapporti con la Stampa e il Marketing Operativo.

1) Strumenti di comunicazione

Nei primi mesi del 2018 sono proseguite le attività di manutenzione e di aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione, necessari a seguito della nascita del nuovo Gruppo Banco BPM, compresa la realizzazione dei layout grafici delle nuove targhe per le unit private sul territorio. E' proseguita altresì l'attività di declinazione del manuale di Corporate Identity per l'utilizzo dei nuovi loghi.

Sempre nell'ambito del piano di integrazione, la funzione è stata incaricata di realizzare tutti i materiali di comunicazione (Welcome Kit) a supporto delle attività di migrazione in Banca Aletti della clientela "Non Portafogliata Private".

Si è garantita costante manutenzione dei contenuti del sito www.alettibank.it.

E' stato avviato il processo creativo per la realizzazione della nuova campagna pubblicitaria multi soggetto, finalizzata a comunicare il nuovo posizionamento della Banca.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse è proseguita l'attività di manutenzione dei supporti di comunicazione, coerenti con l'immagine istituzionale di Banca Aletti. In particolare per Banca Aletti Suisse è stata realizzata la brochure dedicata al collocamento dei servizi in LPS (Libera Prestazione di Servizi).

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Aletti Certificate, si è garantita assistenza, per le attività di comunicazione, ai colleghi della struttura Corporate & Institutional Clients, già operanti in Banca Akros.

2) Iniziative a supporto della rete commerciale

In questo ambito, anche nel corso del primo semestre 2018, è proseguita l'attività di gestione e organizzazione di circa 40 eventi di varia natura rivolti alla clientela acquisita e potenziale, anche in collaborazione con le Divisioni Territoriali. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf e vela.

3) Rapporti con la stampa

La relazione con i media è gestita in collaborazione con l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

4) Marketing operativo

Prosegue l'analisi e il monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale e la diffusione interna della reportistica prodotta.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria S.p.A.

Il primo semestre 2018 chiude con una perdita pari ad Euro 62.363 a fronte di ricavi complessivi pari ad Euro 1.178.057 e di costi complessivi pari ad Euro 1.240.420.

La Massa Fiduciaria Amministrata al 30 giugno 2018 era pari ad Euro 1.234.688 mentre la Massa in Trust, alla stessa data, era pari ad Euro 96.565.000.

Sul mercato di riferimento, permangono le difficoltà che hanno comportato negli ultimi anni un fisiologico decremento della massa fiduciaria amministrata, comune anche a molti altri competitor.

Anche nel corso dell'esercizio 2018 il settore fiduciario è stato severamente impegnato dall'entrata in vigore di numerose novità legislative che stanno comportando importanti investimenti in termine di utilizzo delle risorse.

Appare opportuno rilevare che la Società confida anche nelle sinergie che dovrebbero derivare dalla fusione che ha interessato il Gruppo.

Si conferma, la significativa attività di assistenza alla rete commerciale di Banca Aletti e del Gruppo in materia di tutela e trasmissione del patrimonio.

Banca Aletti & C. Suisse (SA)

Le attività di sviluppo commerciale hanno confermato la tendenza positiva già emersa nel corso degli esercizi 2016 e 2017, con gli AUM cresciuti nei primi sei mesi dell'anno 2018 da 531 milioni di CHF a 582 milioni di CHF (+10%). Aggiungendo agli AUM di fine giugno la raccolta di circa 88 milioni di CHF sul nuovo fondo lussemburghese Aletti Multi Asset Capital Preservation, lanciato ad aprile 2017 e di cui la Banca Svizzera è Investment Manager, le masse hanno raggiunto i 670 milioni di CHF (ammontavano a 364 milioni di CHF a fine 2015).

I risultati economici al 30 giugno 2018 sono negativi (- 875.000 CHF) ma leggermente migliori rispetto al budget 2018, che è parte del piano triennale che prevede il raggiungimento di masse pari a circa un miliardo di CHF ed il sostanziale break-even nel 2020.

Le attività del primo semestre 2018 di Banca Aletti & C. (Suisse) SA sono state anche concentrate sugli sviluppi e la realizzazione del piano delle attività per dare avvio alla nuova operatività in libera prestazione di servizi in Italia (LPS) dei servizi bancari.

In particolare la Banca d'Italia, con lettera in data 29 maggio 2017, ha autorizzato la Banca ad operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi (LPS), senza apertura di stabilimento, sui seguenti servizi bancari:

- raccolta di deposito o di altri fondi con obbligo di restituzione, limitatamente al servizio di Conto Corrente;
- prestazione dei servizi di pagamento, limitatamente ai servizi di versamento e prelievo di contanti e di esecuzione di ordini di pagamento;
- custodia e amministrazione di valori mobiliari.

L'operatività è formalmente stata avviata, dopo l'espletamento di tutti gli iter autorizzativi previsti, nella seconda metà del mese di luglio 2018.

ATTIVITÀ BANCARIA

Private Banking e Investment Management

Private Banking

Alla chiusura del primo semestre 2018, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad Euro 18,97 miliardi di euro.

Il semestre è stato caratterizzato da una leggera decrescita del margine di intermediazione del segmento private (dato gestionale a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell’anno precedente, derivante da una riduzione del margine da servizi e da un miglioramento del margine finanziario.

Tali evidenze vanno inserite in un contesto critico dei mercati azionari globali che hanno registrato – con l’eccezione dei mercati nordamericani – andamenti negativi e di maggiore incertezza e volatilità dei mercati obbligazionari (soprattutto il governativo italiano) e, non da ultimo i mercati valutari.

Pur di fronte al permanere dei rendimenti strutturali negativi dei tassi monetari interbancari, le incertezze complessive di contesto hanno causato il rallentamento del trend di decrescita verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L’effetto combinato del contesto dei mercati finanziari e dei deflussi di masse riconducibili alle fuoriuscite delle masse riferite ai private banker dimissionari dell’ultimo trimestre 2017 e del primo semestre 2018 ha generato un calo dei volumi sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito.

Il semestre ha registrato i primi rallentamenti della ripresa all’interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell’economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. In questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all’incremento delle masse nel medio termine ed all’allargamento del perimetro alla clientela hanno fornito solo parzialmente i risultati attesi in termini di raccolta netta. Tale dato è stato eroso dall’effetto negativo collegato alla fuoriuscita delle masse riferite ai private banker dimissionari nell’ultimo trimestre 2017 e del primo semestre 2018.

Per supportare l’attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state impostate azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 40 nel semestre).

Nel primo semestre dell’anno si è realizzato, in attuazione al piano di integrazione di gruppo, il conferimento del ramo d’azienda Banca Akros Private Banking che ha avuto impatto sul perimetro della rete private.

In particolare sono state aperte due nuove Unit: Milano Eginardo e Roma Porpora con l’ingresso di 8 private banker.

Contestualmente, con il citato ramo d’azienda, sono entrati nell’ambito di Banca Aletti 8 consulenti finanziari agenti ed è stata istituita la struttura di coordinamento denominata Consulenti Finanziari.

Al 30 giugno 2018 la rete di Banca Aletti consta quindi di 11 Aree, 44 Unit, 9 sportelli distaccati e 267 Private Bankers ed 8 Consulenti Finanziari.

Investment Banking

Global Markets

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati

I principali temi nel corso dei primi sei mesi del 2018 sono stati la ripresa economica, sempre forte negli USA ma in rallentamento nell’area Euro, e le conseguenti aspettative riguardo alle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali. I mercati hanno iniziato a scontare ulteriori rialzi dei tassi da parte della FED e l’inizio del tapering da parte della BCE. La curva swap Euro si mantiene intorno al livello di 1% al nodo 10y; l’aspettativa legata all’esito delle elezioni in Italia ha portato inizialmente ad una compressione dello spread fino a circa 120bps, per poi subire un brusco repricing allorchè si è insediato il nuovo governo, fino a livelli di circa 230bps. La liquidità sui principali

mercati è rimasta bassa, soprattutto per la minore attitudine dei market-maker a fornire liquidità e detenere posizioni sui propri libri di rischio.

I mercati azionari, dopo un iniziale ritracciamento di tutti i principali indici mondiali caratterizzato da elevata volatilità, hanno ripreso il loro percorso di crescita. In particolare i listini americani, trainati dai buoni dati macroeconomici, mentre i listini europei hanno avuto fasi alterne a causa dell'instabilità politica di alcuni paesi membri e di dati macroeconomici sotto le attese.

In tale contesto l'attività di strutturazione di prodotti di investimento si è concentrata in particolare su prodotti caratterizzati da meccanismi di controllo della volatilità e distribuiti sotto forma di sicav strutturate in collaborazione con Anima/Gestielle; permane invece bassa la richiesta di prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi. In riduzione l'attività di emissione e collocamento di certificates, stabile invece la domanda di coperture di rischio tasso e cambio da parte della clientela corporate.

L'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alle attività di market making e di strutturazione di prodotti di investimento e/o di copertura distribuiti presso la clientela del Gruppo, dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio sul mercato del contante e della volatilità.

Financial Engineering

Nel corso del primo semestre 2018 sono stati sviluppati nuovi tool di pricing proprietari per derivati su tasso di cambio, utili all'ampliamento dell'offerta commerciale del Gruppo rivolta alle imprese.

E' inoltre costantemente proseguita l'attività di evoluzione degli applicativi di trading e risk management, nell'ottica di raggiungere una sempre maggiore efficienza nella gestione operativa dei rischi, in linea con le best practice di mercato.

Servizio Corporate and Institutional Clients

Group Networks Distribution

Il primo semestre 2018 è stato caratterizzato dalla continuità dei temi d'investimento che ancora favoriscono le asset class rischiose, ma ha mostrato alcuni episodi di volatilità in aumento, in particolare all'inizio dell'anno e nel corso del mese di maggio. In tale contesto si è manifestato l'accresciuto interesse delle reti distributive verso strumenti d'investimento con livelli di protezione del capitale elevati. Sono stati collocati, oltre a comparti di Gis (Gestielle Investment Sicav) che prevedono meccanismi di controllo della volatilità dell'investimento, Investment Certificates indicizzati ai mercati azionari con protezione del capitale, anche integrale.

Corporate and Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali italiani nel primo semestre del 2018 sono state condizionate, come nel 2017, dal contesto di mercato caratterizzato dai rendimenti dell'area dell'Euro ai minimi storici e da un'importante volatilità.

La ricerca di rendimento e la raccolta dei fondi PIR hanno favorito il boom di IPO, in particolare sul mercato AIM, ed il collocamento delle SPAC ad investitori professionali.

L'attesa di una riduzione del quantitative easing ha favorito il mercato primario delle emissioni governative e corporate di emittenti europei.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, l'aspettativa di rialzo dei tassi a medio e lungo termine ha influenzato le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'evoluzione dell'Euro rispetto alle principali divise.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le Società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco BPM nonché come veicolo di accesso ai principali mercati finanziari nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente tramite depositi a vista e vincolati ricevuti dal Gruppo Banco BPM. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione dei servizi di information technology ed amministrativi (middle e back office, etc); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche strutture di Capogruppo (Risk Management, Audit Compliance, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, etc.).

Sia i servizi/attività affidati in outsourcing sia le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono state indicate interamente nelle "Note illustrative" alla relazione semestrale finanziaria, cui si fa rinvio.

Motivazione delle decisioni/decisioni influenzate

Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ex art. 2497-bis del Codice Civile da parte del Banco BPM S.p.A., Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco BPM parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Ci riferiamo – a titolo di esempio, limitandoci alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente tematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire nella relazione finanziaria semestrale un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che negli esercizi precedenti sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata, o in via generale oppure sotto il profilo, in particolare, delle scelte delle modalità tramite le quali si sono perseguite finalità comunque di interesse comune (dell'Azienda e del Gruppo nella sua globalità).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Riorganizzazione delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo

Nel corso del secondo semestre verrà portato a termine quanto stabilito nelle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM nella riunione dell'11 maggio 2017, in qualità di Capogruppo, e dai Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros, rispettivamente, in data 23 e 24 maggio 2017.

In particolare, dopo la scissione di tipo "parziale", che ha assegnato da parte di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzate per lo svolgimento dell'attività di Private Banking, nel corso del secondo semestre verrà effettuata l'assegnazione da parte di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking.

Bilancio semestrale abbreviato
al 30 giugno 2018



INFORMATIVA SULLA PRIMA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9 “STRUMENTI FINANZIARI”

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39.

A partire dal 1° gennaio 2018 il Gruppo Banco BPM ha quindi proceduto a riclassificare le attività e le passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo standard IFRS 9 e dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262, fatto salvo il trattamento degli impatti conseguenti alla variazioni del proprio merito creditizio (“*own credit risk*”) sulle passività finanziarie valutate al *fair value* per il quale il Gruppo si era avvalso di un’applicazione anticipata fin dall’esercizio 2017.

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile (di seguito anche FTA – First Time Application), si deve premettere che nel primo bilancio di applicazione il Gruppo Banco BPM non ha proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie (IFRS 9, par. 7.2.15). L’applicazione del principio contabile IFRS 9 ha quindi comportato un aggiustamento del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018.

Al fine di consentire un apprezzamento degli effetti correlati all’applicazione delle nuove regole contabili, nella presente sezione si fornisce un’illustrazione dei principali requisiti normativi previsti dal principio IFRS 9 e relative scelte del Gruppo, degli effetti sul patrimonio netto contabile e sui fondi propri della banca. Viene altresì fornita:

- la riconciliazione tra l’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio IFRS 9, redatti secondo la normativa di Banca d’Italia e in forma riclassificata;
- informazioni di dettaglio, in linea con i requisiti informativi previsti dal principio contabile IFRS 7 con riferimento alla prima applicazione IFRS 9: prospetti di riconciliazione tra i saldi ex IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelli rideterminati in base al nuovo principio IFRS 9, per singola categoria contabile e per singola tipologia di strumento finanziario, prospetti di riconciliazione tra fondi rettificativi IAS 39/IAS 37 e fondi rettificativi IFRS 9.

Da ultimo, nella presente sezione viene descritta la modalità con la quale il Gruppo Banco BPM ha deciso di esporre, ai fini comparativi, i saldi patrimoniali ed economici dell’esercizio/periodo precedente.

Illustrazione dei requisiti normativi e delle principali scelte del gruppo

Governance

Si deve premettere che la prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha richiesto a livello di Gruppo significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - che sono state governate mediante la costituzione, fin dall’esercizio 2016, di uno specifico progetto guidato dal Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio di Banco BPM, coadiuvato dalla funzione Progetti Speciali e Monitoraggio, a cui vi hanno partecipato attivamente i rappresentanti delle funzioni di Gruppo Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit ed NPL Unit.

Le principali decisioni del progetto sono state assunte in Capogruppo da un Comitato Guida (costituito dall’Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dal Responsabile della Funzione Progetti Speciali e Monitoraggio), e portate all’attenzione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

I risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all’attenzione di un Comitato Operativo, costituito da tutti i responsabili delle funzioni aziendali coinvolte in modo diretto ed indiretto dall’implementazione delle nuove regole.

A presidio di una corretta classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione ed *impairment* degli stessi, i processi contabili ed amministrativi del Gruppo sono stati adeguati, recependo le principali attività richieste dal nuovo principio IFRS 9 (con particolare riferimento al test SPPI ed al nuovo modello di *impairment*) e relativi controlli.

Nel corso del primo semestre del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica, anche da parte degli organi di controllo interni e della società di revisione, a valle delle quale si è intervenuti adeguando opportunamente le metodologie di calcolo, i processi, le procedure e da ultimo i sistemi informativi.

Requisiti di classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie secondo l'IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce che la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei due seguenti driver:

- *Business Model* dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 - *"Hold To Collect"* (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 - *"Hold to Collect and Sell"* (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;
 - *"Other"*: qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione (*"Sell"*).
- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto *"Solely Payments of Principal and Interest"*, o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine *"test SPPI"* o *"SPPI test"*.

Sulla base delle combinazioni tra il *business model* e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model "Hold to Collect"*, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model "Hold to Collect and Sell"*, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di negoziazione, compresi gli strumenti derivati non di copertura e, indipendentemente dal modello di *business*, quelle attività che devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* in quanto i flussi finanziari non rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi (mancato superamento del test SPPI). Sono infine ricompresi tutti i titoli di capitale, a meno che l'entità non scelga l'opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetta *"asimmetria contabile"*).

In relazione alle nuove regole di classificazione basate sulle caratteristiche dei flussi finanziari, l'IFRS 9 elimina le regole di scorporo dei derivati impliciti dalle attività finanziarie non oggetto di valutazione a *fair value* con impatto nel conto economico.

Sulla base di quanto in precedenza esposto, in sede di transizione all'IFRS 9, la banca ha quindi proceduto a definire la classificazione degli strumenti finanziari in base alle nuove categorie contabili previste dall'IFRS 9 - tenuto conto del Business Model altresì conto delle caratteristiche dei flussi contrattuali dello strumento alla data di origine dello stesso - e ad effettuare una nuova misurazione degli stessi in base ai rispettivi criteri di valutazione.

Nella definizione del “*business model*”, effettuata sia a livello di Gruppo che di singola entità giuridica, si sono tenute in considerazione tutte le informazioni rilevanti, tra cui i dati storici relativi alle vendite passate, alle metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, alla modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell’alta direzione. Sono state quindi elaborate specifiche linee guida volte a definire il business model del Gruppo ed eventuali suoi cambiamenti. Per il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di *business* è l’incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza.

Per quanto riguarda il test SPPI è stato definito l’approccio metodologico di Gruppo e sono stati implementati i modelli *target*, in termini di procedure e processi, per lo svolgimento del test per tutte le attività finanziarie, siano esse rappresentate da titoli di debito piuttosto che da finanziamenti. Nell’ambito del citato approccio metodologico è stata definita la specifica metodologia volta ad accertare il superamento del cosiddetto “*Benchmark Cash Flow Test*”, che si verifica in presenza di strumenti finanziari che presentano un valore temporale del denaro modificato, rappresentato a titolo di esempio da un disallineamento tra le periodicità di fissazione del tasso di interesse per il pagamento della rispettiva rata ed il tasso di riferimento.

Con riferimento alle passività finanziarie, il nuovo principio contabile IFRS 9 conferma le regole di classificazione e misurazione previste dallo IAS 39, in base alle quali le stesse sono oggetto di misurazione al costo ammortizzato, ad eccezione delle passività finanziarie di negoziazione, compresi i derivati passivi, e delle passività finanziarie per le quali si ricorre all’opzione di designazione al *fair value* con impatto a conto economico. In relazione a quest’ultima tipologia di passività, l’IFRS 9 prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come previsto dallo IAS 39, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un’asimmetria contabile nel risultato economico; in quest’ultimo caso l’intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a conto economico.

Considerato che lo standard IFRS 9 ha sostanzialmente ripreso i criteri di classificazione e di misurazione dello IAS 39 e che Banca Aletti non detiene passività finanziarie designate al *fair value*, la transizione al nuovo principio ha comportato una semplice riallocazione alle nuove voci contabili.

Per i dettagli in merito all’allocazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie contabili IFRS 9 si fa rinvio alle successive tabelle 4 / 4bis, 5 / 5bis, 6 / 6bis.

Metodologia di impairment IFRS 9 basata sulle perdite attese (ECL)

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – *Expected Credit Losses*). L’obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più tempestivo riconoscimento delle perdite rispetto al precedente modello dello IAS 39, in base al quale le perdite dovevano essere rilevate solo in presenza di evidenze obiettive intervenute successivamente all’iscrizione iniziale dell’attività (cosiddetto modello “*incurred losses*”).

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “*forward looking*”, ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti “stage” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati:

- è stato definito il *framework* di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "*Framework Stage Assignment*") e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo stage 1 allo stage 2;
- sono stati elaborati i modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare sia ai fini dello *stage assignment* (PD *lifetime*) sia ai fini del calcolo dell'*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Di seguito si illustrano le principali scelte metodologiche effettuate dal Gruppo di appartenenza con riferimento alla classificazione dell'esposizione nei diversi stage ed alla stima delle perdite attese, facendo un rinvio a quanto descritto nel paragrafo "Stima delle perdite attese su esposizioni verso la Capogruppo e altre banche del Gruppo" per la metodologia di calcolo delle perdite attese sulle suddette esposizioni.

Framework stage assignment

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage il Gruppo Banco BPM ha classificato:

- le esposizioni *performing* in corrispondenza degli stage 1 e 2;
- le esposizioni deteriorate in corrispondenza dello stage 3.

Le analisi svolte hanno portato a ritenere che il relativo perimetro risulti allineato a quello delle esposizioni deteriorate, determinato secondo le definizioni contenute nelle vigenti segnalazioni di vigilanza¹ (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate), in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

Con riferimento alle esposizioni *performing*, il significativo deterioramento del merito creditizio è stato definito a livello di singolo rapporto tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto sarà effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Per lo staging dei titoli di debito, caratterizzati da più transazioni di acquisto a fronte di un medesimo ISIN, il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo FIFO (*First In-First Out*) quale metodologia per la determinazione del merito creditizio originario delle quantità oggetto di valutazione.

Più in dettaglio, al fine di accertare l'esistenza di un significativo deterioramento della qualità creditizia ed il conseguente passaggio dello strumento finanziario dallo Stage 1 allo Stage 2, il Gruppo ha individuato i seguenti criteri:

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, salvo casi eccezionali ascrivibili a particolari tipologie di controparti, quali le Amministrazioni pubbliche, il Gruppo ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente

¹ Definizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, in base alle quali il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde a quello delle "*Non Performing Exposure*" del Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014, con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA (EBA/ITS/2013/rev1 del 24/07/2014)

incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo Banco BPM ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) alla data di origine dello strumento finanziario e la medesima probabilità misurata alla data di reporting. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione, differenziate per Segmento di rischio, classe di Rating e vita residua; il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo stage 1 allo stage 2. La determinazione di tali soglie, sviluppata in base alle osservazioni storiche del Gruppo Banco BPM, è stata assoggettata ad un processo di calibrazione volto ad individuare il perimetro delle posizioni da classificare nello stage 2 prima del passaggio ad esposizione deteriorata, nonché il perimetro delle posizioni di classificare nello stage 1 in quanto ritenuto espressivo di un miglioramento del rischio di credito.

In aggiunta, ai fini del confronto tra le curve di PD *lifetime* alla data di reporting rispetto alla data di origine si sono considerate le informazioni *forward looking*, quali i fattori macroeconomici e gli altri elementi rappresentati dal tipo di mercato, dal settore dell'attività, dal tipo di strumento finanziario, dalla durata residua dello strumento finanziario stesso.

Per i portafogli rappresentati dai crediti verso banche e dai titoli di debito, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione della probabilità di default a dodici mesi, anziché per tutta la vita residua dello strumento. Tale approccio semplificato tenuto conto della tipologia di controparte/emittenti è giustificato dalla non significatività della differenza di impatto rispetto al modello più complesso utilizzato sul portafoglio dei crediti verso clientela.

Si precisa che il Gruppo Banco BPM non si è avvalso della "*Low Credit Risk Exemption*", ossia dell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito per le transazioni che alla data di valutazione presentano un basso rischio di credito, fatta eccezione per il portafoglio dei titoli di debito che presentano un livello di rating "*Investment grade*". Al riguardo si veda quanto precisato nel seguito per le esposizioni verso la Capogruppo e altre banche del Gruppo.

Con riferimento al funzionamento del modello, il Gruppo Banco BPM ha deciso di adottare un modello di riclassificazione da Stage 2 a Stage 1 di tipo simmetrico: nei casi in cui le condizioni scatenanti il significativo deterioramento del rischio di credito cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla perdita attesa misurata su un orizzonte temporale di dodici mesi. Si precisa inoltre, che in caso di rientro in bonis dallo Stage 3, non è previsto un passaggio obbligatorio dei rapporti della controparte in Stage 2. La classificazione negli stadi delle esposizioni *performing* (Stage 1 o Stage 2) dipenderà quindi dall'applicazione automatica del *framework* di stage *assignment* precedentemente illustrato.

Stima della perdita attesa (Expected credit Loss) – Stage 1 e Stage 2

Con riferimento al modello di calcolo dell'*Expected Credit Loss* (ECL) per la misurazione dell'*impairment* degli strumenti classificati negli stage 1 e 2 appare opportuno premettere che il suo sviluppo è stato fondato sul nuovo modello interno per la misurazione del rischio di credito, oggetto di validazione da parte dell'Organo di Vigilanza nel mese di febbraio 2018, con relativa estensione dello stesso alle esposizioni creditizie acquisite dall'ex Gruppo BPM nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale da cui il Banco BPM ha avuto origine.

In base a tale modello, apportando specifici aggiustamenti, sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "*compliant*", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*: trattasi della probabilità di passare dallo stato *performing* a quello del deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno (PD a 1 anno) o lungo l'intera durata dell'esposizione (PD *lifetime*);
- perdita in caso di default (LGD): pari alla percentuale di perdita in caso di default, sulla base dell'esperienza storica osservata in un determinato periodo di osservazione;
- esposizione al default (EaD): trattasi dell'ammontare dell'esposizione al momento del default.

Nella definizione dei parametri del modello, rispetto ai parametri regolamentari, si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);

- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione).

In aggiunta sono stati rimossi quei fattori rilevanti solo ai fini regolamentari (quale la componente *down turn* considerata nel calcolo LGD regolamentare per tenere conto del ciclo economico avverso) e sono stati invece considerati i parametri di rischio per tutta la durata della vita dello strumento.

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari *forward looking* (c.d. "*probability weighted*"), il Gruppo ha sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "*baseline*", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, ritenuto maggiormente probabile, sono stati elaborati scenari alternativi migliorativi (positivo e molto positivo) e peggiorativi (severo e molto severo).

Stima della perdita attesa (*Expected credit Loss*) – Stage 3

Al riguardo si deve premettere che per quanto riguarda le esposizioni creditizie considerate deteriorate (Stage 3) si confermano le valutazioni analitiche condotte in base al precedente principio contabile IAS 39, in quanto già basate su una ragionevole stima di recuperabilità dei flussi contrattuali per tutta la vita dello strumento finanziario e per i quali non è stato necessario incorporare fattori *forward-looking* per tenere conto di possibili scenari di vendita.

Stima delle perdite attese su esposizioni verso la Capogruppo e altre banche del Gruppo

Il principio contabile IFRS 9 richiede di riconoscere le perdite attese per tutte le attività finanziarie classificate tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", anche se riconducibili ad esposizioni verso società del medesimo Gruppo di appartenenza.

Per Banca Aletti tali esposizioni sono riferite a rapporti di conti correnti, pronti contro termine e investimento in titoli nei confronti della Capogruppo Banco BPM.

In maggior dettaglio, per i crediti rappresentati dai conti corrente verso la Capogruppo (così come verso le altre banche del Gruppo) le perdite attese devono considerarsi a priori molto limitate tenuto conto che trattasi di esposizioni richiamabili da Banca Aletti in qualsiasi momento e che, in caso di richiesta di rimborso, le controparti in esame avrebbero sufficienti disponibilità di risorse. In altri termini, per tali esposizioni si ritiene che la probabilità di default sia prossima allo 0%; per la determinazione delle perdite attese si è quindi preso come riferimento il più basso valore di PD osservato dal modello interno per le controparti bancarie ed ipotizzato una perdita totale dell'esposizione (LGD pari al 100%). Detta assunzione è stata ragionevolmente estesa anche a crediti con un orizzonte di breve durata, quali le operazioni di pronti contro termine o i depositi con controparti bancarie del Gruppo.

Tale metodologia si fonda sul presupposto che esistano due diversi scenari: o la perdita è sostanzialmente nulla in quanto la controparte è in grado di far fronte alle proprie obbligazioni disponendo di sufficienti risorse altamente liquide, o la perdita è pressoché totale in quanto la controparte non in grado di far fronte alla richiesta.

Le esposizioni rappresentate da titoli di debito emessi dalle banche del Gruppo sono interamente classificate nello stage 1, assumendo l'esistenza di un basso rischio di credito considerata la particolare natura della controparte; le perdite attese dal modello sono infatti risultate sostanzialmente allineate alle probabilità di default di attività omogenee caratterizzate da rating pari all'investment grade.

I parametri di ECL come sopra determinati saranno mantenuti fissi, salvo verificare la presenza di circostanze o di variazioni significative tali da richiederne un aggiornamento.

Hedge Accounting

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di copertura ("*hedge accounting*") le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 hanno come obiettivo quello di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*); dette regole non riguardano tuttavia il modello di "*macro hedging*" per il quale è stato intrapreso un progetto ad hoc e separato rispetto all'IFRS 9, non ancora sfociato ad oggi in nessun principio contabile.

In sede di prima applicazione, il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt out", ossia di avvalersi della possibilità di continuare a gestire le operazioni di copertura secondo le regole dell'*hedge accounting* previste dallo IAS 39 attualmente omologato (nella versione "carve-out"). Detta scelta sarà oggetto di una nuova valutazione per i reporting successivi all'esercizio 2018.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Impatti dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto di Banca Aletti ha registrato una diminuzione di 13.755 migliaia di euro al netto degli effetti fiscali, passando da 898.520 migliaia di euro a 884.745 migliaia di euro. Nel dettaglio, tale diminuzione risulta attribuibile ai seguenti effetti:

- 20.582 migliaia di euro a causa dell'incremento dei fondi rettificativi a seguito dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* alle esposizioni non deteriorate (classificate nello Stage 1 e nello Stage 2) rappresentate da finanziamenti e titoli di debito. Detto impatto è principalmente imputabile alle esposizioni creditizie nei confronti della Capogruppo (-19.894 migliaia di euro) ed in particolar modo relativi ai titoli emessi dalla Capogruppo allocati al portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (-19.405 migliaia di euro);
- +6.806 migliaia di euro per effetto della rilevazione di maggiori attività per imposte anticipate relative a perdite fiscali in corso di formazione a fronte della riduzione del patrimonio netto contabile più sopra illustrata.

Gli effetti in precedenza menzionati si sono tradotti in una riduzione delle riserve da valutazione per 4.334 migliaia di euro e delle altre riserve patrimoniali per 9.441 migliaia di euro.

I suddetti impatti sono evidenziati in ancora maggior dettaglio nel seguente prospetto di riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2017 determinato in conformità al principio contabile ex IAS 39 ed il patrimonio netto rideterminato al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione del nuovo standard contabile.

Tabella 1: prospetto di riconciliazione del patrimonio netto al 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

<i>Importi in migliaia di euro</i>		di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve da valutazione"	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve"
A	Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39)	898.520	-
B	Impatto IFRS 9 misurazione delle perdite attese (ECL) su attività finanziarie deteriorate (Stage 3)	-	-
	Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela	-	-
C	Impatto IFRS 9 per misurazione delle perdite attese (ECL) su attività finanziarie non deteriorate (Stage 1 e Stage 2)	-20.582	-20.582
	Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela	-27	-27
	Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a banche	-1.149	-1.149
	Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito	-19.405	-19.405
	Att. fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
D	Impatto IFRS 9 per misurazione delle perdite attese (ECL) sulle esposizioni fuori bilancio	-	-
	Garanzie e impegni	-	-
E	Impatto IFRS 9 Classificazione&Misurazione (esclusa misurazione ECL)	-4.658	4.658
	Attività fin. valutate al FV con impatto a CE - titoli di debito	-	-
	Attività fin. Val. al FV con impatto a CE - titoli di capitale e OICR	-	-4.658
	Attività valutate al FV con impatto a CE - Finanziamenti a clientela	-	-
	Att. fin. valutate al fair value con impatto OCI - Titoli di debito	-	-
	Attività valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito	-	-
	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
F	Impatto IFRS 9 su partecipazioni di collegamento (equity method)	-	-
	Partecipazione di collegamento	-	-
G=B+C+D+E+F	Totale impatto IFRS 9 sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (lordo fiscalità)	-20.582	-4.658
H	Impatto fiscale al 1 gennaio 2018	6.806	323
I=G+H	Totale impatto IFRS 9 sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (netto fiscalità)	-13.775	-4.334
A+I	Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (IFRS 9)	884.745	

Legenda

FV: Fair Value

CE: Conto Economico

OCI: Other Comprehensive Income (redditività complessiva)

Al riguardo si segnala che l'applicazione delle nuove regole di misurazione e di *impairment* IFRS 9 ha talvolta comportato la necessità di effettuare una mera riclassifica tra le riserve da valutazione (voce 120) e le altre riserve di utili (voce 150), con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto complessivo della Banca. Nel dettaglio per Banca Aletti la riclassifica in precedenza descritta si è verificata per i titoli di capitale in precedenza classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita che sono stati ricondotti alla nuova categoria delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". Ciò ha comportato l'accredito di riserve di utili per 4.658 milioni in contropartita dell'addebito di un corrispondente ammontare nelle riserve da valutazione con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto complessivo della banca; per entrambe le categorie di attività il criterio di valutazione è rappresentato dal *fair value*.

Impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri al 1° gennaio 2018

A livello di *ratio* patrimoniali gli impatti illustrati nel precedente paragrafo comportano una riduzione di 75 bps del CET 1 *ratio fully phased* che passa dall'44,73% del 1° gennaio 2018 anteriormente alla prima applicazione del nuovo standard contabile al 43,98%. Tali impatti non tengono conto dell'opzione esercitata dal Gruppo per l'applicazione integrale della disciplina transitoria introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona ("*phase in*") nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal nuovo standard contabile.

La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Oltre alla possibilità di dilazionare l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile alla data del 1 gennaio 2018, la disciplina transitoria prevede la possibilità di dilazionare gli eventuali impatti che l'applicazione del nuovo modello di *impairment* produrrà anche nei primi esercizi successivi alla prima applicazione del nuovo principio contabile ancorché limitatamente a quelli derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie non deteriorate.

Tenendo conto della suddetta disciplina transitoria l'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sul CET1 è limitato per tutto l'esercizio 2018 a -5 bps.

Stato patrimoniale - riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017 (IAS 39) ed i saldi all'1 gennaio 2018 (IFRS 9)

Il seguente prospetto rappresenta lo schema di stato patrimoniale redatto secondo le voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262. Nel dettaglio, il citato prospetto fornisce la riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017, determinati in base al principio IAS 39, e quelli rideterminati al 1° gennaio 2018, in base al principio IFRS 9, con evidenza separata:

- dei saldi IAS 39 riclassificati in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 (colonna "Saldi IAS 39 riclassificati"), senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione associati alle nuove categorie contabili (diversa base di misurazione di valore e relativo *impairment*);

- degli impatti conseguenti ai nuovi criteri di misurazione (colonna "Impatti Measurement") ed al nuovo modello di *impairment* (colonna "Impatti ECL – Expected Credit Losses").

Al fine di consentire un agevole raccordo con gli schemi di bilancio pubblicati al 31 dicembre 2017 (Colonna "31/12/2017 Saldi IAS 39"), tenuto conto che il citato aggiornamento ha necessariamente previsto diverse categorie contabili IFRS 9, di seguito si forniscono i criteri convenzionali utilizzati per la riconduzione dei saldi dell'esercizio precedente in base al nuovo schema di stato patrimoniale:

- la voce "20 a) attività finanziarie detenute per la negoziazione" corrisponde alla voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- la voce "20 b) attività finanziarie designate al *fair value*" corrisponde alla voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value*" del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è stato ricondotto il saldo della voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita" del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- la voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" accoglie saldi delle voci "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "60. Crediti verso banche", "70. Crediti verso clientela" esposte nel bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- per le restanti voci i saldi esposti trovano corrispondenza con quelli originariamente pubblicati, ancorché la numerazione delle voci di bilancio sia differente in ragione delle modifiche introdotte negli schemi di bilancio IFRS 9 compliant.

Per ulteriori dettagli della transizione tra i vecchi ed i nuovi portafogli di attività e passività finanziarie si fa rinvio a quanto illustrato nella successiva sezione.

Tabella 2: prospetto di riconciliazione dell'attivo al 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39	Impatti Measurement (b)	Impatti ECL (c)	1/1/2018	Impatti IFRS 9 (b+c)
10. Cassa e disponibilità liquide	9	-	9	-	-	9	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.600	5.794	9.394	-	-	9.394	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	3.600	(3.600)	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	9.394	9.394	-	-	9.394	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.794	(5.794)	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	568.476	-	568.476	-	(22)	568.454	(22)
a) crediti verso banche	474.969	-	474.969	-	(90)	474.879	(90)
b) crediti verso clientela	93.507	-	93.507	-	68	93.575	68
50. Derivati di copertura	245	-	245	-	-	245	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	47.762	-	47.762	-	-	47.762	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	437	-	437	-	-	437	-
100. Attività immateriali	50.088	-	50.088	-	-	50.088	-
di cui:	-	-	-	-	-	-	-
- avviamento	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività fiscali	42.700	-	42.700	-	6.799	49.499	6.799
a) correnti	4.804	-	4.804	-	2	4.805	2
b) anticipate	37.896	-	37.896	-	6.797	44.694	6.797
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.274.538	-	13.274.538	-	(20.559)	13.253.978	(20.559)
130. Altre attività	77.922	-	77.922	-	7	77.929	7
Totale attività finanziarie	14.071.571	-	14.071.571	-	(13.776)	14.057.795	(13.776)

a) Saldi al 31 dicembre 2017 in base al principio IAS 39, classificati in base ai nuovi criteri previsti per le attività e le passività finanziarie IFRS 9

b) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dai nuovi criteri di misurazione delle voci relative alle attività e passività finanziarie (esclusa ECL), comprensivo degli effetti indiretti conseguenti alla rideterminazione del patrimonio netto della partecipazioni di collegamento in base all'IFRS 9

c) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL)

Tabella 3: prospetto di riconciliazione del passivo e del patrimonio netto 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39 Riclassificati	Impatti Measurement (b)	Impatti ECL (c)	1/1/2018	Impatti IFRS 9 (b+c)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.984.863	-	1.984.863	-	-	1.984.863	-
a) debiti verso banche	325.675	-	325.675	-	-	325.675	-
b) debiti verso clientela	1.648.117	-	1.648.117	-	-	1.648.117	-
c) titoli di circolazione	11.071	-	11.071	-	-	11.071	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	8.007	-	8.007	-	(1)	8.006	(1)
a) correnti	5.903	-	5.903	-	(1)	5.902	(1)
b) differite	2.104	-	2.104	-	-	2.104	-
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	11.114.899	-	11.114.899	-	-	11.114.899	-
80. Altre passività	45.336	-	45.336	-	-	45.336	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	5.615	-	5.615	-	-	5.615	-
100. Fondi per rischi e oneri:	14.331	-	14.331	-	-	14.331	-
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-
b) quiescenza e obblighi simili	6	-	6	-	-	6	-
c) altri fondi per rischi e oneri	14.326	-	14.326	-	-	14.326	-
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	3.533	-	3.533	(4.334)	-	(801)	(4.334)
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	681.269	-	681.269	4.334	(13.775)	671.828	(9.441)
160. Sovrapprezzi di emissione	72.590	-	72.590	-	-	72.590	-
170. Capitale	121.164	-	121.164	-	-	121.164	-
180. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.964	-	19.964	-	-	19.964	-
Totale passività finanziarie	14.071.571	-	14.071.571	-	(13.776)	14.057.795	(13.776)

a) Saldi al 31 dicembre 2017 in base al principio IAS 39, classificati in base ai nuovi criteri previsti per le attività e le passività finanziarie IFRS 9

b) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dai nuovi criteri di misurazione delle voci relative alle attività e passività finanziarie (esclusa ECL)

c) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL)

Portafogli di attività e passività finanziarie – prospetti di raccordo tra le voci di bilancio dello Stato Patrimoniale pubblicato al 31 dicembre 2017 e quelle dello Stato Patrimoniale IFRS 9

Nelle seguenti tabelle si forniscono informazioni di dettaglio sulla riconciliazione tra:

- le voci di attività e passività finanziarie IAS 39, così come rappresentate nello schema di stato patrimoniale redatto in base ai criteri stabiliti nel 4° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 originariamente pubblicato al 31 dicembre 2017;
- le medesime attività e passività finanziarie, oggetto di riesposizione sulla base delle voci di bilancio introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262, in base ai nuovi criteri di classificazione, misurazione ed *impairment* previsti dal principio contabile IFRS 9.

Nel dettaglio, in linea con i requisiti informativi stabiliti dall'IFRS 7 con riferimento alla prima applicazione dei principi:

- nella tabella 4 si fornisce evidenza di come i saldi delle attività finanziarie relativi a ciascuna categoria contabile IAS 39 sono stati ricondotti alle nuove categorie contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 ("riclass. valori IAS 39"), nonché dei relativi impatti sulla misurazione e sulle perdite attese ("*imp. Measurement*" e "*imp. ECL*");
- nella tabella 5 vengono illustrati gli impatti della prima applicazione IFRS 9 per ciascuna tipologia di strumento finanziario (titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR);
- nella tabella 6 viene fornita evidenza della modalità con cui saldi delle passività finanziarie relativi a ciascuna categoria contabile IAS 39 sono stati ricondotti alle nuove categorie contabili IFRS 9 e dei relativi impatti in termini di misurazione;
- nella tabella 7 si fornisce evidenza della riconciliazione tra le rettifiche di valore per le perdite attese determinate in base al nuovo modello di *impairment* IFRS 9 ed i fondi rettificativi per perdita *incurred* determinate in base ai precedenti principi contabili IAS 39 e IAS 37 con riferimento alle esposizioni fuori bilancio rappresentate da garanzia finanziarie rilasciate e da impegni ad erogare fondi.

Si deve infine precisare che in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (1 gennaio 2018) taluni strumenti finanziari risultavano esposti nelle voci di bilancio relative alle attività e correlate passività in via di dismissione; trattasi in particolare delle poste patrimoniali relative al ramo "Investment banking", classificato come in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5. Al fine di fornire una completa rappresentazione degli impatti IFRS 9 le suddette tabelle sono quindi presentate secondo una formulazione alternativa (di seguito individuata come "bis"), comprendendo gli strumenti finanziari appartenenti al citato ramo in via di dismissione.

Al riguardo si precisa che nelle tabelle sopra esposte non è fornita alcuna evidenza delle attività e delle passività finanziarie rappresentate dai derivati di copertura in quanto non sono risultate impattate dalla transizione al nuovo principio IFRS 9.

Tabella 4: riconciliazione tra le categorie contabili di attività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di attività finanziarie all' 1.1.2018 (valori IAS IFRS 9 "compliant") con evidenza degli importi riclassificati e degli impatti C&M ed ECL

	VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE				IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO	
	AL 31.12.2017 - Valori IAS 39 (A)	AL 1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (B)	AL 1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (C) = (B) - (A)	AL 01.01.2018	AL 01.01.2018	AL 01.01.2018
	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: a) negoziazione	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: b) designate al FV	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) obbligatoriamente valutate al FV	30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela
20. Att. fin. det. per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
- riclass. valori IAS 39	-	-	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al fair value	3.600	3.600	3.600	-	-	-
- riclass. valori IAS 39	-3.600	3.600	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	-	-	-
40. Att. fin. disponibili per la vendita	5.794	5.794	5.794	-	-	4.658
- riclass. valori IAS 39	-5.794	5.794	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	-	-	-
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
- riclass. valori IAS 39	-	-	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	474.969	-	-	474.879	-	90
- riclass. valori IAS 39	-474.969	-	-	474.969	-	-
- impatti ECL	-	-	-	90	-	90
70. Crediti verso clientela	93.507	-	-	-	93.575	68
- riclass. valori IAS 39	-93.507	-	-	-	93.507	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	-	68	68
Totale attività finanziarie	577.870	-	9.394	474.879	93.575	4.658
- riclass. valori IAS 39 - titoli	-9.394	-	9.394	-	-	-
- riclass. valori IAS 39 - finanziamenti	-568.476	-	-	474.969	93.507	4.658
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
- impatti ECL	-	-	-	90	68	22

Tabella 5: riconciliazione tra le categorie contabili di attività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di attività finanziarie all'1.1.2018 (valori IAS IFRS 9 "compliant") per tipologia di strumento finanziario

	VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39 (A)			VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (B)			IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2018 (C) = (B) - (A)	
	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: a) negoiazione	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: b) designate al FV	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) obbligatoriamente valutate al FV	30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela	Impatto FTA IFRS 9 - di cui impatto FTA sul patrimonio IFRS 9 su "Reserve" netto da valutazione" all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Reserve" all'1.1.2018
20. Att. fin. det. per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
- quote di OICR	-	-	-	-	-	-	-	-
- derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al fair value	3.600	-	3.600	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	5	-	5	-	-	-	-	-
- quote di OICR	3.595	-	3.595	-	-	-	-	-
40. Att. fin. disponibili per la vendita	5.794	-	5.794	-	-	-	-4.658	4.658
- titoli di debito	15	-	15	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	5.778	-	5.778	-	-	-	-4.658	4.658
- quote di OICR	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	474.969	-	-	-	474.879	-	-90	-90
- finanziamenti	474.969	-	-	-	474.879	-	-90	-90
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso clientela	93.507	-	-	-	-	93.575	68	68
- finanziamenti	93.507	-	-	-	-	93.575	68	68
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	577.870	-	9.394	-	474.879	93.575	-22	-4.658

Come in precedenza illustrato l'informativa evidenziata nelle precedenti tabelle 4 e 5 viene riproposta in una versione "bis", comprendendo le attività finanziarie classificati nei portafogli in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tabella 5 bis: riconciliazione tra le categorie contabili di attività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di attività finanziarie all'1.1.2018 (valori IAS IFRS 9 "compliant") per tipologia di strumento finanziario

	VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39 (A)		VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (B)		IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2018 (C) = (B) - (A)				
	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: a) negoiazione	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: b) designate al FV	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) obbligatoriamente valutate al FV	30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	Impatto FTA IFRS 9 sul patrimonio netto all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Reserve" da valutazione" all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Reserve" all'1.1.2018
20. Att. fin. det. per la negoziazione	3.454.777	3.454.777	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	1.410.041	1.410.041	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	516.481	516.481	-	-	-	-	-	-	-
- quote di OICR	28.589	28.589	-	-	-	-	-	-	-
- derivati	1.499.666	1.499.666	-	-	-	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al fair value	3.605	3.605	-	3.605	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	9	-	9	-	-	-	-	-	-
- quote di OICR	3.595	-	3.595	-	-	-	-	-	-
40. Att. fin. disponibili per la vendita	5.794	5.794	-	5.794	-	-	-	-4.658	4.658
- titoli di debito	15	-	15	-	-	-	-	-	-
- titoli di capitale	5.778	-	5.778	-	-	-	-	-4.658	4.658
- quote di OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	8.959.019	8.959.019	-	-	-	8.938.465	-	-20.554	-20.554
- finanziamenti	2.267.209	-	-	-	-	2.266.060	-	-1.149	-1.149
- titoli di debito	6.691.810	-	-	-	-	6.672.404	-	-19.405	-19.405
70. Crediti verso clientela	1.412.838	1.412.838	-	-	-	-	1.412.811	-27	-27
- finanziamenti	1.412.838	-	-	-	-	-	1.412.811	-27	-27
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	13.836.032	3.454.777	9.398	9.398	8.938.465	1.412.811	-20.582	-4.658	-15.924

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Classificazione, misurazione e *impairment* di attività finanziarie

Sulla base di quanto evidenziato nelle precedenti tabelle (4bis e 5bis), i criteri di misurazione delle nuove categorie contabili IFRS 9 in cui sono stati classificati gli strumenti in essere alla data di transizione risultano sostanzialmente allineati a quelli delle precedenti categorie IAS 39, salvo limitati casi imputabili a modifiche del modello di *business*, alle caratteristiche intrinseche degli strumenti finanziari, all'adozione di scelte contabili consentite dal principio. Al riguardo si deve premettere che il portafoglio rappresentato dalle quote di OICR è stato interamente ricondotto tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", in quanto i relativi flussi non costituiscono il pagamento esclusivo di capitale ed interessi. Per tali strumenti, anche sulla base dei chiarimenti forniti dall'IFRIC (IFRS *Interpretation Committee*) nel mese di maggio 2017, si è ritenuto non sussista la possibilità di utilizzare la categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva poiché dette quote di OICR non sono di norma equiparabili ai titoli di capitale in quanto prevedono un'obbligazione contrattuale a consegnare determinate attività finanziarie o un attivo netto in caso di liquidazione o di richiesta di rimborso da parte del sottoscrittore.

In maggior dettaglio, alla data di prima applicazione, la classificazione del portafoglio di attività finanziarie, basata sul *business model* esistente al 1° gennaio 2018, è stata effettuata secondo le seguenti linee guida:

- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (3.454.777 migliaia di euro) è stato oggetto di integrale classificazione nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value*" (3.605 migliaia di euro) è stato interamente ricondotto nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". La riclassifica tra le "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", che riguarda principalmente le quote di OICR, è dovuta al mancato superamento del test SPPI. In sede di prima applicazione detta classificazione non ha comportato alcun impatto sul patrimonio netto complessivo, essendo il *fair value* il criterio di misurazione delle attività finanziarie in esame sia in base allo IAS 39 sia in base all'IFRS 9. Al 1° gennaio 2018 non vi sono strumenti finanziari per i quali la Banca si è avvalso della designazione al *fair value* con impatto sul conto economico;
- il portafoglio IAS 39 dei titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (15 migliaia di euro) è stato classificato interamente nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", a causa del mancato superamento del test SPPI;
- il portafoglio IAS 39 dei titoli di capitale inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (5.778 migliaia di euro) è stato interamente classificato nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". Tale classificazione non ha comportato impatti sul patrimonio netto complessivo tenuto conto che le suddette attività erano e continuano ad essere valutate al *fair value*;
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti verso banche", pari a 8.959.019 migliaia di euro sono state interamente classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche", in coerenza con gli obiettivi della loro detenzione. In sede di FTA la misurazione delle perdite attese ha comportato un incremento dei fondi rettificativi (al lordo degli impatti fiscali) pari a 20.554 migliaia di euro;
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti verso clientela", pari a 1.412.838 migliaia di euro, sono state interamente classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela"; la misurazione delle perdite attese in base al nuovo modello di *impairment* ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto (al lordo degli impatti fiscali) pari a 27 migliaia di euro. Si precisa che non sono emersi invece nuovi impatti derivanti dalla misurazione delle perdite attese sulle posizioni deteriorate (stage 3).

Posto che gli impatti di classificazione e valutazione delle attività finanziarie in sede di prima applicazione, non riconducibili al nuovo criterio di misurazione dell'*impairment*, non risultano significativi, si segnala che l'incremento dei titoli oggetto di valutazione al *fair value* con imputazione a conto economico, con particolare riferimento ai titoli di capitale in precedenza classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita",

comporterà a parità di ogni altra condizione una maggior volatilità dei risultati economici rilevati a partire dal 1° gennaio 2018.

Informativa sui trasferimenti di portafoglio in sede di FTA

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 7 (paragrafi 42M e 42N) viene richiesto di fornire sugli effetti della riclassifica per gli strumenti finanziari riclassificati al costo ammortizzato – provenienti da categorie contabili valutate in base ad un criterio differente rispetto al costo ammortizzato – e per gli strumenti riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – in precedenza valutati al *fair value* con impatto a conto economico. In maggior dettaglio, per il primo bilancio di transizione all'IFRS 9, viene richiesto di fornire indicazioni del *fair value* degli strumenti finanziari riclassificati, degli utili o delle perdite che sarebbe stati rilevati nel conto economico o nelle riserve da valutazione se gli strumenti avessero continuato ad essere valutati in base al precedente criterio del *fair value*, gli interessi rilevati sugli strumenti finanziari riclassificati in base al tasso di interesse effettivo.

Come si evince dalla tabella 4, Banca Aletti non ha effettuato trasferimenti di portafoglio per i quali è necessario fornire l'informativa sopra descritta.

Tabella 6: riconciliazione tra le categorie contabili di passività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di passività finanziarie all'1.1.2018 (valori IFRS 9 "compliant")

	VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39		VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori ifrs 9 "compliant"			IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO ALL'01.01.2018 (C=B-A)
	(A)	(B)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzate: a) debiti verso banche	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzate: b) debiti verso la clientela	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzate: c) titoli in circolazione	
10. Debiti verso banche	325.675	325.675	-	-	-	-
20. Debiti verso clientela	1.648.117	1.648.117	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	11.071	11.071	-	-	11.071	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
- debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
- debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al FV	-	-	325.675	-	-	-
Totali	1.984.863	1.984.863	325.675	1.648.117	11.071	-

Come in precedenza illustrato l'informativa evidenziata nella precedente tabella 6 viene riproposta in una versione "bis", comprendendo i fondi rettificativi a copertura delle perdite delle attività finanziarie classificate nei portafogli in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tabella 7: Prospetto di riconciliazione delle rettifiche per rischio di credito IAS 39 e degli accantonamenti di cui allo IAS 37 (saldi al 31.12.2017) e le rettifiche per rischio di credito al 01.01.2018 (IFRS 9 “compliant”)

DA VOCI DI BILANCIO IAS 39	31/12/2017		1/1/2018	
	Rettifiche complessive per rischio di credito IAS 39	Effetto per riclassifica	Effetto per rimisurazione perdite	Rettifiche complessive per rischio di credito IFRS 9
	Attività deteriorate	Attività deteriorate Stage 3	Attività deteriorate Stage 1 e 2	Attività deteriorate Stage 3
A VOCI DI BILANCIO IFRS 9				
20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) altre att. fin. obbligat. valutate al FV	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
70. Crediti verso clientela	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
40. Att. fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
20. Att. fin. det. per la negoziazione	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
40. Att. fin. disponibili per la vendita	-	-	-	-
40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
40. Att. fin. valutate al CA: b) crediti verso clientela	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	-	-	-	-
40. Att. fin. valutate al CA: a) crediti verso banche	-	-	-	-
- titoli	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-
70. Crediti verso clientela	8	105	-	-68
- titoli	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-
Attività finanziarie per cassa	8	105	-	8
100. Fondi per rischi e oneri - a) fondi per rischi e oneri	-	-	-	-
- garanzie rilasciate e impegni	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-

Come in precedenza illustrato l'informativa evidenziata nella precedente tabella 7 viene riproposta in una versione "bis", comprendendo i fondi rettificativi a copertura delle perdite delle attività finanziarie classificate nei portafogli in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Impatto sulle rettifiche di valore

In considerazione di quanto riportato nella tabella 7 bis, alla data di prima applicazione, le rettifiche complessive per rischio di credito sulle esposizioni da assoggettare a perdite attese ammontano a 20.695 migliaia di euro relativi ai portafoglio contabili delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (di cui 8 migliaia di euro relativi ad esposizioni deteriorate – stadio 3).

L'incremento dei fondi rettificativi delle attività finanziarie pari a 20.582 migliaia di euro rispetto a quelli in essere al 31 dicembre 2017 (che ammontavano a 113 migliaia di euro), è imputabile all'effetto congiunto dei seguenti fattori:

- con riferimento alle esposizioni non deteriorate:
 - o alle rettifiche di valore per 19.405 migliaia di euro relativi ai titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (nessun fondo rettificativo esisteva al 31 dicembre 2017 in base al modello *incurred loss*);
 - o alle rettifiche di valore per 1.176 migliaia di euro relativi al nuovo modello di perdite attese sui finanziamenti classificati tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" rispetto al precedente modello basato sulle perdite *incurred* che prevedeva perdite per 105 migliaia di euro;
- con riferimento alle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie finanziarie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi, la misurazione dei fondi sulla base delle perdite attese ha confermato i fondi rettificativi per circa 67 euro già in essere al 31 dicembre 2017;
- con riferimento alle esposizioni deteriorate non si segnalano variazioni nei fondi rettificativi rispetto a quanto già rilevato al 31 dicembre 2017.

Di seguito si riporta l'analisi della qualità del credito al 1 gennaio 2018 per tutte le esposizioni assoggettate ad impairment.

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	Esposizione Lorda			Rettifiche complessive per Rischio di credito IFRS 9			Esposizione Netta		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	8.471.053	487.966	-	20.378	176	-	8.450.675	487.790	-
- finanziamenti	1.779.243	487.966	-	973	176	-	1.778.270	487.790	-
* di cui verso banche del gruppo: solo Capogruppo	1.472.988	-	-	456	-	-	1.472.532	-	-
- titoli di debito	6.691.810	-	-	19.405	-	-	6.672.404	-	-
* di cui verso banche del gruppo: solo Capogruppo	6.691.810	-	-	19.405	-	-	6.672.404	-	-
40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela	1.412.984	-	41	109	23	8	1.412.875	-23	33
- finanziamenti	1.412.984	-	41	109	23	8	1.412.875	-23	33
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.884.037	487.966	41	20.487	199	8	9.863.549	487.767	33

Stato patrimoniale riclassificato

Riconciliazione tra i saldi al 31 Dicembre 2017 (IAS 39) ed i saldi all'1 Gennaio 2018 (IFRS 9)

Al fine di una migliore comprensione della transizione tra i vecchi portafogli IAS 39 e i nuovi portafogli IFRS 9, nella seguente tabella per ciascuna voce dello schema di stato patrimoniale riclassificato viene fornita la riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017 (valori IAS 39) e quelli al 1° gennaio 2018 (valori IFRS 9), con evidenza separata delle modifiche imputabili ai nuovi criteri di classificazione (Impatti *Classification*), degli impatti conseguenti ai nuovi criteri di misurazione (Impatti *Measurement*) ed al nuovo modello di *impairment* (Impatti ECL – *Expected Credit Losses*). A tal scopo i saldi al 31 dicembre 2017 (IAS 39) sono stati convenzionalmente ricondotti nelle nuove categorie contabili (colonna 31/12/2017 (IAS 39); nella colonna "Impatti *Classification*" sono evidenziati i saldi IAS 39 riallocati in funzione delle nuove decisioni assunte in merito alla classificazione delle attività finanziarie alla luce del nuovo principio e nelle colonne "Impatti *Measurement*" e "Impatti ECL" sono forniti rispettivamente gli impatti relativi ai nuovi criteri di misurazione e di *impairment*.

(migliaia di euro)	31/12/2017 (IAS 39)	Riclassifiche (a)	31/12/2017 (IAS 39) riclassificato	Impatti Measurement (b)	Impatti ECL (c)	1/1/2018	Impatti IFRS 9 (b+c)
Cassa e disponibilità liquide	9	-	9	-	-	9	-
Finanziamenti valutati al CA	568.476	-	568.476	-	(22)	568.454	(22)
- Finanziamenti verso banche	474.969 (1)	-	474.969	-	(90)	474.879	(90)
- Finanziamenti verso clientela	93.507 (2)	-	93.507	-	68	93.575	68
Attività finanziarie e derivati di copertura	9.639	-	9.639	-	-	9.639	-
- Valutate al FV con impatto a CE	3.846	5.794	9.639	-	-	9.639	-
- Valutate al FV con impatto su OCI	5.794 (3)	(5.794)	-	-	-	-	-
- Valutate al CA	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	47.762	-	47.762	-	-	47.762	-
Attività materiali	437	-	437	-	-	437	-
Attività immateriali	50.088	-	50.088	-	-	50.088	-
Attività fiscali	42.700	-	42.700	-	6.799	49.499	6.799
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	13.274.538	-	13.274.538	-	(20.559)	13.253.978	(20.559)
Altre voci dell'attivo	77.922	-	77.922	-	7	77.929	7
Totale attività	14.071.571	-	14.071.571	-	(13.776)	14.057.795	(13.776)
Debiti verso banche	325.675	-	325.675	-	-	325.675	-
Raccolta diretta	1.659.188	-	1.659.188	-	-	1.659.188	-
- Debiti verso clientela	1.648.117	-	1.648.117	-	-	1.648.117	-
- Titoli e passività finanziarie designate al FV	11.071	-	11.071	-	-	11.071	-
Altre passività finanziarie valutate al FV	-	-	-	-	-	-	-
Fondi del passivo	19.946	-	19.946	-	-	19.946	-
Passività fiscali	8.007	-	8.007	-	(1)	8.006	(1)
Passività associate ad attività in via di dismissione	11.114.899	-	11.114.899	-	-	11.114.899	-
Altre voci del passivo	45.336	-	45.336	-	-	45.336	-
Totale passività	13.173.051	-	13.173.051	-	(1)	13.173.050	(1)
Patrimonio netto	898.520	-	898.520	-	(13.775)	884.745	(13.775)
Patrimonio netto	898.520	-	898.520	-	(13.775)	884.745	(13.775)

a) Riclassifiche dei saldi IAS 39 in base alle nuove voci per le attività e passività finanziarie

b) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dai nuovi criteri di misurazione delle voci relative alle attività e passività finanziarie (esclusa ECL)

c) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL)

(1) Corrisponde alla precedente voce di bilancio dei "crediti verso banche"

(2) Corrisponde alla precedente voce di bilancio dei "crediti verso clientela"

(3) Nella voce "Attività al FV con impatto OCI" è stato interamente ricondotto il portafoglio ex IAS 39 delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Modifiche nei prospetti riclassificati di stato patrimoniale

In coerenza con lo schema di schema di stato patrimoniale introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262, anche lo stato patrimoniale riclassificato al 30 giugno 2018 è stato oggetto di adattamento al fine di recepire le nuove categorie contabili degli strumenti finanziari.

Nel dettaglio, i precedenti aggregati intitolati "Attività finanziarie e derivati di copertura", "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" sono stati sostituiti dai seguenti nuovi aggregati:

- **"Finanziamenti valutati al costo ammortizzato (CA)"**, che comprende le seguenti voci:
 - o **"Finanziamenti verso banche"**: trattasi dei crediti verso le banche rappresentati da finanziamenti ed esposti nella voce dell'attivo dello schema di Banca d'Italia "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) Crediti verso banche";
 - o **"Finanziamenti verso clientela"**: trattasi dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti ed esposti nella voce dell'attivo dello schema di Banca d'Italia "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Crediti verso clientela".

Nell'aggregato dei finanziamenti sono quindi esclusi i crediti rappresentati dai titoli di debito emessi da banche e da clientela esposti nell'aggregato delle "Altre attività finanziarie" come di seguito illustrato;
- **"Altre attività finanziarie"**, costituita dalle seguenti voci:
 - o **"Attività al Fair Value con impatto a Conto Economico"** che comprende gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle "Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico" e dei "Derivati di copertura", rispettivamente esposti nella voce 20 e 50 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
 - o **"Attività al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (OCI)"** che corrisponde alla voce 30 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
 - o **"Attività valutate al Costo Ammortizzato (CA)"** che comprende le esposizioni creditizie verso le banche e clientela rappresentate da titoli di debito (inclusi nella voce 40 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia).

Per quanto riguarda le voci del passivo riclassificato non si segnalano modifiche di rilievo; il precedente aggregato "Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value" è stato ridenominato in "Raccolta diretta", aggregato per il quale viene fornita evidenza separata tra la voce "Debiti verso clientela" (voce 10 b) del passivo dello schema di Banca d'Italia) e "Titoli e passività finanziarie designate al fair value" (pari alle voci 10 c e 30) del passivo dello schema di Banca d'Italia).

Per le restanti voci dello stato patrimoniale riclassificato i criteri di aggregazione illustrati nel bilancio dell'esercizio 2017 non sono stati modificati.

Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi

Come indicato in premessa della presente sezione, Banca Aletti ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standard", in base alla quale nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto.

Ne deriva che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio contabile IAS 39, non sono immediatamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotte dal nuovo principio IFRS 9.

Per tale motivo, tenuto anche conto che nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 l'Organo di Vigilanza ha rimesso all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto dell'informativa relativa alla transizione IFRS 9, le società del Gruppo Banco BPM hanno ritenuto di non effettuare alcuna comparazione delle voci impattate dall'IFRS 9 in quanto la mancata determinazione dei saldi dell'esercizio precedente, sia patrimoniali sia economici, non consentirebbe di effettuare un confronto su basi del tutto omogenee. Per tale motivo, ai fini dell'esposizione dei saldi riferiti all'esercizio/periodo precedente la scelta di Banca Aletti ha previsto:

- la riconduzione secondo un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare

rappresentazione secondo le voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio (bilancio intermedio) approvato.

Di seguito si fornisce il raccordo tra le voci di bilancio al 31 dicembre 2017 redatte in base al 4° aggiornamento della Circolare n. 262 e le nuove voci di bilancio introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 con evidenza delle voci comparabili (ancorché con una diversa numerazione) e delle voci per le quali non si è fornito alcun confronto in quanto redatte su base non omogenee e quindi non comparabili. Tale raccordo è fornito con la finalità di consentire un'immediata comprensione dei prospetti contabili di stato patrimoniale e di conto economico riportati nel Bilancio Semestrale Abbreviato della presente Relazione Finanziaria Semestrale.

Stato Patrimoniale

Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci dell'attivo	
Schema dell'attivo post applicazione IFRS 9	Schema dell'attivo ante applicazione IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	10. Cassa e disponibilità liquide
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	
b) attività finanziarie designate al fair value	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
a) crediti verso banche	
b) crediti verso clientela	
	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione
	30. Attività finanziarie valutate al fair value
	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita
	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
	60. Crediti verso banche
	70. Crediti verso clientela
50. Derivati di copertura	80. Derivati di copertura
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
70. Partecipazioni	100. Partecipazioni
80. Attività materiali	110. Attività materiali
90. Attività immateriali	120. Attività immateriali
di cui:	di cui:
- avviamento	- avviamento
100. Attività fiscali	130. Attività fiscali
a) correnti	a) correnti
b) anticipate	b) anticipate
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione
120. Altre attività	150. Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo

Voci del passivo e del patrimonio netto			
Schema del passivo post applicazione IFRS 9		Schema del passivo ante applicazione IFRS 9	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
	a) debiti verso banche	10.	Debiti verso banche
	b) debiti verso clientela	20.	Debiti verso clientela
	c) titoli di circolazione		
		30.	Titoli di circolazione
20.	Passività finanziarie di negoziazione	40.	Passività finanziarie di negoziazione
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
		50.	Passività finanziarie valutate al fair value
40.	Derivati di copertura	60.	Derivati di copertura
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
60.	Passività fiscali	80.	Passività fiscali
	a) correnti		a) correnti
	b) differite		b) differite
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione
80.	Altre passività		
		100.	Altre passività
90.	Treatmento di fine rapporto del personale	110.	Treatmento di fine rapporto del personale
100.	Fondi per rischi e oneri:		
	a) impegni e garanzie rilasciate		
		120.	Fondi per rischi e oneri:
	b) quiescenza e obblighi simili		a) quiescenza e obblighi simili
	c) altri fondi per rischi e oneri		b) altri fondi
110.	Riserve da valutazione	130.	Riserve da valutazione
120.	Azioni rimborsabili	140.	Azioni rimborsabili
130.	Strumenti di capitale	150.	Strumenti di capitale
140.	Riserve	160.	Riserve
150.	Sovrapprezzi di emissione	170.	Sovrapprezzi di emissione
160.	Capitale	180.	Capitale
170.	Azioni proprie (-)	190.	Azioni proprie (-)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
Totale del passivo e del patrimonio netto		Totale del passivo e del patrimonio netto	

Conto Economico

Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci del conto economico	
Schema del conto economico post applicazione IFRS 9	Schemi del conto economico ante applicazione IFRS 9
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10. Interessi attivi e proventi assimilati
20. Interessi passivi e oneri assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati
30. Margine di interesse	30. Margine di interesse
40. Commissioni attive	40. Commissioni attive
50. Commissioni passive	50. Commissioni passive
60. Commissioni nette	60. Commissioni nette
70. Dividendi e proventi simili	70. Dividendi e proventi simili
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione
90. Risultato netto dell'attività di copertura	90. Risultato netto dell'attività di copertura
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
c) passività finanziarie	a) crediti
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
	d) passività finanziarie
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
120. Margine di intermediazione	120. Margine di intermediazione
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:
	a) crediti
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
	d) altre operazioni finanziarie
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	140. Risultato netto della gestione finanziaria
160. Spese amministrative:	150. Spese amministrative:
a) spese per il personale	a) spese per il personale
b) altre spese amministrative	b) altre spese amministrative
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	
a) impegni e garanzie rilasciate	
b) altri accantonamenti netti	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali
200. Altri oneri/proventi di gestione	190. Altri oneri/proventi di gestione
210. Costi operativi	

Voci del conto economico	
Schema del conto economico post applicazione IFRS 9	Schemi del conto economico ante applicazione IFRS 9
	200. Costi operativi
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	230. Rettifiche di valore dell'avviamento
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	
	250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	
	270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
300. Utile (Perdita) d'esercizio	
	290. Utile (Perdita) d'esercizio

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale – voci dell'attivo

Voci dell'attivo (euro)	30/06/2018	31/12/2017
10. Cassa e disponibilità liquide	3.962	9.154
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.568.338	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.568.338	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	524.886.881	
a) crediti verso banche	406.005.255	
b) crediti verso clientela	118.881.626	
Attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		3.600.329
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		5.793.637
Crediti verso banche (ex IAS 39)		474.969.056
Crediti verso clientela (ex IAS 39)		93.506.967
50. Derivati di copertura	-	245.248
70. Partecipazioni	48.097.661	47.761.565
80. Attività materiali	449.598	437.451
90. Attività immateriali	54.467.225	50.087.923
100. Attività fiscali	45.273.109	42.699.818
a) correnti	99	4.803.641
b) anticipate	45.273.010	37.896.177
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.755.990.563	13.274.537.684
120. Altre attività	75.832.522	77.922.278
Totale dell'attivo	16.515.569.859	14.071.571.110

Stato patrimoniale – voci del passivo e del patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto (euro)		30/06/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.948.532.987	
	a) debiti verso banche	853.182.505	325.675.240
	b) debiti verso clientela	2.092.996.090	1.648.116.521
	c) titoli in circolazione	2.354.392	11.071.130
40.	Derivati di copertura	971.989	-
60.	Passività fiscali	14.074.213	8.007.252
	a) correnti	9.846.758	5.902.784
	b) differite	4.227.455	2.104.468
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	12.469.383.775	11.114.898.674
80.	Altre passività	98.101.396	
	<i>Altre passività (ex IAS 39)</i>		45.336.126
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	6.472.295	5.614.572
100.	Fondi per rischi e oneri:	14.442.074	
	a) impegni e garanzie rilasciate	46.090	
	<i>Fondi per rischi e oneri: (ex IAS 39)</i>		14.331.442
	b) quiescenza e obblighi simili	10.345	5.764
	c) altri fondi per rischi e oneri	14.385.639	14.325.678
110.	Riserve da valutazione	(951.164)	3.533.339
140.	Riserve	680.149.476	681.268.937
150.	Sovrapprezzi di emissione	72.932.490	72.590.205
160.	Capitale	121.163.539	121.163.539
180.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	90.296.789	19.964.133
Totale del passivo e del patrimonio netto		16.515.569.859	14.071.571.110

Conto Economico

Voci del conto economico (euro)		1 Sem. 2018	1 Sem. 2017 (**)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	91.353	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		163.005
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.052.444)	(3.511.342)
30.	Margine di interesse *	(3.961.091)	(3.348.337)
40.	Commissioni attive	50.812.096	32.019.384
50.	Commissioni passive	(905.734)	(1.063.394)
60.	Commissioni nette	49.906.362	30.955.990
70.	Dividendi e proventi simili	247.377	183.765
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(20.060)	(75.977)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.174.705	337.050
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.174.705	
120.	Margine di intermediazione *	47.347.293	28.052.491
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(81.355)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(81.355)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex IAS 39)</i>		(31.935)
	a) crediti (ex IAS 39)		(31.377)
	d) altre operazioni finanziarie (ex IAS 39)		(558)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria *	47.265.938	28.020.556
160.	Spese amministrative:	(51.240.698)	(34.037.248)
	a) spese per il personale	(25.384.492)	(17.043.846)
	b) altre spese amministrative	(25.856.206)	(16.993.402)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(661.693)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(46.023)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex IAS 39)</i>		(108)
	b) altri accantonamenti netti	(615.670)	(108)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(51.685)	(48.371)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.379.983)	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	127.022.705	4.751.057
210.	Costi operativi *	72.688.646	(29.334.670)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte *	119.954.584	(1.314.114)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(39.277.872)	387.194
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte *	80.676.712	(926.920)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	9.620.077	20.860.232
300.	Utile (Perdita) del periodo *	90.296.789	19.933.312
	EPS Base (euro)	3,85	0,85
	EPS Diluito (euro)	3,85	0,85

* I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

** I dati del periodo precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico pubblicato nella Relazione Finanziaria Semestrale 30 giugno 2017 e quello riesposto nel seguente schema.

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	30/06/2018	30/06/2017
10. Utile (Perdita) del periodo *	90.296.789	19.933.312
70. Piani a benefici definiti **	(149.818)	45.610
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	(421)	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(150.239)	45.610
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	90.146.550	19.978.922

* I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

** Il dato ricomprende per 144 migliaia di euro il valore della Riserva da valutazione relativa ai Piani a benefici definiti trasferita da Banca Akros a Banca Aletti a seguito della scissione del ramo Private Banking avvenuta in data 1 aprile 2018.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2018

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30 06 18		
	Esistenze al 31 12 17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 18	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	342.285	-	-	-	-	-	-	72.932.490
Riserve:	681.268.937	(9.440.985)	671.827.952	239.836	-	8.081.687	-	-	-	-	-	-	680.149.475
a) di utili	745.587.807	(9.440.985)	736.146.822	239.836	-	3.557.715	-	-	-	-	-	-	739.944.373
b) altre	(64.318.870)	-	(64.318.870)	-	-	4.523.972	-	-	-	-	-	-	(59.794.898)
Riserve da valutazione	3.533.340	(4.334.265)	(800.925)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(951.164)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	19.964.133	-	19.964.133	(239.836)	(19.724.297)	-	-	-	-	-	-	-	90.296.789
Patrimonio netto	898.520.154	(13.775.250)	884.744.904	-	(19.724.297)	8.423.972	-	-	-	-	-	-	90.146.550
													963.591.129

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2017

	Esistenze al 31 12 16		Esistenze al 01 01 17		Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 30 06 17	
	121.163.539	-	121.163.539	-	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Redditi complessivi esercizio 2017		
										Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	683.827.715	-	683.827.715	61.760.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	745.587.807
a) di utili	683.827.715	-	683.827.715	61.760.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	745.587.807
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.672.675	-	3.672.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.610	3.718.285
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	61.760.092	-	61.760.092	(61.760.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	19.933.312	19.933.312
Patrimonio netto	943.014.226	-	943.014.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.978.922	962.993.148

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto (in euro)

A. Attività operativa	30/06/2018	30/06/2017 *
1. Gestione **	219.079.652	102.329.172
- risultato del periodo (+/-)	90.296.790	19.933.312
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.174.705)	(312.240)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	651.930	269.118
- rettifiche/riprese di valore nette per rischi di credito (-/+)	(166.819)	31.377
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.431.669	48.371
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.682.500	(14.964.456)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	41.739.315	15.835.637
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	83.267.157	80.920.731
- altri aggiustamenti (+/-)	351.815	567.322
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.411.931.726)	1.106.340.299
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(845.574.658)	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.551.732.207)	-
- attività finanziarie (ex IAS 39) ***	-	1.156.090.209
- altre attività	(14.624.861)	(49.749.910)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	2.212.571.179	(1.209.255.551)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.304.504.297	(901.997.213)
- passività finanziarie di negoziazione	(161.421.242)	(353.716.843)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	69.488.124	46.458.505
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	19.719.105	(586.080)
B. Attività di investimento	-	-
1. Liquidità generata da:	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-	586.538
- acquisti di partecipazioni	-	586.538
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-	586.538
C. Attività di provvista	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(19.724.297)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(19.724.297)	-
Liquidità netta generata/assorbita del periodo	(5.192)	458

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

* Dati riesposti rispetto al periodo precedente per garantire un confronto omogeneo rispetto al periodo in corso.

** I dati del periodo precedente sono stati ricondotti nelle nuove voci del rendiconto finanziario secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39. Al riguardo si evidenzia che tali dati non sono del tutto comparabili con quelli del periodo in corso.

*** Tra le "Attività finanziarie (ex IAS 39)" è ricondotta la liquidità generata da tutte le attività finanziarie ex IAS 39 comprese le attività finanziarie detenute sino alla scadenza che nel precedente rendiconto finanziario figuravano tra le attività di investimento, al fine di garantire un confronto il più possibile omogeneo con il periodo in corso.

Nel dettaglio la liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie era la seguente:

- AF detenute per la negoziazione: 17.470.505

- AF valutate al fair value: 3.533.900

- AF disponibili per la vendita: 0

- crediti verso clientela: 195.786.247

- crediti verso banche: 939.299.557

- AF detenute sino alla scadenza: 0

Riconciliazione	30/06/2018	30/06/2017
- Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.154	3.527
- Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(5.192)	458
- Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla fine del periodo	3.962	3.985

NOTE ILLUSTRATIVE

Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale (di seguito anche "Relazione semestrale" o "Relazione"), predisposta ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è costituita dal bilancio semestrale abbreviato ed è corredata da una relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre, l'informativa sulle operazioni con parti correlate ed una descrizione dei principali rischi ed incertezze anche correlati all'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio semestrale abbreviato (di seguito anche "bilancio semestrale"), costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative e di commento dei risultati di periodo.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo il 5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2018, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. In considerazione della *First Time Adoption* del principio IFRS 9, Banca Aletti ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dall'IFRS 9 § 7.2.15 e dall'IFRS 1 § E1-E2 che consentono, nel primo esercizio di applicazione del nuovo principio, di non risporre obbligatoriamente su basi omogenee i dati di confronto. Ne deriva che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono immediatamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio IFRS 9. Pertanto con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio/periodo precedente Banca Aletti ha optato per:

- la riconduzione secondo un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare rappresentazione secondo le voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio (bilancio intermedio) approvato.

A partire da tali schemi sono stati redatti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico in forma riclassificata, sulla base dei criteri illustrati nella successiva sezione dedicata ai "Risultati". L'esposizione dei citati prospetti riclassificati ha lo scopo di fornire una più immediata illustrazione dell'evoluzione patrimoniale, finanziaria ed economica intervenuta nel semestre, in quanto basata su criteri gestionali.

Il bilancio semestrale abbreviato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti in data 2 agosto 2018.

Il presente documento è redatto adottando l'euro come moneta di conto; gli importi degli schemi di bilancio sono esposti in unità di euro, mentre i dati riportati nelle tabelle delle note illustrative, ove non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

Revisione contabile

Il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 non è assoggettato a revisione contabile limitata da parte società della società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA, in linea con quanto previsto nell'incarico deliberato dall'Assemblea dei soci di Banca Aletti del 6 aprile 2017, come peraltro ammesso dall'art. 154-ter, comma 2, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF).

Il citato incarico di revisione prevede peraltro lo svolgimento di un'attività di revisione contabile limitata dei prospetti contabili semestrali predisposti ai fini della determinazione del risultato semestrale da includere nel patrimonio ai fini di vigilanza.

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 30 giugno 2018 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'illustrazione dei principi contabili adottati ai fini della predisposizione della presente relazione si fa rinvio alla successiva parte "Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Tali politiche risultano sostanzialmente allineate rispetto a quelle adottate nell'esercizio 2017 con le opportune modifiche per tener conto dell'introduzione del nuovo principio IFRS 9.

Con riferimento all'informativa fornita, si rappresenta che il bilancio al 30 giugno 2018 è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 34 "Bilanci intermedi".

I processi di stima utilizzati per la redazione del bilancio semestrale sono quelli normalmente adottati in sede di redazione dei conti annuali, con un maggiore ricorso a procedimenti di stima con particolare riferimento a talune fattispecie di spese amministrative.

Il bilancio semestrale abbreviato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di Banca Aletti al 30 giugno 2018.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2018 da quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2018

Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Il principio introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

In relazione alla tipologia dei ricavi prestati dalla banca - principalmente riconducibili alla negoziazione di strumenti finanziari, al collocamento e distribuzione di titoli, OICR e polizze vita, alle gestioni patrimoniali - il trattamento contabile previsto dall'IFRS 15 risulta essere allineato al previgente trattamento; di conseguenza, la prima applicazione del principio contabile non ha fatto emergere alcun impatto sul patrimonio netto della banca.

Gli impatti del nuovo principio sono invece riconducibili alla maggiore informativa richiesta sulla natura, l'ammontare, la tempistica, il grado di incertezza dei ricavi che dovrà essere fornita nel bilancio al 31 dicembre 2018, ossia nel primo bilancio redatto in forma completa.

Per quanto riguarda la presente Relazione finanziaria semestrale il principio IFRS 15 - che ha modificato lo IAS 34 relativo ai bilanci intermedi - ha introdotto, quale requisito informativo, la necessità di fornire una ripartizione dei ricavi in base al settore operativo IFRS 8. Nel dettaglio, per la banca i ricavi provenienti dai contratti con la

clientela sono rappresentati dalle commissioni attive che vengono esposte per tipologia di servizio prestato, ritenuto il criterio espositivo maggiormente idoneo al fine di rappresentare la natura del ricavo.

Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari". Si rinvia alla sezione "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Di seguito si illustrano altre modifiche ai principi contabili, applicabili a partire dal 1° gennaio 2018, per le quali non si rilevano impatti sulla situazione patrimoniale ed economica della banca.

Regolamento n. 1987 del 31 ottobre 2017 - "Chiarimenti sull'IFRS 15 - Ricavi provenienti dai contratti con i clienti"
L'applicazione delle modifiche è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, contestualmente all'adozione del principio contabile nella sua interezza. L'obiettivo delle modifiche è di agevolare la transizione per le entità che adottano il principio.

Regolamento n. 1988 del 3 novembre 2017 - "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi". Le modifiche si pongono come obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard (IFRS 17 che entrerà in vigore il 1° gennaio 2021) che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti assicurativi.

Regolamento n. 182 del 7 febbraio 2018 - "Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014 - 2016". L'obiettivo è di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Regolamento n. 289 del 26 febbraio 2018 - "Modifiche all'IFRS 2". Le modifiche mirano a chiarire i criteri di valutazione e rilevazione da adottare per alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni.

Regolamento n. 400 del 14 marzo 2018 - "Modifiche allo IAS 40 - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari". Le modifiche chiariscono quando un'entità è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un "investimento immobiliare" come tale o viceversa (*change in use*).

Regolamento n. 519 del 28 marzo 2018 - "Interpretazione IFRIC 22 - Operazioni in valuta estera e anticipi". L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 30 giugno 2018

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che troveranno applicazione obbligatoria successivamente all'esercizio 2018.

Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017 - IFRS 16 "Leasing". Nel dettaglio, il principio IFRS 16, emanato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Le novità riguardano la rappresentazione nel bilancio del locatario, per il quale viene meno la distinzione, ai fini contabili, tra i leasing operativi e finanziari. Il nuovo standard prevede di rilevare nello stato patrimoniale le attività e le passività derivanti dal contratto; più specificatamente, il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso (*"the right to use"*) del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale, il diritto d'uso è oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene; la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico. Sono previste delle esenzioni, al fine di ridurre i costi derivanti dall'adozione del nuovo principio per i contratti aventi durata inferiore a dodici mesi e per quelli di importo non significativo.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le attuali regole di contabilizzazione dei contratti di leasing, differenziate a seconda che trattasi di leasing operativo o leasing finanziario.

A tal proposito si segnala che il Gruppo non ha ancora avviato un'attività di valutazione degli impatti, finalizzati a definire il perimetro e relativo trattamento contabile delle attività utilizzate sulla base di un contratto di leasing; per quanto riguarda le attività concesse in leasing non si prevedono impatti significativi, in quanto per il locatore sono sostanzialmente confermate le regole contabili stabilite dall'attuale principio contabile IAS 17.

Regolamento n. 498 del 22 marzo 2018 – “Modifiche all’IFRS 9 Strumenti finanziari – Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa”. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l’IFRS 9. In particolare:

- per le attività finanziarie si prevede la possibilità di valutare al costo ammortizzato anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente;
- per le passività finanziarie nel caso di modifica di una passività finanziaria che non comporta la *derecognition*, l’effetto della modifica del costo ammortizzato deve essere imputato a conto economico alla data della modifica.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Per completezza si fornisce di seguito un’elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni emanati dallo IAS/IFRIC, ma non ancora omologati, che pur essendo di potenziale interesse per la Banca, non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, nonché sull’informativa di bilancio:

- Interpretazione IFRIC 23 - “Incertezza sui trattamenti dell’imposta sul reddito” emessa dall’IFRIC in data 7 giugno 2017, con lo scopo di fornire chiarimenti sul come applicare i criteri d’iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell’imposta sul reddito;
- Modifiche al principio IAS 28 – “Interessi al lungo termine in società collegate e joint venture” emesse dallo IASB il 12 ottobre 2017, al fine di chiarire che un’entità che applica l’IFRS 9 alle interessenze a medio lungo termine nelle società collegate o joint venture per le quali non utilizza il metodo del patrimonio netto;
- Progetti di miglioramento di alcuni “IFRS 2015 – 2017” (IFRS 3, IFRS 11, IAS 12 e IAS 23) emesso dallo IASB il 12 dicembre 2017, con l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico;
- Modifiche al principio IAS 19 – “Modifiche, riduzioni o regolamento dei piani pensionistici” emesse dallo IASB il 7 febbraio 2018, si specifica come un’entità determina le spese pensionistiche in presenza di cambiamenti nell’ambito di un piano a benefici definiti;
- Modifiche al “Conceptual Framework” emesse il 29 marzo 2018, riguardano una rivisitazione del documento emanato nel 2010 afferente le definizioni ed i criteri fondamentali in base ai quali vengono predisposti i principi contabili.

Per completezza informativa si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina i contatti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. Per l’operatività di Banca Aletti non sono tuttavia previsti impatti.

Le incertezze sull’utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio semestrale abbreviato

L’applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, e sull’informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della presente Relazione semestrale, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell’esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall’attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l’andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione della presente

Relazione semestrale e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Di seguito si elencano i processi di stima considerati maggiormente critici al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori di bilancio impattati dai citati processi sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte della Direzione aziendale:

- determinazione dell'*impairment* dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale;
- determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie;
- stima delle recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- stima dei fondi per rischi e oneri;
- stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Si deve precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini della presente Relazione semestrale sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato, nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria, elementi tali da mettere in dubbio la capacità della banca di poter continuare ad operare normalmente. Per ulteriori dettagli sui processi valutativi sopra illustrati si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria dell'esercizio 2017.

Di seguito viene fornito un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31 dicembre 2017, sulla base degli eventi significativi intervenuti fino alla data di redazione della presente Relazione.

Determinazione dell'*impairment* dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria.

Con l'introduzione dell'IFRS 9 si è voluto accentuare il monitoraggio della rilevazione delle perdite e l'obiettivo del nuovo approccio è stato quello di garantire un più tempestivo riconoscimento delle rettifiche di valore dei crediti rispetto al precedente modello dello IAS 39, in base al quale le perdite dovevano essere rilevate solo in presenza di evidenze obiettive intervenute successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività (cosiddetto modello "*incurred losses*").

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di *default* pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da una certa componente di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulle modalità di determinazione del *fair value* per gli strumenti misurati in bilancio al *fair value* e per quelli valutati al costo ammortizzato, si rimanda a quanto contenuto nella successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale: gli amministratori, infatti, non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria elementi tali da mettere in dubbio la capacità della Banca di poter continuare ad operare normalmente.

PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati a far tempo dal 1 gennaio 2018 per la predisposizione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2018, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito o i finanziamenti a cui è associato un *Business Model "Other"*, ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to collect"*) oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to collect and Sell"*);
- gli strumenti di capitale non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per i quali, in sede di prima rilevazione, non ci si è avvalsi dell'opzione di classificarli tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- le quote di OICR.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al *fair value*"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR) è classificata come detenuta per la negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare i flussi finanziari mediante la vendita, ossia se è associata al *Business Model "Others"*, in quanto:

- acquisita al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i contratti derivati aventi un *fair value* positivo, non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o di altra variabile prestabilita ("sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando tale designazione consente di fornire una migliore informativa in quanto elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "accounting mismatch").

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* rappresentano una categoria residuale e sono composte dagli strumenti finanziari che non possiedono i requisiti, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi finanziari, per la classificazione tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Nel dettaglio, vi rientrano:

- titoli di debito, finanziamenti detenuti nell'ambito di un *Business Model "Other"*, ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- titoli di debito o finanziamenti i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- quote di OICR;
- strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non si è fatto ricorso all'opzione di classificarli tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale posta è contabilizzata come passività finanziaria di negoziazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per i titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* solo in via residuale e limitatamente a poche casistiche (non applicabilità dei metodi sopra richiamati o in presenza di una gamma di possibili valutazioni del *fair value*, tra le quali il costo rappresenta la stima più significativa).

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per le attività finanziarie diverse dai titoli di capitale la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocatione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "*stage assignment*") ai fini dell'*impairment*.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Al 30 giugno 2018, la presente voce non risulta valorizzata.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business model "Hold to Collect"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "*SPPI test*").

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti illustrati al precedente paragrafo.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Nello specifico, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine

dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede effettiva erogazione delle somme.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Dette attività vengono valorizzate al costo storico e gli eventuali costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad *impairment* con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

In maggior dettaglio, il modello di *impairment* prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- **Stage 2:** vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- **Stage 3:** rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di *default* pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di *default* (PD), dal tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla

vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie.

Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo *spread* originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. Il tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera

esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese, di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Da ultimo, per le attività finanziarie in esame la cancellazione può altresì avvenire a seguito della riclassifica nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati:

- a conto economico in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico";
- a patrimonio netto, in un'apposita riserva da valutazione, in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

4 - Operazioni di copertura

Si premette che Banca Aletti si avvale della facoltà consentita dal principio contabile IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le regole di copertura contabile ("*hedge accounting*") dettate dal principio contabile IAS 39, nella versione omologata dalla Commissione Europea (cosiddetta versione "*carved out*").

Criteri di classificazione

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Sono previste le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. E' inoltre possibile attivare coperture generiche di *fair value* ("*macrohedging*") aventi l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "*core deposit*"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad una operazione prevista altamente probabile;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta differente rispetto a quella di riferimento della Banca (euro).

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è valutata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'entità nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteria d'iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono iscritti al *fair value*, alla data di stipula dei relativi contratti.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, i derivati di copertura continuano ad essere valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico, nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura", delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Se la relazione di copertura termina, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originaria della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto della variazioni di *fair value* del rischio coperto è rilevato nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "110. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico (voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura"). Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del *fair value* cumulato dello strumento di copertura rispetto al *fair value* cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del *fair value* della posta coperta e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%. Se la copertura dei flussi finanziari non è più considerata efficace, oppure la relazione di copertura è terminata, l'ammontare complessivo dei profitti o delle perdite sullo strumento di copertura, già rilevato tra le "Riserve da valutazione", viene imputato a conto economico solo nel momento in cui la transazione di copertura avrà luogo o nel momento in cui non sia più ritenuto possibile che la transazione si verifichi; in quest'ultima circostanza i profitti o le perdite sono trasferite dalla voce del patrimonio netto alla voce di conto economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura";
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Criteria di cancellazione

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospettivamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" ed in particolare tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;
- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate, soggette a controllo congiunto nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente, le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di *impairment* avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa. Qualora il modello organizzativo del Gruppo preveda che le attività della partecipata siano incluse in una *Cash Generation Unit* (CGU) di maggiori dimensioni o con una diversa struttura, nel bilancio separato il test di *impairment* non viene condotto per ogni singola partecipazione di controllo, ma sulla singola CGU individuata a livello consolidato, in quanto solo in base a tale procedimento è possibile determinare il valore recuperabile della CGU.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che si tratti di dividendi generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formati in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di *impairment* della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, il patrimonio artistico, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, le attività materiali, ad esclusione di quelle rientranti nella disciplina dello IAS 2, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; alla data di acquisizione, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Le attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2 sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le attività immateriali è inoltre compreso l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "15 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

Criteri d'iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Tra le attività immateriali sono inclusi i *software*, le attività immateriali legate alla valorizzazione dei rapporti con la clientela (*client relationship*) o alla valorizzazione dei marchi iscritte in occasione di operazioni di aggregazioni aziendali.

Con riferimento all'avviamento, lo stesso non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio. In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Detta unità rappresenta il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" - e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" - le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché attraverso l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro il breve termine.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria, tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali devono continuare a trovare applicazione i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione cessa il processo di ammortamento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate", al netto dell'effetto fiscale, mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economica più idonea.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio (situazione infrannuale). Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione (*impairment*) ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi simili

Nella sottovoce "Fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre incluse le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, le quali rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati che incorporano un derivato implicito - secondo quanto stabilito dall'IFRS 9 ed oggetto di illustrazione nella precedente voce delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" - è prevista la separazione del derivato incorporato dal contratto ospite. In tal caso:

- il derivato incorporato è classificato tra le attività/passività di negoziazione ed oggetto di misurazione al *fair value*;
- il contratto ospite è classificato tra le passività valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato contabilmente come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce in esame comprende:

- le passività finanziarie emesse con l'intento di riacquistarle nel breve periodo;
- le passività facenti parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- contratti derivati aventi un *fair value* negativo e non designati come strumenti di copertura, compresi quelli collegati alle attività/passività designate al *fair value* con impatto a conto economico ed i derivati impliciti oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.

Sono inoltre incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività negoziazione di titoli e le proprie emissioni di *certificates*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per le passività per cassa e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando le passività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Al 30 giugno 2018, come nel periodo precedente, la presente voce non risulta valorizzata.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi "a vista" verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera con proprie società o filiali, ad eccezione della riserva obbligatoria.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Al 30 giugno 2018, così come per il periodo di confronto, la presente voce non risulta valorizzata.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati in questa voce in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. I suddetti costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "60. Passività fiscali" connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli asset in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da aggiornare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nel dettaglio, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione. Eventuali acconti sui dividendi erogati ai soci sono rilevati nella voce del passivo dello stato patrimoniale "Acconti su dividendi" con il segno negativo.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente di una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito.

Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerate nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value Option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Pagamenti basati su azioni

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il *fair value* dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce "160. a) Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce "140. Riserve".

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Pronti contro termine, prestito titoli e riporti

Le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca vende a terzi dei titoli con l'obbligo di riacquisto degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, vengono iscritte nei debiti verso banche o verso clientela a seconda della controparte. Analogamente, le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca acquista da terzi dei titoli con l'obbligo di rivendita degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, sono contabilizzate come crediti verso banche o clientela (categoria contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), a seconda della controparte. La differenza tra il prezzo a pronti e il prezzo a termine delle predette operazioni è contabilizzata come interesse (passivo o attivo a seconda dei casi) e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione. Le operazioni di prestito titoli nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vengono rilevate in bilancio come le anzidette operazioni di pronti contro termine.

Nel caso di operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli, ovvero senza garanzia, il prestatore e il prestatario continuano a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale, rispettivamente, il titolo oggetto del prestito e quello eventualmente dato in garanzia. La remunerazione di tale operatività è rilevata dal prestatore nella voce "40. Commissioni attive" e dal prestatario nella voce "50. Commissioni passive".

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

- abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
- intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione tra tutti i derivati di negoziazione e tutti i derivati di copertura. Qualora lo sbilancio dei derivati di negoziazione dovesse essere di segno opposto rispetto allo sbilancio di tutti i derivati di copertura, è prevista una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali: (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione; (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione; (iii) la composizione dei nuovi organi societari; (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad

esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IFRS 9.

Allocazione del prezzo di acquisizione (Purchase Price Allocation)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (cosiddetto PPA, "Purchase Price Allocation") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai relativi *fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie vendita valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o nel patrimonio netto).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base all'IFRS 9, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto controllo comune, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio

dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" - nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (cosiddette "ECL – *Expected Credit Losses*").

Aspetti generali del modello di *impairment*

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses* le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "Stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- Stage 1: accoglie le attività finanziarie *performing*, originate o acquisite, per le quali non si osserva un significativo deterioramento del rischio di credito ("*SICR – Significant Increase in Credit Risk*") rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stadio 2: accoglie le attività finanziarie *performing* che alla data di valutazione hanno registrato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione, sebbene non deteriorate;
- Stadio 3: comprende tutte le esposizioni per le quali si riscontrino uno o più eventi in grado di impattare negativamente sui flussi finanziari (evidenze di *impairment*), ossia le esposizioni che sono considerate come deteriorate.

Per le esposizioni rientranti nello Stage 1 la perdita attesa viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, su un orizzonte temporale fino a un anno; per quelle riconducibili allo Stage 2 e 3 le perdite attese vengono rilevate in un orizzonte temporale che considera tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*).

Per le società del Gruppo Banco BPM, il perimetro delle esposizioni classificate nello Stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA "*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non-Performing exposure*" (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014). Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta

e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per le società del Gruppo Banco BPM le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli *standard* dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, nei confronti di un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance*, classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni *performing* può avvenire solo dopo che sia trascorso un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*probation period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria: trattasi di rinegoziazione concesse per motivi commerciali.

Perdite di valore su strumenti finanziari performing

Per le attività finanziarie *performing*, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, si rende necessario valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio (SICR), tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Più in dettaglio, al fine di accertare l'esistenza di un significativo deterioramento della qualità creditizia ed il conseguente passaggio dello strumento finanziario dallo Stage 1 allo Stage 2, le società del Gruppo Banco BPM hanno individuato i seguenti criteri ("*Stage Assignment*"):

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, salvo casi eccezionali ascrivibili a particolari tipologie di controparti, quali le Amministrazioni pubbliche, il Gruppo ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfinato per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, le società del Gruppo Banco BPM hanno definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di *default* (PD) alla data di origine dello strumento finanziario e la medesima probabilità misurata alla data di reporting. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la probabilità di *default* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di *default* rilevata alla data di valutazione, differenziate per Segmento di rischio, classe di Rating e vita residua; il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo Stage 1 allo Stage 2. La determinazione di tali soglie, sviluppata in base alle osservazioni storiche del Gruppo, è stata assoggettata ad un processo di calibrazione volto ad individuare il perimetro delle posizioni da classificare nello Stage 2 prima del passaggio ad esposizione deteriorata, nonché il perimetro delle posizioni di classificare nello Stage 1 in quanto ritenuto espressivo di un miglioramento del rischio di credito.

Per i portafogli rappresentati dai crediti verso banche e dai titoli di debito, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione della probabilità di *default* a dodici mesi, anziché per tutta la vita residua dello strumento. Tale approccio semplificato, tenuto conto della tipologia di controparte/emittenti, è giustificato dalla non significatività della differenza di impatto rispetto al modello più complesso utilizzato sul portafoglio dei crediti verso la clientela.

Con riferimento ai soli titoli di debito, ai fini della valutazione del significativo incremento del rischio di credito, il Gruppo applica la “*Low Credit Risk Exemption*”, ossia l’espedito pratico di assumere che il rischio di credito non sia aumentato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale dello strumento, classificandolo in corrispondenza dello Stage 1. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all’*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le tranches vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione: tale metodologia di movimentazione è basata sul metodo del FIFO (First In – First Out).

Per quanto riguarda il funzionamento del modello, le società del Gruppo Banco BPM hanno deciso di adottare un modello di riclassificazione da Stage 2 a Stage 1 di tipo simmetrico: nei casi in cui le condizioni scatenanti il significativo deterioramento del rischio di credito cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla perdita attesa misurata su un orizzonte temporale di dodici mesi. Si precisa inoltre, che in caso di rientro tra le esposizioni *performing* dallo Stage 3, non è previsto alcun passaggio obbligatorio dei rapporti della controparte in Stage 2. La classificazione negli stadi delle esposizioni *performing* (Stage 1 o Stage 2) dipenderà dall’applicazione automatica del *framework* di Stage assignment.

Nel caso di esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) un eventuale ritorno al calcolo della perdita attesa a un anno avviene nel rispetto del cosiddetto “*probation period*”, in linea con le tempistiche previste nel citato ITS dell’EBA recepito nelle disposizioni di vigilanza.

Una volta definita l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, le perdite attese (ECL) vengono determinate, attribuendo alla singola operazione o tranches di titolo, i seguenti parametri di rischio:

- PD (Probabilità di *Default*): rappresenta la probabilità che un’esposizione *performing* possa migrare nello status di deteriorato, nell’orizzonte temporale di un anno. Tale fattore viene quantificato attraverso i modelli di rating interno dell’esposizione o sulla base di dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): trattasi della percentuale di perdita in caso default, quantificata sull’esperienza storica dei recuperi attualizzati sulla base delle pratiche deteriorate;
- (EAD – *Exposure At Default*), ossia l’esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD. I modelli utilizzati per la stima di tali parametri fanno leva sugli omologhi parametri utilizzati ai fini regolamentari, apportando specifici adattamenti per tenere conto dei differenti requisiti e finalità tra la normativa contabile e quella prudenziale. In linea con il modello di *impairment* IFRS 9, i principali adeguamenti sono finalizzati a:

- rimuovere i margini di conservativismo richiesti ai soli fini prudenziali;
- tenere conto delle condizioni del ciclo economico corrente (PiT - *Point-in-Time*) in sostituzione di una misurazione dei parametri lungo il ciclo economico (TTC – *Through the cycle*) richiesta ai fini regolamentari;
- introdurre informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (*Forward looking*) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore;
- estendere i parametri di rischio ad una prospettiva pluriennale, tenendo conto della durata dell’esposizione creditizia da valutare (*lifetime*).

Nel dettaglio, le PD calcolate lungo la vita dello strumento sono ottenute sulla base delle PD regolamentari, che considerano l’intero ciclo economico TTC, opportunamente calibrate, mediante modelli satellite, per riflettere i tassi di inadempienza in base alle condizioni correnti (PiT) e prospettive (*forward looking*).

I valori di LGD sono assunti pari ai tassi di recupero regolamentari calcolati lungo il ciclo economico (TTC), opportunamente adattati al fine di rimuovere alcuni margini di conservativismo dei modelli regolamentari, rappresentati dai costi indiretti e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cosiddetta componente “*down turn*”), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (PiT) e le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*). Nel dettaglio, nella stima del citato parametro si tiene conto del condizionamento del ciclo economico sia del valore associato alle garanzie immobiliari tramite l’indice dei prezzi degli immobili – facendo quindi variare il rapporto tra il debito residuo ed il valore della garanzia – sia della componente rappresentata dalla probabilità di sofferenza attraverso un apposito *scaling factor* ottenuto simulando i cicli di *default* con le matrici di migrazione tra status.

Per la determinazione delle EAD *lifetime*, l'esposizione ad ogni data futura di pagamento è rappresentata dal debito residuo, sulla base del piano di ammortamento, maggiorato delle eventuale rate impagate/scadute. Per le esposizioni fuori bilancio (impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate) l'EAD è pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*) sono quantificati sulla base di cinque possibili scenari futuri ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "*baseline*", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, ritenuto maggiormente probabile, sono stati elaborati scenari alternativi migliorativi (positivo e molto positivo con probabilità) e peggiorativi (severo e molto severo).

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale di un anno rispetto alla data di reporting.

Perdite di valore su strumenti finanziari deteriorati

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di *default* del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio (situazione infrannuale) dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato), ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attesi lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo netto delle eventuali garanzie.

Al fine della stima dei previsti flussi incassati e relativa tempistica, i crediti in esame sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, sulla base di griglie di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio ("*vintage*") è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 300.000 euro;
- dal complesso delle esposizioni "*past due*" deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell'esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza.

In funzione dello status di deterioramento e della tipologia di esposizione, la determinazione del valore di recupero viene effettuata prendendo come riferimento un approccio "*going concern*" piuttosto che "*gone concern*".

L'approccio *going concern* trova applicazione qualora si ritenga che l'attività operativa del debitore possa continuare a generare, in un futuro prevedibile, flussi di cassa da utilizzare per il pagamento dei debiti finanziari verso tutti i creditori, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'approccio in esame prevede, quale fonte di rimborso, la redditività disponibile proveniente dall'attività operativa del cliente o da altre fonti finanziarie, nonché il corrispettivo stimato derivante dall'escussione delle eventuali garanzie reali o personali (per la quota parte non coperta dalla redditività disponibile). La valutazione della redditività disponibile deve essere condotta in modo prudenziale mediante analisi differenti in funzione della tipologia di clientela e dei dati acquisiti dalla stessa.

L'approccio *gone concern* viene utilizzato qualora si riscontri o si profili la cessazione dell'attività operativa del cliente e prevede quale principale fonte di rimborso, il corrispettivo derivante dall'escussione delle garanzie reali (pegno o ipoteca), come avviene per tutte le esposizioni classificate nello status di sofferenza. In aggiunta, devono essere valutati i possibili flussi di rimborso rivenienti da beni aggredibili di proprietà del soggetto debitore o degli eventuali garanti fideiussori.

Con riferimento alle esposizioni a sofferenza, la quantificazione delle perdite attese include elementi *forward-looking*, attraverso l'introduzione di specifici scenari di vendita, laddove la strategia NPL del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire attraverso una cessione sul mercato, nell'ottica di perseguire una strategia di *derisking* volta a ridurre l'*NPL ratio*, ossia l'incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate rispetto al complesso delle esposizioni.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese di tali posizioni riflette, oltre che il recupero atteso attraverso la gestione ordinaria (*work out*) anche la presenza, opportunamente calibrata, dello scenario di vendita e quindi dei relativi flussi di cassa.

Come espressamente previsto dall'ITG² dello IASB, nella determinazione delle perdite attese è infatti possibile considerare i flussi recuperabili per il tramite della vendita, nella misura in cui sia possibile elaborare aspettative ed assunzioni desunte in base ad informazioni ragionevoli e dimostrabili (si veda al riguardo il documento: "Meeting Summary – 11 December 2015 - Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses").

In coerenza con gli obiettivi della *NPL Strategy*, le esposizioni delle società classificate nello status di sofferenza sono valutate attraverso la configurazione di due differenti stime dei flussi di cassa attesi:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguito dal Gruppo in precedenza illustrate (scenario *workout*);
- la seconda assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito (scenario vendita).

Le previsioni relative alle perdite attese sono quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa che le società si aspettano di ricevere a fronte dei medesimi.

La metodologia di stima delle perdite attese prevede quindi i seguenti passaggi:

- la segmentazione del portafoglio in differenti *cluster*, ritenuti rilevanti ai fini dell'analisi del portafoglio di sofferenze (esempio: *vintage*, ammontare delle esposizioni, tipologia di prodotto, presenza di garanzia e relativa tipologia, segmento clientela);
- l'assegnazione a ciascun *cluster* di una differente probabilità di cessione, in coerenza con il raggiungimento del livello di cessioni target previste nella *NPL Strategy*;
- la determinazione dei flussi di recupero tramite la vendita, fondata su un modello interno di attualizzazione dei flussi di cassa recuperabili, in base alla tecnica del "discounted cash flows", in funzione di alcuni parametri ritenuti rappresentativi nell'ottica del potenziale acquirente, con l'obiettivo di addivenire ad un prezzo dell'ipotetica cessione di ogni cluster, opportunamente calibrati al fine di tenere conto delle transazioni comparabili osservate sul mercato.

Informativa sul fair value

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del *fair value* vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (*going concern*), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato e non specificamente riferito alle stime circa i possibili *cash flow futuri* elaborati dalla singola impresa; il *fair value* deve infatti essere determinato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati:

- **Livello 1:** gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche.;
- **Livello 2:** gli input sono rappresentati:
 - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività similari;
 - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o similari;
 - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio, tassi di interesse, spread creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;
- **Livello 3:** gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

² Trattasi dell'IFRS *Transition Resource Group for impairment of financial instruments*, ossia gruppo di lavoro istituito con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche relativa al nuovo modello di *impairment* IFRS 9.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo Banco BPM di cui Banca Aletti fa parte, si è dotato di una "*Fair value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*").

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del *fair value*. In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di *fair value*). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettivi e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la "*Mark to Market Policy*", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui *fair value* è ottenuto mediante l'utilizzo di modelli di *pricing* che possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero *fair value*;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli *spread* creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- *fondi hedge* caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- *fondi hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo

intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;

- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di *private equity* valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli *asset* sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "*recovery rate*", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- strumenti finanziari derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili utilizzati dal modello di *pricing* sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del *fair value*.

1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente

Le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate per Banca Aletti dalle attività e passività finanziarie. Per tali strumenti, in assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, risulta necessario determinare un *fair value* sulla base dell'approccio valutativo del "*Comparable Approach*" o del "*Model Valuation*", come descritto nel precedente paragrafo. Di seguito si fornisce illustrazione sulle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*Discounted Cash Flow*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. Le fonti informative da cui attingere lo *spread* ritenuto espressivo del rischio emittente, in ordine gerarchico, sono le seguenti: i) curva di "*credit spread cash*" ricavata dai prezzi dei titoli dello stesso emittente, caratterizzati dalla medesima *seniority* e divisa, quotati su mercati considerati attivi (ii) curva "*Credit Default Swap*" dell'emittente a parità di *seniority* (iii) curva di *credit spread* di titoli di debito quotati su mercati attivi relativa ad emittente "*comparable*" (iv) curve *credit spread cash* di rating/settore (v) curva di *credit default swap* settoriali.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal *fund administrator* o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari ed i fondi *hedge*.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Il riferimento al tasso *risk free*, ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, è identificato nella curva OIS ("*Overnight Indexed Swap*").

Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali (come ad esempio, *interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*) le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei "*discount cash flow models*", basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa certi o tendenziali.

Per gli strumenti di natura opzionale, vengono utilizzati modelli comunemente riconosciuti nelle prassi di mercato, quali, a titolo di esempio, *Black&Scholes*, *Black-like*, *Hull&White*. In particolare:

- per le opzioni "*plain vanilla*", le metodologie più utilizzate ricadono nel framework "*forward risk-neutral*"

e si basano su formule analitiche *black-like*, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo *strike* (*volatility skew*);

- per le opzioni più complesse (esempio, opzioni esotiche, opzioni con barriera, opzioni *autocallable*) le metodologie più utilizzate, sempre nell'ambito *risk-neutral*, si basano sulle simulazioni Monte Carlo, secondo le quali il *pay-off* dell'opzione è valutato mediante simulazioni per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni relative all'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione. Tali modelli stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime o il prezzo dello strumento sottostante. Il prezzo del derivato è quindi ottenuto come media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario.

Nel caso di strumenti che contengano componenti derivative di natura differente, opzionali e non opzionali, la valutazione viene effettuata applicando a ciascuna componente dello strumento l'appropriata metodologia di valutazione.

In aggiunta, al fine della misurazione del *fair value* sono considerati alcuni "*fair value adjustment*", con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito esposti.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di *pricing* o tipologie di *pay-off* particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "*bid/ask spread*", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche del valore di mercato sugli strumenti derivati OTC, classificati "in bonis" sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di possibile default della controparte; in tal caso l'"aggiustamento" è denominato *Credit Valuation Adjustment* (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali nei confronti di una controparte ("*own credit risk*"), allo scopo di determinare il *Debit Valuation Adjustment* (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito nella valutazione al *fair value* di una passività finanziaria è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("*non-performance risk*").

I correttivi CVA/DVA sono determinati in funzione dell'esposizione futura attesa degli strumenti derivati, delle probabilità di default delle parti (PD) e delle relative perdite attese (LGD). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di "*netting e collateral agreement*", in grado di mitigare il rischio di controparte. In particolare, i contratti di "*Credit Support Annex*" (CSA) negoziati con le controparti per l'operatività in derivati, disciplinano le modalità di regolamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del *mark to market*.

Nella stima delle PD, viene massimizzato il ricorso ai parametri osservabili sul mercato facendo, ad esempio, riferimento alle quotazioni dei *Credit Default Swap*, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input.

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow e libor Convexity adjustment	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	Cap - Floor	Bachelier - analitico	
	Swaption europee	Bachelier - analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - analitico	
	CMS cap/floor/swap	Bachelier e Cms Convexity adjustment (Hagan)	
	FRA	Discounted cash flow – analitico	
	Interest Rate Futures	Analitico con convexity adjustment Hull-White a un fattore	
	Bond Option	Black - analitico	
	Discounted cash flow - analitico	Bond Futures e Bond Repo	
	Bond Futures option	Albero binomiale	
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
Derivati su azioni/indici azionari / cambi	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – albero binomiale (equity) – albero trinomiale (forex)	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, tassi repo
	Opzioni europee su indice a volatilità controllata	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, tassi repo
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	
	Opzioni con barriera americana	Local volatility – Monte Carlo	
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo	
Dividend Swap e Total Return Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo	
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche ed i parametri per la determinazione del *fair value*, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di *fair value* sono definiti e formalizzati in un'apposita "*fair value policy*" adottata dal Gruppo Banco BPM e da Banca Aletti. L'attendibilità delle valutazioni al *fair value* risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di *Risk Management*. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di *Front Office* che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di *pricing* da utilizzare ai fini della *Fair Value Policy*: tali modelli devono infatti rappresentare standard o *best practices* di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del *fair value*, per ogni prodotto risulta associato un modello di *pricing*, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di *Risk Management* effettua una prima fase di validazione dei modelli di *pricing*, che possono essere nativi

del sistema di *Position Keeping* o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un *repricing* indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di *pricing* in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come in precedenza descritto.

Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato

Per le attività e passività finanziarie iscritte in bilancio in base al costo ammortizzato, classificate nei portafogli contabili dei "Crediti/Debiti verso banche o clientela" o "Titoli in circolazione", si procede alla determinazione del *fair value*, ai solo fini informativi, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "*performing*" (prevalentemente mutui e leasing), il *fair value* è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD, e di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze;
- per gli impieghi "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, *past due*), la misurazione del *fair value* tiene conto dei flussi previsti di recupero, dei tempi attesi di recupero e della stima dei tassi di attualizzazione richiesti dal mercato per investimenti in attività simili, laddove disponibile detta stima;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela", il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto nel precedente paragrafo per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Per i crediti e debiti a vista o a breve termine, il valore di bilancio viene considerato come buona approssimazione del *fair value* come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine *performing* e per quelli deteriorati si deve precisare che i metodi e le assunzioni utilizzati per la stima del *fair value* sono frutto di valutazioni soggettive; per tale ragione, il *fair value* riportato in bilancio ai soli fini di *disclosure* potrebbe risultare significativamente diverso rispetto ai valori determinati per finalità differenti così come potrebbe non risultare comparabile con quello fornito da altre istituzioni finanziarie.

2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per una disanima delle tecniche, degli input e dei processi di valutazione adottati dal Gruppo Banco BPM e da Banca Aletti per gli strumenti classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo. L'esposizione di livello 3 si riferisce quasi integralmente (99,7%) all'investimento nella società S.I.A. spa per la quale non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensibilità del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il *fair value* è determinato sulla base del prezzo di transazione.

3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi si segnala che, per i titoli in posizione al 30 giugno 2018 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello attribuito all'1 gennaio 2018, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

4 Altre informazioni

Si deve precisare che Banca Aletti, in linea con il Gruppo, si è avvalso della possibilità di misurare l'esposizione a livello complessivo netto, al fine di calcolare compiutamente il rischio di controparte associato ai contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di *Netting*, come descritto nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di *fair value* 2

e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". In presenza di *collateral agreement* (CSA), l'esposizione associata al singolo derivato viene determinata in funzione del suo contributo marginale all'esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell'ambito del medesimo CSA.

5 Gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di *fair value*, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value* su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al *fair value* nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	3.533	7.035
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3.533	7.035
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	-	3.533	7.035
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	972	-
Totale	-	972	-

Nel seguito viene fornita l'analoga tabella delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2017 predisposta secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39.

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2017		
	Level 1	Level 2	Level 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	3.600	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.775	19
4. Derivati di copertura	-	245	-
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
Totale	-	9.620	19
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	-	-	-

Attività finanziarie

Si rappresenta che le voci relative ad attività e passività detenute per la negoziazione non sono valorizzate in quanto gli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di negoziazione figurano tra le attività e passività in via di dismissione ai sensi del principio IFRS5.

La valorizzazione degli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), si riferiscono per 7.016 migliaia di euro all'investimento nella società S.I.A. spa per la cui valutazione si è fatto riferimento ad un prezzo di transazione non sufficientemente recente per essere considerato di livello 2.

Le rimanenti 19 migliaia di euro, rappresentano una quota immateriale sul totale delle attività valorizzate al fair value e si riferiscono all'investimento indiretto nelle attività rivenienti dall'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso del semestre, non si sono verificati trasferimenti.

6. Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico					Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19				
1. Esistenze iniziali	19	-	-	-	19	-	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	-	X	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	7.016	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	-	X	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	19	-	-	-	7.035	-	-	-	-

L'incremento si riferisce al trasferimento dal livello 2 del fair value dell'investimento nella società S.I.A. S.p.A. come sopra descritto.

Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nulla da segnalare.

Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28 si rappresenta che nel periodo, nell'ambito degli strumenti finanziari, non sono stati rilevati effetti conseguenti alla rilevazione del cosiddetto "Day 1 Profit" inteso come differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Di seguito si riporta l'informativa richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7, richiamati dal principio IAS 34, relativamente al fair value delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30/06/2018			
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	524.887	-	-	524.887
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.130.927	2.952.003	1.178.924	-
Totale	4.655.814	2.952.003	1.178.924	524.887
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.948.533	-	-	2.948.533
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	6.836.495	614.594	6.221.901	-
Totale	9.785.028	614.594	6.221.901	2.948.533

Nel seguito viene fornita l'analoga tabella delle attività finanziarie valutate al fair value su base non ricorrente alla data del 31 dicembre 2017 predisposta secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017			
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	474.969	-	-	474.969
3. Crediti verso clientela	93.507	-	-	93.507
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.454.781	1.976.132	1.478.649	-
Totale	4.023.257	1.976.132	1.478.649	568.476
1. Debiti verso banche	325.675	-	-	325.675
2. Debiti verso clientela	1.648.117	-	-	1.648.117
3. Titoli in circolazione	11.071	-	11.071	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	7.050.461	410.363	6.640.098	-
Totale	9.035.324	410.363	6.651.169	1.973.792

Esposizione verso il Debito sovrano

Di seguito l'esposizione verso il debito sovrano rappresentato dai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di negoziazione della banca al 30 giugno 2018.

Stato (dati in migliaia di euro)	Scadenza entro il 2018	Scadenza dal 2019 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2042	Totale fair value al 30/06/18	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	865.855	107.654	52.149	5	1.025.663	1.025.663	-	-
Francia	-	-	-	47.336	47.336	47.336	-	-
Stati Uniti d'America	-	30	92	11	133	133	-	-
Argentina	-	18	-	113	131	113	18	-
Spagna	-	-	-	19.180	19.180	19.180	-	-
Gran Bretagna	-	-	9	-	9	9	-	-
Totale	865.855	107.702	52.250	66.645	1.092.452	1.092.434	18	-

RISULTATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo stato patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2018	1/1/2018	31/12/2017	Variazioni su 1/1/2018	
Cassa e disponibilità liquide	4	9	9	(5)	(55,6)%
Finanziamenti valutati al CA	524.887	568.454	568.476	(43.567)	(7,7)%
- Finanziamenti verso banche	406.005	474.879	474.969	(68.874)	(14,5)%
- Finanziamenti verso clientela	118.882	93.575	93.507	25.307	27,0%
Altre attività finanziarie e derivati di copertura	10.568	9.639	9.394	929	9,6%
- Valutate al FV con impatto a CE	10.568	9.639	9.394	929	9,6%
Partecipazioni	48.098	47.762	47.762	336	0,7%
Attività materiali	450	437	437	13	3,0%
Attività immateriali	54.467	50.088	50.088	4.379	8,7%
Attività fiscali	45.273	49.499	42.700	(4.226)	(8,5)%
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	15.755.991	13.253.978	13.274.538	2.502.013	18,9%
Altre voci dell'attivo	75.832	77.929	78.167	(2.097)	(2,7)%
Totale attività	16.515.570	14.057.795	14.071.571	2.457.775	17,5%

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	30/06/2018	1/1/2018	31/12/2017	Variazioni su 1/1/2018	
Debiti verso banche	853.183	325.675	325.675	527.508	162,0%
Raccolta diretta	2.095.350	1.659.188	1.659.188	436.162	26,3%
- Debiti verso clientela	2.092.996	1.648.117	1.648.117	444.879	27,0%
- Titoli e passività finanziarie designate al FV	2.354	11.071	11.071	(8.717)	(78,7)%
Altre passività finanziarie valutate al FV e derivati di copertura	972	-	-	972	n.a.
Fondi del passivo	20.914	19.946	19.946	968	4,9%
Passività fiscali	14.074	8.007	8.007	6.067	75,8%
Passività associate ad attività in via di dismissione	12.469.384	11.114.899	11.114.899	1.354.485	12,2%
Altre voci del passivo	98.102	45.335	45.336	52.767	116,4%
Totale passività	15.551.979	13.173.050	13.173.051	2.378.929	18,1%
Capitale e riserve	873.294	864.781	878.556	8.513	1,0%
Utile del periodo	90.297	19.964	19.964	70.333	352,3%
Patrimonio netto	963.591	884.745	898.520	78.846	8,9%
Totale passività e patrimonio netto	16.515.570	14.057.795	14.071.571	2.457.775	17,5%

Dati Economici

Banca Aletti chiude il 1° semestre 2018 con un incremento dell'utile netto del 353% passato da 19,9 milioni di Euro del 30 giugno 2017 a 90,3 milioni di Euro al 30 giugno 2018.

La Capogruppo ha sottoscritto con Anima Holding un accordo che prevede la cessione da Banca Aletti ad Anima SGR dei mandati di gestione in delega degli attivi assicurativi svolti per conto delle joint venture assicurative legate alla rete bancassurance del Banco Popolare, nonché la definizione di una partnership ventennale relativa al conferimento ad Anima SGR della gestione in delega degli attivi sottostanti ai prodotti assicurativi collocati presso la rete del Gruppo Banco BPM.

L'operazione si è perfezionata in data 29 giugno con l'incasso del corrispettivo di 113,6 milioni, con un impatto positivo di pari importo, al lordo degli effetti fiscali, sul conto economico del primo semestre. Tale incasso è stato registrato nella voce degli "Altri proventi di gestione".

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali. Si precisa altresì che il conto economico di seguito riportato, per una maggiore chiarezza espositiva, non considera le classificazioni contabili previste dal principio IFRS 5. A tal proposito, per un immediato raccordo tra le voci sotto riportate e lo schema di Conto Economico riportato nella sezione "Prospetti contabili", si rimanda all'apposita tavola riportata negli "Allegati" al presente fascicolo.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	30/06/2018	30/06/2017	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	39.873	57.017	(17.144)	(30%)
Commissioni nette	47.115	28.738	18.377	64%
Altri proventi netti di gestione	115.022	243	114.779	n.s.
Risultato netto finanziario	(3.539)	(6.351)	2.812	(44%)
Altri proventi operativi	158.598	22.630	135.968	601%
Proventi operativi	198.471	79.648	118.823	149%
Spese per il personale	(30.491)	(22.431)	(8.060)	36%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(26.768)	(25.434)	(1.334)	5%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.445)	(49)	(2.396)	n.s.
Oneri operativi	(59.704)	(47.914)	(11.790)	25%
Risultato della gestione operativa	138.767	31.734	107.033	337%
Rettifiche di valore nette su crediti verso la clientela	(10)	(32)	22	(69%)
Rettifiche nette su titoli e altre attività finanziarie	177	-	177	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(616)	-	(616)	-
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(46)	-	(46)	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	138.271	31.702	106.569	336%
Imposte sul reddito	(44.397)	(9.447)	(34.950)	370%
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(3.577)	(2.322)	(1.255)	54%
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	90.297	19.933	70.364	353%
Utile del periodo	90.297	19.933	70.364	353%

Il risultato evidenzia un aumento dei proventi operativi del 149,2%, che si attestano a 198,5 milioni di euro (79,6 milioni di euro al 30 giugno 2016).

Il dato relativo al margine di interesse, pari a 39,9 milioni di euro al 30 giugno 2017, è in diminuzione rispetto al dato del 1° semestre 2017, pari a 57 milioni di euro.

Le Commissioni Nette salgono da 28,7 milioni di euro al 30 giugno 2017 a 47,1 milioni di euro al 30 giugno 2018. Tale aumento è riconducibile al ramo private BPM acquisito da Banca Aletti SpA. in data 1° luglio 2017 e al ramo private Akros e Promotori finanziari acquisito in data 1° aprile 2018.

Nella seguente tabella si riporta la disaggregazione delle commissioni attive in funzione della tipologia di servizio prestata e del settore operativo IFRS 8, in linea con i requisiti informativi introdotti dal principio contabile IFRS 15 per i bilanci intermedi.

Tipologia Commissioni attive	Investment Banking	Private Banking	Totale 30/06/2018
Gestione portafoglio individuali	2.683	10.967	13.650
Collocamento di titoli	1.489	32.051	33.540
Distribuzione di servizi di terzi	3	3.698	3.701
Commissioni altre	5.497	4.096	9.593
Totale commissioni attive	9.672	50.812	60.484
Totale commissioni passive	-	-	(13.369)
Commissioni nette			47.115

Gli Altri Proventi Operativi registrano complessivamente un aumento pari al 600,8% a seguito dell'incremento degli Altri proventi netti di gestione con l'incasso del corrispettivo di 113,6 milioni, per la cessione da Banca Aletti ad Anima SGR dei mandati di gestione in delega degli attivi assicurativi.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

Nell'ambito dell'Investment Banking, l'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 30 milioni di euro (in calo rispetto ai 36,8 milioni dello scorso semestre), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 4,2 miliardi di euro.

L'attività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 7,5 milioni di euro, in lieve aumento rispetto a quanto realizzato nel 1 semestre 2017 (7,4 milioni).

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 1,4 milioni di euro, in calo rispetto ai 8,2 milioni dello stesso semestre dello scorso esercizio.

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 45,9 milioni di euro, in aumento rispetto ai 27,2 dello scorso esercizio riconducibile al ramo private BPM acquisito da Banca Aletti SpA. in data 1° luglio 2017 e al ramo private Akros e Promotori finanziari acquisito in data 1° aprile 2018.

Gli Oneri Operativi sono in aumento, passando da 51,3 milioni di Euro al 30 giugno 2017 a 65,0 milioni di euro al 30 giugno 2018, con un aumento pari al 26,6% riconducibile al ramo private BPM acquisito da Banca Aletti SpA. in data 1° luglio 2017 e al ramo private Akros e Promotori finanziari acquisito in data 1° aprile 2018.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (che figurano nella voce 200) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, con le attività di Corporate & Investment Banking classificate ai sensi dell'IFRS5.

Conto economico riclassificato - Bilancio IFRS 5	30/06/2018	30/06/2017	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	(3.961)	(3.348)	(613)	18%
Commissioni nette	49.905	30.956	18.949	61%
Altri proventi/oneri di gestione netti	115.022	243	114.779	n.s.
Risultato netto finanziario	1.402	445	957	215%
Altri proventi operativi	166.329	31.644	134.685	426%
Proventi operativi	162.368	28.296	134.072	474%
Spese per il personale	(25.800)	(17.553)	(8.247)	47%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(11.671)	(10.731)	(940)	9%
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(2.445)	(49)	(2.396)	n.s.
Oneri operativi	(39.916)	(28.333)	(11.583)	41%
Risultato della gestione operativa	122.452	(37)	122.489	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti verso la clientela	(10)	(32)	22	(69%)
Rettifiche nette su titoli e altre attività finanziarie	(71)	-	(71)	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(616)	-	(616)	-
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(46)	-	(46)	-
Risultato lordo dell'operatività corrente	121.709	(69)	121.778	n.s.
Imposte sul reddito	(39.848)	17	(39.865)	n.s.
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(1.184)	(875)	(309)	35%
Utili/(perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	9.620	20.861	(11.241)	(54%)
Utile netto	90.297	19.934	70.363	353%

Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2018	Totale 30/06/2017
1. Proventi	95.694	118.113
2. Oneri	(63.203)	(69.027)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(103.758)	(103.409)
4. Utili (perdite) da realizzo	84.283	83.897
5. Imposte e tasse	(3.396)	(8.715)
Utile (perdita)	9.620	20.860

La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	30/06/2018	31/12/2017	Variazioni su 31/12/17
Attività finanziarie della clientela	26.935	27.795	(3,1%)
Raccolta diretta	2.540	1.646	54,3%
Raccolta indiretta	24.395	26.149	(6,7%)
-Risparmio gestito	19.618	21.846	(10,2%)
¹ -Fondi comuni e Sicav	4.852	4.948	(1,9%)
¹ -Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	13.174	15.306	(13,9%)
¹ -Polizze assicurative	1.592	1.592	0,0%
-Risparmio amministrato	4.777	4.303	11,0%

Le attività finanziarie valutate al fair value

Le attività finanziarie valutate al fair value al 30 giugno 2018 ammontano a 11 milioni di euro.

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.568
c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.568
Totale	10.568

Si precisa che l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di attività in via di dismissione nella specifica voce 110 dell'Attivo. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo Investment Banking di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio detenuto per la negoziazione pertanto, per maggior dettaglio si rimanda alla sezione "Le attività e le passività in via di dismissione" riportata di seguito nella presente Relazione.

Come già descritto nell'Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" riportata all'inizio del presente Fascicolo le attività finanziarie che al 31 dicembre 2017 erano classificate nelle "attività finanziarie designate al fair value" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono state interamente riclassificate, in sede di prima applicazione del principio IFRS 9, tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Per maggior dettaglio si rimanda all'informativa suddetta.

Nel seguito viene fornita la analoga tabella delle attività finanziarie valutate al fair value riferita al 31 dicembre 2017 e predisposta secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39.

Voci (dati in migliaia di euro)	31/12/2017
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
Attività finanziarie valutate al fair value	3.600
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.794
Totale	9.394

Il dettaglio per tipologia di attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value è il seguente:

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Variazioni su 31/12/2017	
Titoli di debito	18	15	3	20,0%
Titoli di capitale	7.025	5.784	1.241	21,5%
Quote di O.I.C.R.	3.529	3.595	(66)	(1,8%)
Totale	10.572	9.394	1.178	12,5%

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017 (*)
crediti verso banche - Finanziamenti	406.005	474.969
crediti verso clientela - Finanziamenti	118.882	93.507
Totale	524.887	568.476

(*) corrisponde alle precedenti voci di bilancio dei "crediti verso banche" e "crediti verso clientela"

Le passività finanziarie valutate al fair value

L'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di attività in via di dismissione nella specifica voce 70 del Passivo. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo Investment Banking di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio detenuto per la negoziazione pertanto, per maggior dettagli si rimanda alla sezione "Le attività e le passività in via di dismissione" riportata di seguito nella presente Relazione.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017 (*)
Debiti verso banche	853.183	325.675
Debiti verso clientela	2.092.996	1.648.117
Titoli in circolazione	2.354	11.071
Totale	2.948.533	1.984.863

(*) corrisponde alle precedenti voci di bilancio dei "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione"

Le attività in via di dismissione e le passività associate ad attività in via di dismissione

Si riporta di seguito il dettaglio delle attività in via di dismissione e delle relative passività associate alle attività in via di dismissione.

(dati in migliaia di euro)	30/06/2018
Attività	
Attività finanziarie valutate al fair value	4.130.927
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.593.449
Altre voci attivo	31.615
Totale	15.755.991
Passività	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.597.597
Passività finanziarie di negoziazione	6.836.494
Altre voci del passivo	35.292
Totale	12.469.383

Nel seguito viene fornita la analoga tabella delle attività finanziarie alla data del 31 dicembre 2017 predisposta secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2017
Attività	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.454.777
Crediti verso banche	8.484.050
Crediti verso clientela	1.319.331
Altre voci attivo	16.380
Totale	13.274.538
Passività	
Debiti verso banche	3.833.843
Debiti verso clientela	213.343
Passività finanziarie di negoziazione	7.050.461
Altre voci del passivo	17.252
Totale	11.114.899

Come descritto precedentemente tutte le attività e le passività finanziarie di negoziazione verranno trasferite a Banca Akros nel corso dell'esercizio 2018 a seguito dell'accentramento nella stessa delle attività di "Corporate&Investment banking".

Di seguito si riporta il dettaglio delle "attività finanziarie valutate al fair value – attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprese nelle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Voci (dati in migliaia di euro)	30-giu-18	31-dic-17	Variazioni su 31/12/2017	
Titoli di debito	2.018.713	1.410.041	608.672	43,2%
Titoli di capitale	803.891	516.481	287.410	55,6%
Quote di O.I.C.R.	3.888	28.589	(24.701)	(86,4%)
Derivati finanziari e creditizi	1.304.430	1.499.666	(195.236)	(13,0%)
Totale	4.130.922	3.454.777	676.145	19,6%

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato comprese nelle attività in via di dismissione.

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017 (*)
crediti verso banche - Finanziamenti	3.313.545	1.792.240
crediti verso banche - Titoli di debito	6.608.096	6.691.810
crediti verso clientela - Finanziamenti	1.671.808	1.319.331
Totale	11.593.449	9.803.381

(*) corrisponde alle precedenti voci di bilancio dei "crediti verso banche" e "crediti verso clientela"

Si riporta di seguito il dettaglio delle passività finanziarie di negoziazione ricomprese nella voce "passività associate ad attività in via di dismissione".

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017	Variazioni su 31/12/17	
Debiti verso banche - scoperti tecnici	813	2.423	(1.610)	(66,4%)
Debiti verso clientela - scoperti tecnici	452.598	246.677	205.921	83,5%
Titoli di debito - strutturati	3.848.463	3.951.586	(103.123)	(2,6%)
Derivati finanziari e creditizi	2.534.620	2.849.775	(315.155)	(11,1%)
Totale	6.836.494	7.050.461	(213.967)	(3,0%)

Le passività finanziarie di negoziazione sono principalmente rappresentate da:

- Titoli di debito strutturati per un ammontare pari a 3.848,4 milioni di euro rappresentati interamente da certificates emessi dalla banca, che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi
- strumenti derivati di negoziazione per un ammontare pari a 2.534,6 milioni di euro. In particolare, i derivati negoziati su mercati regolamentati ammontano a 161,1 milioni di euro e sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1) mentre i derivati Over The Counter (OTC), pari a 2.373,5 milioni di euro, sono valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Di seguito si riporta il dettaglio delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato comprese nelle passività in via di dismissione.

Voci (dati in migliaia di euro)	30/06/2018	31/12/2017 (*)
Debiti verso banche	5.467.911	3.833.843
Debiti verso clientela	129.686	213.343
Totale	5.597.597	4.047.186

(*) corrisponde alle precedenti voci di bilancio dei "debiti verso banche" e "debiti verso clientela"

Crediti verso Autorità fiscali elvetiche

All'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 33.280 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009, 2015 e 2017 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

Le richieste di rimborso relative al 2015 e 2017 sono all'esame dell'Amministrazione finanziaria elvetica, secondo l'ordinario iter.

Le richieste di rimborso presentate dalla Banca in relazione ai crediti maturati negli esercizi 2008 e 2009 sono state respinte dall'Amministrazione finanziaria elvetica con la motivazione che la banca non sarebbe stata la beneficiaria effettiva dei dividendi su cui è stata applicata la ritenuta chiesta a rimborso. Il rifiuto al rimborso è stato formalizzato solo il 9 marzo 2018 dopo che la banca, con apposito ricorso per diniego di giustizia, ha ottenuto che il giudice svizzero ordinasse all'Amministrazione di esprimersi formalmente sulla spettanza del credito. La banca ha ora impugnato il rifiuto davanti il competente giudice Svizzero e il relativo processo è in corso.

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto di Banca Aletti al 30 giugno 2018, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 963.591 migliaia di euro e si confronta con il dato di fine esercizio 2017, pari a 898.520 migliaia di euro. La variazione del patrimonio netto è riconducibile ai seguenti effetti:

- decremento delle Riserve per un ammontare pari a 13.775 migliaia di euro a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Per maggior dettagli sugli impatti derivanti dal principio contabile si rimanda all'Informativa riportata all'inizio della presente Relazione;
- decremento per un ammontare pari a 19.724 migliaia di euro a seguito della distribuzione ai soci, come dividendo, del risultato dell'esercizio precedente;
- incremento delle Riserve per un ammontare di 3.900 migliaia trasferite a Banca Aletti da Banca Akros a seguito della scissione del ramo Private Banking avvenuto in data 1 aprile 2018;
- decremento delle Riserve di Valutazione per 144 migliaia di euro trasferite a Banca Aletti da Banca Akros a seguito della scissione del ramo Private Banking avvenuto in data 1 aprile 2018;
- incremento delle Riserve per un ammontare 4.524 migliaia di euro a seguito dell'iscrizione di Attività Immateriali a vita utile definita relative alle "client relationship" precedentemente iscritte nel bilancio consolidato del Gruppo Banco BPM e attribuibile al ramo Private Banking di Banca Akros trasferito in data 1 aprile 2018 a favore di Banca Aletti;
- incremento per 90.290 derivante dalla registrazione delle redditività complessiva registrata al 30 giugno 2018.

Si evidenzia che a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 il titolo di capitale SIA-SSB SpA classificato secondo lo IAS 39 nella categoria contabile "Attività finanziarie disponibili alla vendita" è stato riclassificato nella nuova categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" e pertanto la relativa Riserva da Valutazione in esser al 31 dicembre 2017, pari a 4.334 migliaia di euro, è stata riclassificata in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 nelle "Riserve di Utili" comportando un effetto nullo sul patrimonio netto della Banca.

Pertanto trovano ora evidenza nella voce "110 Riserva da Valutazione" della Banca esclusivamente gli Utili(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Si riporta di seguito la movimentazione di tale Riserva avvenuta dal 1 gennaio 2018 al 30 giugno 2018.

(migliaia di euro)	Utili/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti
Saldo iniziale	(801)
Incrementi	(150)
Diminuzioni	-
Saldo finale	(951)

La sottovoce incrementi comprende la riserva da valutazione trasferita da Banca Akros a Banca Aletti a seguito della scissione del ramo Private Banking avvenuto in data 1 aprile 2018 per un ammontare pari a 144 migliaia di euro.

I Fondi Propri (ex "Patrimonio di Vigilanza")

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato la nuova circolare 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") ed ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante

la circolare 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare").

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale riferite al 30 giugno 2012 il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Banca D'Italia ad utilizzare i sistemi interni ("Advanced IRB") per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato.

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che Banca Aletti Spa è autorizzata ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale;
- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai nuovi modelli interni, da cui traggono origine rischi di credito e di controparte e rischi di mercato, continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

La Banca d'Italia, con comunicazione del 24 marzo 2017, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (CCyB, "Countercyclical Capital Buffer") per il secondo trimestre del 2017 sia fissato allo zero per cento.

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio calcolati secondo le nuove norme citate in premessa.

Fondi Propri	30/06/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	873.294	878.556
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(18.645)	(7.964)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	854.649	870.592
D. Elementi da dedurre dal CET1	(50.645)	(48.377)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	13.086	(867)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	817.091	821.348
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	433
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	817.091	821.781

Categorie /Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	30/06/2018	31/12/2017	30/06/2018	31/12/2017
A. Attivita' di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	-	-
1. Metodologia standardizzata	13.251.880	10.648.069	760.363	696.458
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	19	15	233	191
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	60.848	55.732
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	7.578	8.200
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-	-	-
1. Metodologia standard	-	-	4.523	14.852
2. Modelli interni	-	-	53.899	46.993
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	-	-
1. Metodo base	-	-	-	-
2. Metodo standardizzato	-	-	-	3.984
3. Metodo avanzato	-	-	19.277	17.306
B.6 Altri requisiti prudenziali	-	-	-	-
B.7 Altri elementi di calcolo	-	-	-	-
B.8 Totali requisiti prudenziali	-	-	146.125	147.066
C. Attivita' di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	1.826.563	1.838.331
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	-	44,73%	44,68%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	-	44,73%	44,68%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	-	44,73%	44,70%

I ratio patrimoniali

I requisiti minimi patrimoniali per il 2018 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 1,25% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 1,25% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 1,25% di CCB.

I ratio patrimoniali di Banca Aletti rispettano ampiamente i nuovi requisiti minimi obbligatori, comprensivi del buffer di conservazione del capitale.

La Banca al 30 giugno 2018 presenta un Common Equity Tier 1 capital ratio (CET1 ratio), un Tier 1 capital ratio e un Total capital ratio pari al 44,73%.

Indici di produttività e di redditività

	30/06/2018	31/12/2017	Variazione su 31/12/2017
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	212	184	15,2%
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	715	319	124,1%
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	234	218	7,3%
Indici di redditività (%)			
ROA (*)	1,6%	0,2%	700,0%
ROE (*)	20,9%	2,3%	809,0%
Margine d'interesse / Proventi Operativi	20,1%	62,6%	(67,9%)
Commissioni nette / Proventi Operativi	23,7%	48,7%	(51,3%)
Costi operativi / Proventi Operativi	32,8%	68,3%	(52,0%)

(*) dati rapportati su base annua

INFORMATIVA DI SETTORE

Si precisa che, in considerazione dell'applicazione del principio contabile IFRS 5 relativamente al ramo Investment Banking di cui è stata già data disclosure nella presente Relazione, al fine di fornire una maggiore chiarezza espositiva si riportano nelle seguenti tabelle, per le singole voci, i valori riferiti ai due rami d'azienda della Banca.

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2018

	Investment Banking	Private Banking	Totale 30/06/2018
1 Margine finanziario	43.834	(3.961)	39.873
2 Altri proventi operativi	(7.732)	166.329	158.597
3 Proventi operativi (1+2)	36.102	162.368	198.470
4 Oneri operativi	(23.334)	(41.670)	(65.004)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	12.768	120.698	133.466
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	248	(743)	(495)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(10)	(10)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	248	(71)	177
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	(662)	(662)
di cui Rettifiche di valore su avviamenti e partecipazioni	-	-	-
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	13.016	119.955	132.971

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici al 30 giugno 2017

	Investment Banking	Private Banking	Totale 30/06/2017
1 Margine finanziario	60.377	(3.359)	57.017
2 Altri proventi operativi	(13.110)	35.740	22.630
3 Proventi operativi (1+2)	47.267	32.381	79.648
4 Oneri operativi	(23.786)	(27.569)	(51.355)
5 Risultato della gestione operativa (3+4)	23.480	4.813	28.293
6 Rettifiche, accantonamenti e utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(32)	(32)
di cui Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti	-	(32)	(32)
di cui Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-
di cui Accantonamenti per rischi ed oneri	-	-	-
7 Risultato lordo dell'operatività corrente	23.480	4.781	28.261

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 30 giugno 2018

	Investment Banking	Private Banking	Totale 30/06/2018
Crediti verso clientela	1.671.808	118.882	1.790.690
Totale attivo	15.755.991	759.579	16.515.570
Debiti verso clientela	129.686	2.092.996	2.222.682
Totale passivo	12.469.384	3.082.595	15.551.979

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali al 31 dicembre 2017

	Investment Banking	Private Banking	Totale 31/12/2017
Crediti verso clientela	1.319.331	93.507	1.412.838
Totale attivo	13.274.538	797.033	14.071.571
Debiti verso clientela	213.343	1.648.117	1.861.460
Totale passivo	11.114.899	2.058.152	13.173.051

Informativa relativa all'utile per azione

Earning per Share	30/06/2018	30/06/2017
Utile dell'esercizio (in euro)	90.296.789	19.933.312
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	3,85	0,85

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile del periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo - costantemente pari a 23.481.306 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale.

Si precisa inoltre che non si è provveduto al calcolo dell'EPS diluito in quanto non vi sono potenziali azioni ordinarie derivanti da strumenti finanziari o di altri contratti (ad es. stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzioni su nuove opzioni o azioni privilegiate convertibili).

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La Capogruppo Banco BPM S.p.A. ha adottato una "Norma di processo per la gestione delle parti correlate IAS 24" Tale "Norma di processo", che è valida per lo stesso Banco BPM e per tutte le società del Gruppo, definisce i seguenti criteri operativi per l'identificazione delle parti correlate:

Società controllante: Banco Bpm S.p.A. che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;

Società controllate: le società controllate da Banca Aletti, dalle altre società del Gruppo ed oggetto di consolidamento integrale nel bilancio consolidato della Capogruppo, ai sensi del principio contabile IFRS 10;

Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto ed eventuali loro controllate: le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole, ai sensi del principio contabile IAS 28 e le società sulle quali il Gruppo esercita un controllo congiunto, ai sensi dei principi contabile IFRS 11;

Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, ove presenti, di Banca Aletti, della Capogruppo Banco BPM e delle società del Gruppo, i vertici operativi e direttivi di Banco BPM, individuati da apposita determinazione consiliare, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della funzione di conformità, il Responsabile della funzione Internal Audit di Banco BPM, ulteriori responsabili di strutture individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ed eventuali liquidatori straordinari;

Stretti familiari dei Dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti o le altre Società del Gruppo; si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta dal Dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con la Capogruppo Banco BPM o con le altre società del Gruppo;

Rapporti partecipativi riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche ed ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari detengono il controllo ex art. 2359 comma 1, del codice civile, o il controllo congiunto o esercitano un'influenza notevole che si presume qualora detengono, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;

Titolari di una partecipazione rilevante: sono considerate parti correlate gli azionisti e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate o sottoposte a controllo congiunto) che controllano la Capogruppo Banco BPM, anche congiuntamente, o che esercitano un'influenza notevole sulla società. Si presume sussistere, come minimo, una situazione di influenza notevole qualora l'azionista detenga un'interessenza con diritto di voto superiore al 10% del capitale sociale di Banco BPM. Sono inoltre considerate parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono in Banca Aletti e nelle altre società del Gruppo, una partecipazione superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Amministrazione: sono considerate parti correlate i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di Banco BPM, di Banca Aletti o di qualsiasi altra entità controllata.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2018 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei "dirigenti con responsabilità strategica" ed "altre parti correlate".

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a C.E.	1.173.090	847	-	-	-	-	1.173.937
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.173.090	847	-	-	-	-	1.173.937
- attività finanziarie designate al Fair Value	-	-	-	-	-	-	-
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato	9.879.509	54.458	1	2.204	-	1.869	9.938.041
- crediti verso banche	3.271.413	54.458	-	-	-	1.869	3.327.740
- crediti verso clientela	-	-	1	2.204	-	-	2.205
- titoli di debito	6.608.096	-	-	-	-	-	6.608.096
Derivati di copertura attivi	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	8.035	6.228	92	21	-	-	14.376
Passività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato	4.909.655	7.246	6.400	64.111	3.362	720	4.991.494
- debiti verso banche	4.909.655	7.246	-	-	-	-	4.916.901
- debiti verso clientela	-	-	6.400	64.111	3.362	720	74.593
- titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	234.575	109	-	-	-	1.853	236.537
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura passivi	972	-	-	-	-	-	972
Altre voci del passivo	30.708	9.781	252	90	-	-	40.831
Garanzie rilasciate e impegni	-	-	-	-	-	-	-

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica (1)	Altri parti correlate	Totale
Interessi attivi e proventi assimilati	49.087	136	-	-	-	-	49.223
Interessi passivi e oneri assimilati	(9.554)	(285)	(24)	-	(1)	-	(9.864)
Margine di interesse	39.533	(149)	(24)	-	(1)	-	39.359
Commissioni attive	4.075	76	3	7.391	-	-	11.545
Commissioni passive	(8.126)	(261)	-	(59)	-	-	(8.446)
Commissioni nette	(4.051)	(185)	3	7.332	-	-	3.099
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(346)	24	-	-	-	-	(322)
Spese amministrative	(3.985)	(18.694)	(3)	(94)	(636)	-	(23.412)
- Spese per il personale	(778)	462	203	-	(636)	-	(749)
- Altre spese amministrative	(3.207)	(19.156)	(206)	(94)	-	-	(22.663)
Altri oneri/proventi di gestione	2.382	1.016	8	-	-	-	3.406

(1) Amministratori, membri del Collegio Sindacale e Dirigenti con responsabilità strategiche

Relativamente alla natura dei rapporti con le società del Gruppo Banco BPM si evidenzia che Banca Aletti per il tramite dei poli consortili beneficia dell'utilizzo di un servizio qualificato e specializzato. In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco BPM, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare.

Banca Aletti si avvale inoltre, benchè non in forma consortile, di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Banca Aletti inoltre fornisce alcuni servizi a favore della controllata Aletti Fiduciaria (Segreteria Societaria, Gestione e Amministrazione Risorse Umane, Gestione attività di supporto).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Infine, Banca Aletti si avvale di alcuni servizi forniti da parte delle controllate Banca Aletti & C. (Suisse) ed Aletti Fiduciaria, come di seguito indicato.

Banca Aletti & C. (Suisse) presta:

- servizi logistici, funzionali allo svolgimento da parte di Banca Aletti delle attività di controllo, amministrative e strategiche nei confronti della controllata svizzera;
- servizi di consulenza specialistica con riferimento al mercato svizzero in relazione alla progettazione e realizzazione, da parte di Banca Aletti, della gamma dei prodotti di investimento e di raccolta specifici per la clientela HNW del Gruppo. Inoltre fornisce un'attività di formazione del personale di Banca Aletti, sia generale, che specifica, in merito alle caratteristiche del mercato finanziario svizzero sia sotto il profilo regolamentare e giuridico che sotto l'aspetto più prettamente commerciale.

Aletti Fiduciaria presta servizi di assistenza specialistica a clientela esistente e/o "prospect" della Banca (ad es. in materia di attività fiduciaria tradizionale ed in merito all'utilizzo dello strumento del trust ai fini della risoluzione di problematiche inerenti - a titolo esemplificativo - la tutela e trasmissione del patrimonio personale e/o aziendale, il passaggio generazionale e la pianificazione patrimoniale, gli strumenti di protezione del patrimonio, i patrimoni di proprietà dei minori e/o di persone soggette a tutela/curatela o in materia di diritti reali).

Si precisa inoltre che non vi sono anticipazioni e/o crediti concessi ad amministratori e sindaci e non vi sono impegni assunti o garanzie prestate nei confronti di amministratori, sindaci, controllate e collegate.

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Operazioni di aggregazioni

Come descritto nella sezione della Relazione sulla Gestione dedicata ai fatti di rilievo dell'esercizio, nel corso dell'esercizio precedente ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevede l'accentramento delle attività di Private Banking in Banca Aletti e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.

In esecuzione del suddetto piano strategico le controllate Banca Akros e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° aprile, l'atto di Scissione del ramo d'azienda Private Banking di Banca Akros a favore di Banca Aletti. Il complesso aziendale ceduto da Banca Akros ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati all'attività Private Banking. Per effetto della scissione, è stato assegnato il ramo d'azienda cui corrisponde un valore di patrimonio netto di 3.900.000 euro.

La scissione non comporta rapporto di cambio tenuto conto dell'unicità del socio della società scindenda e della società beneficiaria. Ad esito dell'efficacia della scissione si è prodotto pertanto nel patrimonio netto di Banca Aletti un incremento delle "Riserve" per l'importo di 3.900.000 euro.

Si riporta di seguito la situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia dell'operazione (1 aprile 2018):

Voci dell'attivo	01/04/2018
40 Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	214.367
a) crediti verso banche	201.047
b) crediti verso clientela	13.320
90 Attività immateriali	6.759
130 Attività fiscali	125
b) anticipate	125
Totale dell'attivo	221.251
Voci del passivo e del patrimonio netto	01/04/2018
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	209.566
b) debiti verso la clientela	209.566
60 Passività fiscali	2.236
b) differite	2.236
80 Altre passività	133
90 Trattamento di fine rapporto del personale	512
100 Fondi per rischi ed oneri:	524
c) altri fondi per rischi e oneri	524
110 Riserve da valutazione	-144
140 Riserve	8.424
Totale del passivo e del patrimonio netto	221.251
Raccolta	846.056
Amministrata	256.291
Gestita	589.765

La Situazione Patrimoniale del Ramo include gli elementi direttamente riferibili al complesso di beni, delle risorse umane e rapporti giuridici afferenti l'attività di Private Banking di Banca Akros oggetto di trasferimento e principalmente:

- Crediti verso le banche per un ammontare pari ad 201.047 migliaia di euro, rappresentati da disponibilità interbancarie tali da consentire il pareggio del Ramo;
- Crediti verso clientela per 13.320 migliaia di euro rappresentati da conti correnti clientela a credito;
- Attività fiscali anticipate per 125 migliaia di euro relative al fondo rischi e alla riserva di valutazione;
- Debiti verso la clientela per un valore di 209.566 migliaia di euro, che rappresentano i conti correnti di regolamento della clientela acquisita;
- Altre passività, per un totale di 133 migliaia di euro, riferibili ai debiti verso il personale per competenze maturate ma non ancora pagate al 1 aprile 2018;
- Fondo TFR, per un importo di 512 migliaia di euro, spettante alle risorse rientranti nel perimetro del Ramo;
- Fondo rischi e oneri per 524 migliaia di euro relativi al fondo indennità suppletiva promotori finanziari.

Il Ramo comprende valori relativi ad attività finanziarie sottostanti a rapporti contrattuali di amministrazione e custodia (256 milioni di euro) e a rapporti contrattuali di risparmio gestito (590 milioni di euro).

Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori del bilancio consolidato, come consentito dall' "OPI n.1 revised" trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, pertanto non ha comportato la rilevazione di impatti economici; mentre ha comportato la rilevazione patrimoniale di una Riserva di patrimonio netto alla voce del Passivo "140 Riserve" per un ammontare pari a 8.424 migliaia di euro derivante per 3.900 migliaia di euro quale valore del ramo sopra descritto e trasferito da Banca Akros a favore di Banca Aletti e per 4.524 migliaia di euro a fronte delle attività immateriali a vita utile definita relative alle "client relationship" precedentemente iscritte (in data 1 gennaio 2017) nel bilancio consolidato del Gruppo Banco BPM e attribuibile a tale ramo per un ammontare, alla data di scissione, pari a 6.759 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale pari a 2.235 migliaia di euro.

Operazioni realizzate dopo la chiusura del periodo

Operazioni di aggregazioni

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale dopo la chiusura del periodo.

L'operazione di scissione parziale da parte di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking troverà efficacia giuridica a decorrere dal secondo semestre 2018.

Rettifiche retrospettive

Non è risultato necessario rilevare alcuna rettifica retrospettiva.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Nulla da segnalare.

Attestazione relativa
alla relazione finanziaria semestrale



Attestazione del bilancio semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Umberto Ambrosoli e Roberto Gori, in qualità rispettivamente di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2018.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"Internal Control – Integrated Framework (COSO)" e, per la componente IT, il "Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

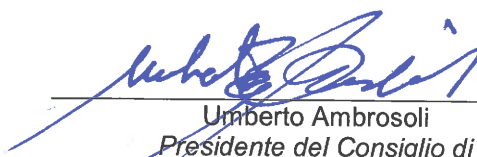
3. Si attesta, inoltre, che:


3.1 il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2018:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 2 agosto 2018


Umberto Ambrosoli
Presidente del Consiglio di
Amministrazione


Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Allegati

Riconciliazione tra lo schema di conto economico ufficiale al 30 giugno 2017 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci	30/06/2017	Riclassifiche IFRS 5	30/06/2017 Riclassificato
10 Interessi attivi e proventi assimilati	91.381.055	(91.218.050)	163.005
20 Interessi passivi ed oneri assimilati	(34.363.584)	30.852.242	(3.511.342)
30 Margine di interesse	57.017.471	(60.365.808)	(3.348.337)
40 Commissioni attive	43.476.089	(11.456.705)	32.019.384
50 Commissioni passive	(14.725.337)	13.661.943	(1.063.394)
60 Commissioni nette	28.750.752	2.205.238	30.955.990
70 Dividendi e proventi simili	12.899.463	(12.715.698)	183.765
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	(19.543.814)	19.543.814	-
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(75.977)	-	(75.977)
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	32.284	(32.284)	-
a) crediti	32.284	(32.284)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	337.050	-	337.050
120 Margine di intermediazione	79.417.229	(51.364.738)	28.052.491
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(31.935)	-	(31.935)
a) crediti	(31.377)	-	(31.377)
b) attività finanziarie disponibili per vendita	(558)	-	(558)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	79.385.294	(51.364.738)	28.020.556
150 Spese amministrative:	(58.549.804)	24.512.556	(34.037.248)
a) spese per il personale	(21.905.496)	4.861.650	(17.043.846)
b) altre spese amministrative	(36.644.308)	19.650.906	(16.993.402)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(108)	-	(108)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(48.371)	-	(48.371)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-
190 Altri oneri/proventi di gestione	7.473.965	(2.722.908)	4.751.057
200 Costi operativi	(51.124.318)	21.789.648	(29.334.670)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
230 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	28.260.976	(29.575.090)	(1.314.114)
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.327.664)	8.714.858	387.194
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	19.933.312	(20.860.232)	(926.920)
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	20.860.232	20.860.232
290 Utile (Perdita) d'esercizio	19.933.312	-	19.933.312

Raccordo tra le voci del conto economico e lo schema di conto economico riclassificato 30/06/2018

1 SEMESTRE 2018 (dati in migliaia di euro)		Conto economico	Riclassifiche IFRS 5	Riclassifiche	Conto economico riclassificato
Margine di interesse		-	-	-	39.873
10	Interessi attivi e proventi assimilati	91	68.858	-	-
20	Interessi passivi ed oneri assimilati	(4.052)	(25.024)	-	-
Margine di interesse					39.873
Commissioni nette		-	-	-	47.115
40	Commissioni attive	50.812	9.672	-	-
50	Commissioni passive	(906)	(12.463)	-	-
Altri proventi netti di gestione		-	-	-	115.022
200	Altri proventi e oneri di gestione	127.023	2.380	(14.381)	-
Risultato netto finanziario		-	-	-	(3.539)
70	Dividendi e proventi simili	247	14.782	-	-
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	(19.723)	-	-
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(20)	-	-	-
100 b)	Utili (Perdite) da cessione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.175	-	-	-
Altri proventi operativi		-	-	-	158.598
Proventi operativi		-	-	-	198.471
Spese per il personale		-	-	-	(30.491)
160 a)	Spese per il personale	(25.384)	(4.685)	-	-
160 b)	Altre spese amministrative	-	-	(422)	-
Altre spese amministrative		-	-	-	(26.768)
160 b)	Altre spese amministrative	(25.856)	(21.029)	4.774	-
160 a)	Spese per il personale	-	-	422	-
200	Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	14.381	-
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-	-	540	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali		-	-	-	(2.445)
180	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(52)	-	-	-
190	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(2.380)	-	-	-
200	Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	(14)	-
Oneri operativi		-	-	-	(59.704)
Risultato della gestione operativa		-	-	-	138.767
Rettifiche di valore nette su crediti verso clientela		-	-	-	(10)
130 a)	Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(81)	248	(177)	-
Rettifiche di valore nette su crediti verso banche ed altre attività finanziarie		-	-	-	177
130 a)	Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	177	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-	-	-	(616)
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri impegni e garanzie rilasciate	(46)	-	46	-
170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri altri accantonamenti netti	(616)	-	-	-
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		-	-	-	(46)
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri impegni e garanzie rilasciate i	-	-	(46)	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte		-	-	-	138.271
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-	-	-	(44.397)
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(39.278)	(3.396)	(1.183)	-
160 b)	Altre spese amministrative	-	-	(540)	-
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte		-	-	-	(3.577)
160 b)	Altre spese amministrative	-	-	(4.760)	-
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-	-	1.183	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-	-	-
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	9.620	(9.620)	-	-
Rettifiche di valore (Impairment) su avviamenti		-	-	-	-
240	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-	-	-	-
Utile (Perdita) dell'esercizio		90.297	-	-	90.297

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e lo schema di stato patrimoniale riclassificato 30/06/2018

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	4
Cassa e disponibilità liquide	4
40. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	406.005
Finanziamenti valutati al CA: finanziamenti verso banche	406.005
40. b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	118.882
Finanziamenti valutati al CA: finanziamenti verso clientela	118.882
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.568
Attività finanziarie e derivati di copertura valutate al FV con impatto a CE	10.568
70. Partecipazioni	48.098
Partecipazioni	48.098
80. Attività materiali	450
Attività materiali	450
90. Attività immateriali	54.467
Attività immateriali	54.467
100. Attività fiscali	45.273
Attività fiscali	45.273
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.755.991
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.755.991
120. Altre attività	75.832
Altre voci dell'attivo	75.832
Totale attivo	16.515.570
Voci del passivo (migliaia di euro)	30/06/2018
10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	853.183
Debiti verso banche	853.183
10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	2.092.996
10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione	2.354
Raccolta diretta	2.095.350
40. Derivati di copertura	972
Altre passività finanziarie valutate al fair value e derivati di copertura	972
90. Trattamento di fine rapporto del personale	6.472
100. Fondi per rischi ed oneri	14.442
Fondi del passivo	20.914
60. Passività fiscali	14.074
Passività fiscali	14.074
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	12.469.384
Passività associate ad attività in via di dismissione	12.469.384
80. Altre passività	98.102
Altre voci del passivo	98.102
Totale passività	15.551.979
110. Riserve da valutazione	(951)
150. Riserve	680.149
160. Sovrapprezzi di emissione	72.932
170. Capitale	121.164
200. Utile/Perdita dell'esercizio	90.297
Patrimonio netto	963.591
Totale passivo e patrimonio netto	16.515.570

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco BPM)
Sede Legale Passaggio Duomo, 2 - 20123 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa

Galli Thierry stampa s.r.l.



